EDIZIONE DEL LUNEDI' — EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO — Anno 91 Num. 268 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 50-[illegible] al 50-[illegible]

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 Novembre 1959 — L. 30 (sped. in abb. postale)

Attraverso il nostro ambasciatore a Mosca

Trasmesso il gradimento italiano per l'invito sovietico a Gronchi

Il governo russo è stato informato (in base alle decisioni concordi del Consiglio dei ministri e del Presidente della Repubblica) che la visita avverrà in gennaio e che l'on. Pella accompagnerà il Capo dello Stato - Si ritiene che la visita sarà restituita in primavera dal Presidente dell'Urss, Voroscilov, e dal ministro degli Esteri Gromyko - L'odierno arrivo a Roma del premier greco

Roma, lunedì mattina.

Il ministero degli Esteri ha incaricato la nostra ambasciata a Mosca di esprimere il gradimento italiano all'invito rivolto al presidente Gronchi per una visita in Russia.

L'ambasciatore Pietromarchi riferirà ufficialmente che, in base alle decisioni concordi del Consiglio dei Ministri e del Presidente della Repubblica Italiana, il viaggio verrà compiuto in gennaio e che l'on. le Pella accompagnerà il Capo dello Stato.

I giorni esatti nei quali si compirà la visita saranno fissati per via diplomatica direttamente a Mosca, in quanto (come ha fatto rilevare sabato l'on. Pella durante il Consiglio dei Ministri) si debbono ovviamente considerare gl'impegni che possono già avere assunto i governanti sovietici per il mese di gennaio.

A queste notizie ufficiali si è fatta seguire ieri sera un'informazione attraverso i portavoce «assai vicini» al Ministero degli Esteri per sottolineare che non sarà il Presidente del Consiglio Segni, ma il Ministro degli Esteri Pella ad accompagnare Gronchi. Di conseguenza, si è soggiunto, quando i russi restituiranno la visita in Italia «si ritiene che saranno ospiti della Repubblica Italiana il presidente dell'Unione Sovietica Voroscilov e il ministro degli Esteri Gromyko».

Naturalmente nemmeno la data di questa «restituzione» è fissata con precisione. Essa però, sempre secondo le fonti citate, quasi certamente avverrà nella «primavera avanzata del 1960, ma non in coincidenza con le elezioni amministrative»: elezioni amministrative che si dovranno tenere in numerosi comuni retti provvisoriamente da commissari prefettizi e tra i quali vi sono Napoli, Firenze, Venezia.

Viene rilevato negli ambienti politici con un certo interesse un brano del discorso pronunciato ieri da Togliatti al teatro Adriano per commemorare la «rivoluzione d'ottobre». Il *leader* del p.c.i. ha detto tra l'altro: «I comunisti italiani sono lieti per la decisione del governo favorevole al viaggio in Russia dell'on. Gronchi. Quando tale visita sarà restituita, essi saluteranno in Kruscev l'uomo che ha dato un indirizzo sempre più moderno allo sviluppo della civiltà e in Voroscilov il vecchio combattente della guerra civile».

Togliatti, prima di pronunciare il discorso, conosceva certamente l'orientamento del governo italiano sul livello protocollare nel quale dovrebbe avvenire lo scambio di visite (i capi di Stato accompagnati dai ministri degli Esteri). Le sue parole riferentisi a Kruscev, che è il premier del governo sovietico, hanno di conseguenza destato una certa sorpresa. Non è nemmeno da escludere che ad esse abbiano in un certo senso replicato le informazioni ufficiose sopra riferite, provenienti da portavoce vicini al Ministero degli Esteri.

Taluni osservatori comunque fanno rilevare che qualora Kruscev nella prossima primavera, volesse «inserirsi» quale accompagnatore di Voroscilov si presenterebbe una delicata questione protocollare e diplomatica.

Nel suo ultimo numero il giornale dell'Azione Cattolica ha dato un particolare rilievo alle critiche che in seno al Gabinetto i ministri Bettiol e Togni avevano mosso al viaggio.

Dell'atteggiamento del giornale da s'è già detto: per piazza del Gesù il viaggio di Gronchi è un impegno di pace e significa che il nostro paese non vuole affatto estraniarsi dallo sforzo che l'Occidente sta facendo per superare ed eliminare i motivi di attrito fra i popoli.

Anche la scelta della data, a parte qualche sfumatura polemica, è apparsa a tutti molto felice. In gennaio, dopo le decisioni del «vertice occidentale» il nostro Paese può ancora utilmente intervenire nelle consultazioni per l'incontro alla vetta.

Lo stesso giornale socialista scrive che anche in gennaio si è «ancora in tempo per inserire utilmente l'Italia nel dialogo Est-Ovest».

I socialdemocratici si dicono pur essi soddisfatti in quanto sono favorevoli ad ogni azione che possa «favorire e accelerare il processo di distensione» e sono soprattutto «interessati al raggiungimento della pace nella sicurezza».

A sua volta La Malfa si è compiaciuto della data perchè in tal modo Gronchi andrà a Mosca dopo che alcuni dati essenziali saranno acquisiti: la visita di Gronchi in Russia — egli ha detto — potrà rappresentare un contributo dell'Italia alla distensione, «di un'Italia che rimane indissolubilmente legata all'Occidente e all'alleanza atlantica».

Con oggi si apre il ciclo delle conversazioni internazionali che interessano il nostro Paese e che non hanno consentito a Gronchi di recarsi in Russia.

Stamane alle 10,30 arrivano a Ciampino il presidente del Consiglio greco Karamanlis e il ministro degli Esteri Averoff: essi saranno ricevuti da Segni e da Pella.

Nel pomeriggio i due ministri avranno i primi colloqui politici con Segni e Pella e domani saranno ricevuti dal presidente Gronchi. L'agenda dei colloqui comprende anzitutto un ampio giro d'orizzonte sui rapporti con i Paesi verso i quali maggiormente convergono gli interessi dell'Italia e della Grecia. Questi problemi saranno poi sviluppati, sia nei colloqui che i governanti greci e italiani avranno con Eisenhower, sia nella riunione del Consiglio atlantico che precederà il «vertice occidentale».

Alla polemica sorta intorno al discorso pronunciato dal presidente Gronchi agli esponenti del Consiglio Nazionale della Stampa si è aggiunto un nuovo episodio: il giornalista Zincone, che ne è all'origine, si è dimesso da vice-presidente della Federazione della Stampa e da presidente dell'Associazione romana.

Pellecchia

Intervistato al ricevimento

Kruscev: «Migliorano le prospettive di pace»

Mosca, lunedì mattina.

Alla fine del ricevimento offerto ieri nelle sale del Cremlino per solennizzare l'anniversario della Rivoluzione bolscevica, il primo ministro sovietico Kruscev ha fatto alcune dichiarazioni improvvisate ai corrispondenti della stampa estera.

Rispondendo alle domande postegli, egli ha tra l'altro affermato che le prospettive di pace gli sembrano attualmente migliorate ed ha riaffermato la sua tesi circa la necessità di limitare al campo economico la competizione russo-americana come pure di procedere con urgenza ad un disarmo generale. Kruscev ha poi smentito di essersi incontrato con il maresciallo Tito durante il suo recente viaggio in Romania.

«Sono andato soltanto a caccia», egli ha detto.

L'esperimento del ricupero della capsula ogivale del Discoverer VII sarebbe fallito. Un'avaria nei circuiti elettrici avrebbe impedito il distacco della capsula contenente gli strumenti scientifici dalla seconda sezione del razzo vettore che ora in orbita insieme al satellite. Nella foto il missile al momento del lancio dalla base aerea di Vandenberg, in California (Radiofoto a «Stampa Sera»)

Un discorso dell'on. Taviani sulla situazione economica

Il ministro delle Finanze ne ha fatto un quadro ottimistico rilevando il notevole sviluppo avvenuto della produzione industriale negli ultimi anni

Roma, lunedì mattina.

Ieri il ministro delle Finanze on. Taviani, in un discorso tenuto ad Adria ha fatto un quadro molto positivo della situazione economica italiana.

Nell'ultimo decennio — egli ha detto — l'incremento del prodotto nazionale lordo è stato di una media del 5,60% ogni anno, mentre l'indice della produzione industriale è stato nei mesi gennaio-luglio di quest'anno 152,7. Nello stesso periodo del 1958, anno che può senz'altro definirsi buono dal punto di vista economico, era invece di 107. La produzione dei beni di consumo nei primi sette mesi del '59 è salita al valore indice 137; mentre era 105,8 nel 1954. Per i beni di investimento si nota un progresso ancora più marcato valutabile cioè nella misura del 45%.

Significativi sono i dati di alcuni settori che vengono presi di solito in considerazione per valutare il livello di benessere e di progresso di un popolo. Negli ultimi sette anni sono triplicate le cifre delle autovetture, dei motocicli, scooters e simili: mentre siamo subito dopo l'Inghilterra e insieme alla Germania occidentale fra i Paesi europei che hanno il maggior numero di televisori: un milione e mezzo.

Il ministro Taviani ha poi dichiarato: «L'intervento dello Stato nell'economia è necessario, ma da questo riconoscimento allo statalismo marxista c'è un profondo solco; è il solco che ci divide dal socialcomunismo. Lo statalismo marxista nasce con l'agonia della democrazia e si impone con il suo funerale».

A sua volta il ministro Pastore parlando a Trento ha affermato che l'impegno del governo è di procedere al riscatto delle aree sottosviluppate. Bisogna — ha aggiunto Pastore — rendere produttivo tutto il territorio nazionale ed è sulla base di questo principio che il centro-nord non deve rammaricarsi per quanto lo Stato ha fatto e va facendo nel Mezzogiorno, nè questo deve temere per la sua economia e per il suo sviluppo da quanto viene fatto per il centro-nord. «Direi che anche per l'economia di un Paese — ha detto ancora Pastore — vale la legge fisica dei vasi comunicanti. E' infatti indubbio che dallo sviluppo economico del Mezzogiorno scaturiscano benefici effetti per le altre regioni come da un progresso economico del centro-nord si avvantaggeranno anche le popolazioni meridionali».

p. a. p.

I bianconeri battono in campionato una delle più pericolose rivali

Vittoria della Juventus contro la Fiorentina: 3-1

Gremito lo stadio di Torino per il grande confronto - Segna per prima la squadra toscana con Hamrin, ma i bianconeri pareggiano con Nicolè - Sivori con due goals assicura il successo

La Juventus ha ottenuto un franco successo sulla Fiorentina consolidando il suo primato nella classifica del campionato di calcio. Nella foto Castelletti (n. 3), Orzan e il portiere Sarti osservano il pallone scagliato in goal da Nicolè

Una partita bella, tirata con grande energia da ambe le parti, interessate, che, concludendosi colla vittoria della squadra migliore, ha avuto il suo risultato logico.

Ha fatto perno su due fattori l'esito dell'incontro. Il primo ha avuto per determinante la differenza di valore esistente fra i due contendenti. Militava a vantaggio della Juventus, questa differenza. Lo si è visto in modo più concreto che evidente nel corso della intera partita e nei particolari decisivi del giuoco. Anche quando le due squadre erano, come punteggio, in condizioni di parità; anche quando i padroni di casa stavano perdendo. L'occhio dell'intenditore poteva distinguere chi era più calmo ed ordinato, chi era più incisivo e chi meno. La Fiorentina tirava la partita con grande volontà e con forte abnegazione, ma nei momenti del suo maggior sforzo arrivava appena a sfiorare quanto la Juventus dava l'impressione di compiere con normalità e fluidamente. La Fiorentina è sempre una bella compagine, e per la prova fatta ieri merita tanto di cappello, ma due elementi come Montuori o come Chiappella non è arrivata ancora a sostituirli. Senza un uomo come Montuori, la sua prima linea non è mai veramente se stessa. La superiorità tecnica complessiva della Juventus ha gettato, in modo diffuso ma inesorabile, il suo peso sulla bilancia. E' una giusta che abbia vinto il più forte.

L'altro fattore ha carattere individuale. Ha nome Sivori. All'attaccante argentino era stata assegnata una guardia del corpo personale: Gratton. E' questi un uomo tenace e battagliero; pieno di fiato quando è nelle sue condizioni migliori. Gratton tenne dovutamente a freno il juventino per tutto il primo tempo senza impedirgli comunque l'esecuzione di qualcuno dei suoi tocchi magistrali — come, ad esempio, quello che lanciò Stacchini per la mossa che doveva dare luogo al punto del pareggio. Alla ripresa, la prima volta in cui Gratton allentò la sua sorveglianza per proiettare se stesso in avanti, Sivori segnò. La vittoria della Juventus e la resa — non il crollo, perchè un vero crollo non vi fu — della Fiorentina, hanno coinciso coll'istante in cui è stata lasciata libertà all'oriundo. E la stessa cosa si può dire del terzo punto dei bianconeri, quello che ribadì senz'altro il risultato più consacrato. Si può dire che, cessata la marcatura severa e spietata della mezz'ala sinistra juventina, l'esito della partita scaturì come cosa naturale: come cosa che stesse da lungo

Vittorio Pozzo

(Continua in 5ª pagina)

Una trentina di vittime in un immenso rogo

Paurose devastazioni a Houston nel Texas per l'incendio e l'esplosione d'una petroliera

La nave che aveva a bordo 350 mila litri di benzina per aerei, letteralmente squarciata - Le fiamme si sono propagate a vasti depositi di carburante ed a numerose chiatte - Le operazioni di soccorso ostacolate da migliaia di curiosi accorsi nella zona portuale nonostante il grave pericolo

New York, lunedì mattina.

Cinque terrificanti esplosioni (a distanza di poche ore l'una dall'altra) sono avvenute ieri nel canale navigabile di Houston nel Texas, in seguito ad un incendio scoppiato a bordo di una petroliera.

Il fuoco ha divampato per ore nella zona dei docks portuali e la presenza di alcune chiatte cariche di materiali esplosivi ha fatto temere fino all'ultimo il ripetersi del disastro che colpì nel 1947 Texas City, devastata dallo scoppio di una nave cisterna che determinò un bilancio di 561 morti.

Questa volta il numero dei morti (che non si conosce esattamente) è rimasto contenuto in alcune decine, anche se i danni si possono forse paragonare a quelli subiti dall'altra città texana.

Nelle prime ore di ieri mattina (ora locale) la nave cisterna Amoco Virginia di 13.500 tonnellate si trovava sotto carico a un molo centrale del canale navigabile, quando si produceva un incendio in vicinanza del locale macchine. Al momento dell'incendio la nave aveva già caricato 88.000 galloni (quasi 350 mila litri) di carburante raffinato per aerei e si trovava perciò a buon punto della sua capienza.

Quasi nello stesso tempo, la zona portuale e la stessa città per un raggio di quindici chilometri venivano scossi da una violentissima deflagrazione. La prima è la più potente. Tutti i vetri di Houston, capitale del Texas, sono andati in frantumi, mentre i magazzini vicini al luogo dell'esplosione si incendiavano crollando con un immenso fragore.

Una decina di chiatte, grosse e piccole, che si trovavano ormeggiate nelle vicinanze dell'Amoco Virginia prendevano pure fuoco e affondavano.

Immediatamente ogni mezzo anti-incendio della contea di Houston veniva convogliato verso il luogo del sinistro. Tutte le autoambulanze — anche quelle di enti privati — venivano requisite dalle autorità di polizia ed inviate verso il porto. Davanti agli occhi delle prime squadre di soccorso si parava un tremendo spettacolo.

Una zona di oltre 2500 metri quadrati era in preda ad altissime fiamme che venivano alimentate dai depositi di carburanti e dal liquido uscito dalla nave esplosa. Il calore intensissimo ha tenuto lontani dal centro dell'incendio le squadre dei vigili del fuoco, i quali hanno dovuto fare uso della schiuma anti-incendio per aprirsi la via tra due muraglie di fuoco.

Mentre si producevano le altre esplosioni, la centrale di polizia inviava duecento uomini nella zona portuale per tenere indietro le migliaia di curiosi che si erano riversati nelle strade, intralciando l'opera dei soccorritori e mettendo le proprie vite a repentaglio.

Frattanto, le squadre di soccorso raccoglievano una ventina di uomini orribilmente ustionati. Il fatto che il sinistro sia capitato di domenica ha fatto sì che il bilancio delle vittime non fosse particolarmente pesante.

Il calore prodotto dalle fiamme è stato così intenso che le fiancate della nave esplosa sono letteralmente fuse. Due squarci hanno reso lo scafo inservibile.

Uno dei primi ad essere tratto in salvo è stato il macchinista Bruce Rogers, di 36 anni, il quale si trovava nella sala macchine dell'«Amoco Virginia» al momento dell'esplosione.

«C'erano almeno sette persone con me nella sala macchine — dice il Rogers — e fra di esse vi era anche il terzo ufficiale».

Rogers racconta come si sia trovato sopravvissuto in acqua attraverso uno squarcio nella fiancata ed abbia avuto così salva la vita. Anzi, il Rogers è persino riuscito a trarre in salvo cinque persone da una delle chiatte in fiamme prima di essere raccolto da due vigili del fuoco.

Mentre il fuoco divampava sempre più violento, le autorità di Houston chiedevano aiuto alle città vicine le quali provvedevano ad inviare tutti gli aiuti in uomini e mezzi disponibili.

«E' stata una gara di generosità umana veramente commovente» ha dichiarato il direttore del Consiglio per la Difesa civile. Le città che hanno inviato aiuti, non appena sono venute a conoscenza del disastro, sono state quelle di Pasadena, Galena Park, Jacinto City, Deer Park e Baytown.

Dei 41 uomini che si trovavano a bordo della nave al momento dell'esplosione se ne sono salvati soltanto dieci. I corpi umani di alcuni sono stati ricuperati dalle squadre di soccorso, ma di molti non è più stata trovata neppur l'ombra. L'azione del fuoco è stata devastatrice. Alcuni cadaveri avevano perso persino l'aspetto umano.

Per quanto si riferisce alle cause che hanno provocato il sinistro i pareri sono discordi. Qualcuno afferma che il fuoco è scoppiato a bordo della nave, mentre qualcun altro ritiene che l'incendio sia stato appiccato da una chiatta in fiamme che è stata portata verso la «Amoco Virginia» dalla corrente.

Ancora non è possibile dire il numero esatto dei morti. Le autorità fanno variare tale numero da quindici a venti, tutti membri dell'equipaggio rimasti intrappolati all'interno della petroliera. Il comando guardiacoste, però, ha avvisato di avere scorto diversi cadaveri galleggiare alla deriva lungo il canale, perciò si ritiene che i morti siano una trentina.

I tentativi compiuti per rimorchiare la petroliera (una nave lunga 180 metri) in una zona del porto meno pericolosa, o addirittura in alto mare, sono risultati vani. La chiglia è semi affondata e si direbbe saldata sul fondo.

a. p.

Stabilimento di Montà d'Alba in preda alle fiamme nella notte

L'incendio, scoppiato ieri sera alle 21, ha impegnato i vigili del fuoco di Alba, Cuneo, Bra, Asti e Torino - Drammatica scarsità d'acqua - Il rogo è divampato in una fabbrica di sughero e materiali isolanti - I danni superano i 100 milioni

I vigili del fuoco all'opera attorno allo stabilimento incendiato (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Montà d'Alba, lunedì mattina.

Per tutta la notte i vigili del fuoco di cinque centri hanno lottato per circoscrivere e domare un furioso incendio sviluppatosi ieri sera alle 21 nello stabilimento della Isoli a Montà d'Alba ed alimentato da grandi cataste di materiale a base di sughero. La loro opera è stata ostacolata dalla scarsa portata dell'acquedotto locale, che non era sufficiente ad alimentare tutte le pompe necessarie; per ore ed ore cinque autopompe hanno fatto la spola tra la fabbrica in fiamme ed i pozzi e gli acquedotti della zona, andando a rifornirsi d'acqua a parecchi chilometri di distanza.

Lo stabilimento dell'Industria nazionale sughero Isoiplast Torino sorge sulla strada nazionale Torino-Alba, immediatamente prima dell'ingresso nell'abitato. Vi si fabbricano isolanti per frigoriferi, guarnizioni per autoveicoli, isolanti «isolparquet» per pavimenti. Il materiale che ha dato soprattutto alimento all'immane incendio è un semilavorato, composto da sughero e da catrame cotti nei forni, che viene chiamato in termine tecnico «espanso» e che è molto infiammabile.

Le cause precise del sinistro non sono ancora state accertate. Sembra senz'altro da escludere che si possa trattare di una scintilla sfuggita da uno dei forni, perchè l'incendio è stato scoperto ieri sera alle 21, quando il lavoro in quel reparto era cessato da circa 24 ore. Si ritiene invece che sia stato un corto circuito prodottosi nei fili dell'impianto dell'illuminazione (infatti quelli della «forza» industriale sono tutti sotterranei o comunque protetti con misure di sicurezza accuratissime).

Pochi minuti prima delle 21 il guardiano notturno, nel compiere uno dei suoi giri di ispezione, non aveva rilevato nulla di anormale. L'incendio si è sviluppato con una rapidità eccezionale: quando un automobilista di passaggio ed il gestore di un distributore di benzina poco distante se ne sono accorti per primi, 10-15 minuti dopo, un'altissima vampa avvolgeva già i mucchi di materiale esp[anso] e l'intero reparto dei forni. Essi avvertivano il custode che, con l'aiuto di alcuni volonterosi, riusciva a mettere in moto le pompe della fabbrica. Accorrevano quindi i vigili del fuoco volontari di Montà ai quali si aggiungevano man mano altre squadre chiamate da Cuneo, da Alba, da Bra, da Asti e da Torino.

Sette pompe agivano contemporaneamente contro le fiamme ma, come si è detto, l'acquedotto locale non era sufficiente ad alimentarle. Mentre parte dei vigili era impegnata nella spola per rifornire le autobotti, altri, con l'aiuto di carabinieri, operai e volonterosi del paese, si prodigavano per circoscrivere l'incendio allontanando il materiale semibruciato, abbattendo muri pericolanti, portando in salvo macchinari e merce immagazzinata dalle fiamme. Il maggior pericolo era rappresentato dall'estendersi delle fiamme al reparto dove si fabbricano le guarnizioni per autoveicoli, i cui muri erano lambiti dalle vampe. Soltanto verso la mezzanotte, dopo tre ore di lotta, si poteva ritenere salvo questo reparto.

Finora non è possibile fare un bilancio preciso dei danni. Non sono stati in grado di esprimere delle cifre attendibili nè i vigili del fuoco, nè i tecnici della «Inail», nè il presidente della società senatore Burgo. E' però certo che essi sono elevatissimi e che superano il centinaio di milioni.

s. r.

CRONACA CITTADINA

Centomila forestieri in un giorno al Salone

Ressa di folla e di auto per le strade della città

Oltre alla rassegna del Valentino ha costituito un grande richiamo anche l'incontro allo Stadio - Trentamila fra macchine e pullman giunti in mattinata da Milano, diecimila da Genova - Traffico eccezionale alla stazione di Porta Nuova

Oltre centomila persone, provenienti da ogni parte d'Italia, e anche dall'estero, soprattutto dalla Francia e dalla Svizzera, sono giunte nella nostra città in macchina, in treno, in pullman. Avevano tutti come mèta il Salone dell'Automobile, ma molte migliaia di forestieri, visitata la rassegna al Valentino, si sono trasferiti nel pomeriggio allo Stadio Comunale per assistere alla partita di calcio tra la Juventus e la Fiorentina.

Le prime comitive, provenienti dalle località più lontane, sono arrivate a Torino nel tardo pomeriggio di sabato. In breve gli ultimi posti disponibili negli alberghi e nelle pensioni sono stati esauriti e si è dovuto ricorrere alle camere ancora libere nei centri della provincia. La maggior parte dei forestieri sono affluiti in città ieri mattina. I treni provenienti da Roma verso le 8, sono giunti con oltre un'ora di ritardo, gremiti di viaggiatori.

Anche sull'autostrada il traffico è stato intensissimo e verso le 9 lunghe colonne di vetture sostavano al casello di Settimo. Venivano da Milano, Novara, Biella, Vercelli, Aosta, Como e Varese. Il flusso si è mantenuto imponente fino alle 11 passate. A quell'ora, da un calcolo approssimativo, risultavano entrate a Torino circa 30 mila tra automobili e pullman.

Un movimento altrettanto intenso era segnalato anche sulla statale di Genova: diecimila macchine nella mattinata. Moltissime provenivano da Firenze ma alcune portavano la targa di Roma, Chieti, Messina, Napoli, Savona. La giornata serena, anche se fredda, ha favorito i viaggiatori. Verso mezzogiorno, la piazzetta di Palazzo Reale era affollata di pullman in sosta. Anche i viali del Valentino sono stati trasformati in enormi parcheggi. Trovare un luogo in cui fermare la macchina è diventato un arduo problema. Altrettanto difficile è stato per i forestieri riuscire a occupare un tavolo di ristorante.

Il Comune aveva mobilitato tutti i vigili urbani, ricorrendo anche a quelli normalmente in servizio nelle sezioni. Un centinaio di uomini erano scaglionati lungo le strade di accesso alla città, duecento hanno avuto l'incarico di disciplinare il traffico al Valentino ed allo Stadio.

Al Salone dell'Auto le punte massime di visitatori si sono avute nella tarda mattinata e nel pomeriggio, tra le 16 e le 19. Nonostante gli sforzi compiuti dai vigili, in alcuni momenti la circolazione è stata paralizzata dall'enorme numero di macchine. Le autoradio hanno dovuto intervenire alle 17 nei pressi del ponte delle Molinette dove centinaia e centinaia di automobili si incrociavano, dirette alcune verso il Salone, altre alla radiale di Moncalieri. Per un'ora e mezzo in quel punto il traffico è rimasto bloccato.

Nel tardo pomeriggio la stazione di Porta Nuova è stata presa d'assalto. Il treno per Milano delle 18,12 è partito stracarico, lasciando sui marciapiedi un migliaio di persone che non avevano trovato posto nelle carrozze. La direzione del Compartimento ha provveduto a far aggiungere quattro vetture al direttissimo in partenza alle 18,55.

In occasione del Salone dell'Automobile si sono svolti ieri, i lavori di alcuni enti ed associazioni. Il comitato consultivo dell'Ente autotrasporti merci, presieduto dall'on. Liguori, ha preso in esame alcuni problemi fra cui quelli relativi al rilascio di nuove autorizzazioni al trasporto in conto terzi, delle limitazioni festive del traffico, dell'aumento dei costi di trasporto. Successivamente ha avuto luogo un incontro fra i membri del comitato centrale e quelli dei comitati provinciali di Torino, Alessandria, Asti, Cuneo, Novara, Vercelli. In un'altra sala si è svolta, presieduta dal rag. Ambrosini, l'assemblea del gruppo costruttori di autovetture sportive e speciali.

Ieri sera è stata sorteggiata una vettura Fiat «500»: il numero estratto è: CO 177.980 (numero di riserva BZ 301.834). Il vincitore si è subito presentato alla direzione del Salone: è il signor Umberto Borgonovo, abitante in via Mazzini 3 a Seregno.

Sfuggito dalle braccia della madre

Un bambino di due mesi cade sulle scale e muore

Disperata ricerca di una macchina per portarlo all'ospedale - Battezzato al pronto soccorso poco prima che spirasse - Anni fa il fratello maggiore si era ucciso precipitando da un lucernario

Un tragico incidente è accaduto ieri sera nella casa del numero 112 bis di via Giacomo Medici: un bambino di appena due mesi, sfuggito dalle braccia della madre, è caduto e si è ferito mortalmente al capo. Portato d'urgenza all'ospedale è deceduto poco dopo il ricovero.

Il piccolo si chiamava Orazio; era l'ultimo di quattro figli dei coniugi Giuseppe Losito, di 40 anni, operaio della ditta Sasbre, e Teodora Prudente. Aveva il nome di un fratello per egli morto tragicamente un paio d'anni or sono: il ragazzo, salito sul lucernario della chiesa della Divina Provvidenza, alla ricerca di uccelli, era precipitato causa la rottura dei vetri.

Ieri sera i coniugi Losito erano andati a far visita ad un loro parente. Rincasarono verso le 23; la signora Teodora teneva in braccio il bambino. Salivano le scale e già stavano per iniziare l'ultima rampa di scalini (abitano al primo piano) quando avvenne la disgrazia. La donna inciampava nello scalino ed aveva l'impressione di cadere. Istintivamente allungava una mano per afferrarsi al mancorrente: ma così facendo allentava la stretta con cui teneva il bimbo al petto. Il piccolo le sfuggiva e cadeva picchiando con il capo contro lo spigolo di un gradino.

Con un grido la donna, angosciata, si chinava sulla sua creatura e se la stringeva al petto. Ma con orrore si accorgeva che sanguinava abbondantemente e che aveva perso i sensi. Si precipitava subito in strada seguita dal marito e dal fratello che tentavano invano di fermare alcune macchine di passaggio. Finalmente un automobilista si arrestava e conduceva tutti al pronto soccorso del Maria Vittoria.

I medici constatavano subito che ormai non v'era più nulla da fare: il colpo aveva provocato lo sfondamento della base cranica e la morte era imminente. Il bambino non era battezzato; provvedeva a somministrargli il sacramento il cappellano dell'ospedale, don Bertello; padrino era il dott. Pagella e madrina l'infermiera Liliana Dinipro. Poco dopo il piccolo Orazio, che era adagiato su un lettino del pronto soccorso attorniato dai genitori e dallo zio affranti dal dolore, cessava di vivere.

Misteriosa aggressione sul pianerottolo di casa

Nella notte fra venerdì e sabato si è recato a farsi medicare in ospedale l'impiegato Antonio Videtta, di 19 anni, abitante in via Monterosa 33. Presentava alcune contusioni al viso. Ha detto di essere stato colpito con una scarica di pugni da uno sconosciuto. Costui aveva suonato al campanello della sua porta. Il Videtta era andato ad aprire e senza alcuna ragione era stato preso a pugni. Le lesioni non sembravano gravi: il medico di guardia, dopo la medicazione, lo aveva dimesso con pochi giorni di prognosi.

Nella giornata di ieri le condizioni del Videtta sono andate aggravandosi. Il medico della mutua, chiamato al suo capezzale, gli ha riscontrato la commozione cerebrale ed ha consigliato il suo immediato ricovero all'ospedale. Poco dopo le 14, con un'autoambulanza della Croce Rossa, egli è stato trasportato all'Astanteria Martini e trattenuto in attesa di più minuziosi esami. La polizia ha aperto un'inchiesta sul misterioso episodio.

Aperto l'anno accademico delle Scuole di applicazione

Nel Palazzo dell'Arsenale si è inaugurato ieri l'anno accademico 1959-60 delle «Scuole d'applicazione d'arma». La cerimonia si è svolta alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Lucini. Il comandante delle Scuole gen. Rinetti ha letto la prolusione.

Ha poi parlato brevemente il gen. Lucini che ha messo in rilievo l'importanza dei compiti a cui si accingono i giovani ufficiali e l'utilità di una solida ed approfondita preparazione tecnica. L'apertura dei corsi è stata salutata, come vuole la tradizione, dai solenni rintocchi della campana donata all'Accademia nel 1678.

Autorità ed invitati si sono poi recati in via Confienza 10 per l'inaugurazione del nuovo palazzo sorto sulla spianata di artiglieria per ospitare le attrezzature tecniche dell'Accademia.

— I resti dei soldati caduti durante l'assedio di Torino nel 1706 sono stati traslati ieri mattina in una cripta nella chiesa di N. S. della Salute. La manifestazione si è svolta nella borgata Vittoria, così chiamata a ricordo della battaglia decisiva combattuta in quella località dall'esercito piemontese.

Echi di cronaca

MOBILIFICIO OBAP 30 RATE. Vendita propaganda camere da 89.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Approfitt. Garibaldi 8 (cortile).

I PELI SUPERFLUI (parziali-totali) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, p.zza San Carlo 197, telef. 553-703; Alessandria, via Vescovado 7, telef. 31-77.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16: Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

TAPPETI Persiani, prezzi imbattibili, riparazioni a regola d'arte. Lebole, via Po 3 (cortile), t. 87-062.

EL NATH CHIROMANTE. Astrologia radiestesia consul. presente. corrispond. anche festivi. Via Saluzzo 8, 1º piano, t. 683-977.

Diminuite le sciagure mortali col nuovo Codice della strada

Bilancio di tre mesi in un discorso del ministro dei Lavori Pubblici Togni - Appello al senso di responsabilità e di civismo - Una medaglia d'oro alla memoria di un bambino di sei anni che finì travolto da un'automobile per salvare un neonato

Il ministro dei Lavori Pubblici on. Togni ha consegnato ieri pomeriggio al Salone dell'Automobile, le medaglie d'oro di «gentiluomo della strada», a 13 persone che quest'anno si sono rese benemerite con atti di coraggio e di umanità compiuti per soccorrere vittime di incidenti.

Una delle medaglie è stata consegnata ai genitori di un bambino di sei anni, Gianfranco Faustinelli il quale, come dice la motivazione «figlio unico di famiglia poverissima, mentre si trovava sulla strada che da Campagna alla porta a Martino di Lupari, in provincia di Padova, vide che una carrozzella con dentro un piccolo di 7 mesi era sfuggita di mano ad un passante e che, per la pendenza della strada, stava acquistando velocità, mentre in senso opposto sopraggiungeva una automobile. Il Faustinelli con un balzo raggiunse la carrozzella e la pose in salvo sospingendola lontano, ma egli venne investito ed ucciso dalla macchina».

Il comitato dei «gentiluomini della strada» ha conferito una medaglia d'oro anche all'on. Togni, «ad attestazione della benemerenza acquisita attraverso il nuovo Codice della strada la cui applicazione è valsa a limitare il numero delle vittime della circolazione motoristica».

Nel discorso pronunciato all'inizio della cerimonia, il Ministro ha ricordato che ogni utente della strada deve sempre dimostrare «rispetto alle leggi e comprensione reciproca del proprio e dell'altrui diritto, dando così concreta dimostrazione di quella civica coscienza che è principio insopprimibile per una pacifica coesistenza di tutti nelle umane relazioni della moderna civiltà».

L'on. Togni ha poi detto che l'avvento del nuovo Codice ha portato a una diminuzione nel numero delle vittime di incidenti. «Molto resta da fare — ha aggiunto — soprattutto nei confronti di quegli utenti poco responsabili o disattenti che causano ancora molte sciagure altrimenti evitabili».

Il Ministro ha quindi riferito le seguenti cifre riguardanti gli incidenti stradali nel trimestre luglio-agosto-settembre degli anni 1956, 1957, 1958, 1959:

Anni	Incidenti	Morti	Feriti
1956	48.368	2.177	44.368
1957	54.524	2.283	47.274
1958	56.706	2.348	48.613
1959	57.463	2.102	47.660

L'aumento del numero degli incidenti nel '59 in confronto all'anno precedente è dell'1,04 per cento. Questo può ritenersi un primo risultato abbastanza confortante, se si considera che nello stesso periodo il volume della circolazione ha subito un incremento del 19,04 per cento. Le cifre dimostrano che l'applicazione del nuovo Codice ha segnato, almeno, una battuta d'arresto nel tragico moltiplicarsi delle disgrazie che con un pauroso crescendo andava registrandosi negli ultimi anni.

L'on. Togni ha poi affermato che «alcuni utenti della strada — in particolare i motociclisti ed i conducenti di autotreni — non sono ancora allineati verso una stretta osservanza delle nuove norme e che talune forme di indisciplina, anche da parte di pedoni, dovrebbero essere represse con una maggiore vigilanza esercitata dalle competenti autorità specie nei grandi centri: in alcuni di essi, poi, l'opera di attuazione della nuova segnaletica procede con una certa lentezza».

Il Ministro ha quindi detto che tuttora vengono messe in circolazione autovetture con apparecchiature di illuminazione, di avvistamento o di frenatura non adeguate alle nuove prescrizioni tecniche. «Vi sono, è vero — ha aggiunto — le norme transitorie che concedono un periodo di tolleranza: ma è doveroso da parte mia disilludere coloro che puntano su proroghe o dilazioni: il governo non concederà mai, a nessun titolo, rinvii alla piena attuazione del nuovo codice della strada, perchè la sicurezza della circolazione sta al di sopra di qualunque interesse particolare o commerciale».

L'on. Togni ha concluso il suo discorso affermando che il nuovo codice è stato preso a modello per la elaborazione del codice stradale europeo.

TEMPERATURA DI IERI
MASSIMA +9,1
MINIMA +2,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +5,4; pressione 761,3; umidità 78%. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono, qualche nebbia al mattino. Temperatura quasi stazionaria. Temperature a Casale: massima +11,7; min. —2,5; media +7,2.

I vincitori del Totocalcio

Al Totocalcio si sono avuti ieri in tutta Italia 76 «tredici», che vincono 3 milioni 362 mila lire l'uno e 1830 «dodici», ai quali toccano 33 mila 100 lire a testa. Nella zona piemontese si sono avuti 7 «tredici» e 119 «dodici». I milionari sono Oreste Tescari, abitante nella nostra città in corso Lecce 33 che ha realizzato un «tredici» e 4 «dodici» (pari a 3 milioni 614 mila lire) con un sistemino da 16 colonne; gli anonimi che hanno giocato le schedine: 45 TA 48259 presso la tabaccheria di via Porta Palatina 9; 85 TA 03306 presso il caffè Negrita di via Secchi 2; 80 TA 38084 presso il Caffè di via Vanchiglia 15.

A Novara si è registrato un «tredici» intestato al signor Franco Zanardi, via G. C. 53, che ha giocato presso la trattoria Noce. Due sistemisti hanno realizzato con schedine da 33 colonne un «tredici» e cinque «dodici» a testa. I vincitori sono anonimi. I tagliandini vincenti hanno i numeri di matricola: 107 TP 4122 giocato presso il caffè Freiss di Moncalieri; 110 TP 9609 giocato presso la tabaccheria della stazione ferroviaria di Alba.

Benemeriti del lavoro

Il venticinquennio della ditta Dario Vico

Il Comm. Vico, simpatica figura nel campo motoristico, festeggiato da Autorità, sportivi, amici

Il comm. Dario Vico, uno degli esponenti più conosciuti nel campo motoristico, è stato festeggiato a «Villa Sassi» per il venticinquennio di attività. E' stata una amichevole riunione alla quale hanno partecipato numerose personalità del mondo politico, finanziario, industriale, commerciale e sportivo.

L'attività delle Aziende è legata ad un uomo solo, dedito al lavoro ed al progresso del lavoro stesso. L'incontro del comm. Vico con l'attività motoristica risponde a una vocazione vera e propria. Dall'azienda paterna passava alla gioia dei motori e nel 1934 partecipava a Cuneo alla fondazione della Commissionaria Lancia. Qualche tempo dopo dava inizio ad una officina meccanica.

Nel 1936, una nuova officina veniva aperta a Torino, in via Amerigo Vespucci, con la gestione parallela di una azienda di autotrasporti specializzata nel campo granario.

L'ultima guerra vede parte della Ditta, che già è venuta prendendo una maggiore consistenza, in Canale d'Alba, ove si ricorda ancora l'opera instancabile svolta da Dario Vico per allontanare dal piccolo centro il pericolo, sempre incombente, delle rappresaglie e delle distruzioni.

Trasferita la sede di Torino in via Filadelfia, gli anni della ricostruzione vedono pietra su pietra elevarsi il complesso di uffici ed officine ove prende degnamente posto la Commissionaria Alfa Romeo, subentrata a quella della precedente Casa, e per oltre un quinquennio anche la Commissionaria «Lambretta», trasferita poi in sede autonoma, in corso Principe Oddone, 1, da cui partono per tutte le direzioni delle provincie di Torino e di Cuneo vetture e motoscooter velocissimi.

Viene intanto eretto, in Cuneo, il grandioso palazzo di corso IV Novembre 19, ove viene ospitata la Commissionaria locale dell'Alfa Romeo.

Oggi il complesso di aziende che portano il nome di Dario Vico e che, comunque, dipendono dalla sua geniale attività, si estende dal Piemonte alla Sardegna e dà occupazione a un considerevole numero di operai, tecnici e dirigenti, tutti legati al Capo, più che non da un reverenziale timore, da una calda, devota amicizia.

ALDO VITTORIO ROSSI

Avevano già ammucchiato in cortile elettrodomestici per tre milioni

Scoperti mentre svaligiano un negozio sparano sul proprietario che li insegue

Fortunatamente tutti i colpi sono andati a vuoto - Arrestati due minorenni di buona famiglia che stavano scassinando un chiosco di benzina - Un topo d'alloggio si salva gettandosi dalla finestra

Tre ladri, inseguiti dal padrone del negozio che stavano svaligiando, si sono rivoltati contro di lui, sparandogli alcuni colpi di pistola: per fortuna tutti sono andati a vuoto, ma i malviventi sono riusciti a sparire. Il fatto, accaduto verso le quattro dell'altra notte, ha messo a rumore la barriera di Orbassano, attorno a corso Siracusa 36, dove si trova il negozio di elettrodomestici di Enrico Peracchi, di 54 anni.

In attesa di venire ad abitare in un alloggio al disopra del suo negozio, il Peracchi si è arrangiato alla meglio, con la moglie Elide ed il figlio Luigi di 26 anni, in un capannone al fondo del cortile: il locale ha ampi finestroni di ferro a piccoli riquadri di vetro. Fu appunto attraverso ad uno di questi che il Luigi, alzatosi a dare uno sguardo in cortile, notava due persone sotto l'androne, intente a parlottare. C'era anche un terzo che, come se niente fosse, se ne usciva dal retrobottega curvo sotto il peso di un enorme televisore, che andava a deporre presso un mucchio che già si levava abbastanza alto e comprendeva macchine per cucire, lavabiancheria, due o tre frigoriferi: tutta roba prelevata in negozio.

Il giovanotto, badando a non far rumore, svegliava padre e madre, e li metteva al corrente dell'operazione di svaligiamento in atto. Rapido consiglio di guerra: quelli erano tre, come i Peracchi; la parità delle forze consigliava a chiamare la polizia. E così facevano, telefonando alla Volante alla tremula luce di un cerino.

I ladri continuavano imperterriti il loro andirivieni, lavorando come dannati, ma un certo nervosismo si era infiltrato nelle loro file. Impressioni sottovoce giungevano fino al posto di guardia dei Peracchi, dalle quali si capiva che erano irritatissimi perchè il complice con il camioncino per trasportare la refurtiva non arrivava.

Frattanto continuavano imperturbabili il loro andirivieni, uscendo dal negozio ora con un frullino ora con una lucidatrice. Ad un certo punto la signora Peracchi si lasciò sfuggire un'esclamazione rivolta al marito: «Ormai ci hanno già preso roba per tre milioni: in questo preciso momento puoi considerarti un commerciante fallito». L'osservazione dava al negoziante la spinta morale che gli mancava: pungolato dal fantasma della bancarotta, spalancava la porta sul cortile e usciva urlando a squarciagola.

Come un solo uomo, i ladri filarono via per il portone. Visto che la sorpresa era riuscita, il Peracchi, fattosi arditissimo, si gettò all'inseguimento. Riuscì quasi ad abbrancare uno dei ladri, ma in quel momento scoppiarono due, tre spari e sentì le pallottole fischiargli alle orecchie. Gli svaligiatori erano decisi a tutto: meglio lasciarli perdere e buttarsi per terra.

— Il custode notturno del Mauriziano, Marco Gonella, la notte scorsa verso le quattro scorgeva due ragazzi che armeggiavano attorno al chiosco di benzina di fronte all'ospedale, al di là di corso Unione Sovietica. Pochi minuti dopo la Volante, avvertita per telefono dal Gonella, piombava sui due e li acciuffava in flagrante: avevano spaccato un vetro, e stavano per scassinare la scrivania (nella quale peraltro non c'era neppure una lira). I due, portati al commissariato San Secondo sono risultati ragazzi di buona famiglia, uno di 15 e l'altro di 17 anni.

— Rientrato verso le dieci di sera nel suo alloggio di via De Sanctis 48, l'operaio trentanovenne Pietro Morasino si trovava di fronte ad uno sconosciuto, il quale, a sua volta, lo guardava come ipnotizzato. La scena restava immobile solo per un attimo, poi il Morasino si gettava sul ladro e questi gli sgusciava di tra le mani, apriva una finestra, si gettava nel vuoto. La mossa, be- [illegible] era calcolata: l'alloggio è al pianterreno e lo sconosciuto è fuggito senza neppure sbucciarsi un ginocchio.

Enrico Peracchi e la moglie narrano il drammatico episodio

Dalla finestra precipita il corpo d'una donna in camicia

Verso le 5,30 di ieri mattina una rivenditrice di giornali di Carmagnola, Giacinta Basano, attraversava via Roasini diretta verso il suo chiosco quando da una finestra del secondo piano le cadeva quasi sui piedi il corpo di una donna, in camicia da notte. La Basano dava l'allarme gridando; scendeva il medico dott. Filippo Franco, che abita nella casa di fronte: le lesioni erano tali da consigliare il ricovero all'ospedale. La ferita è alle Molinette, con la frattura del bacino; si chiama Caterina Lanfranco di 45 anni. Non aveva alcun motivo di togliersi la vita; la polizia presume quindi che si sia trattato di una sciagura.

I medici sperano di salvare la giovane amazzone ferita

Un nuovo consulto tenuto ieri dai proff. A. M. Dogliotti e Bolsi al letto di Virginia Lagomarsino ha permesso di constatare che le condizioni della ventiduenne milanese, caduta sabato sera da cavallo, sono nettamente migliorate, pur senza che ciò consenta di dichiararla ancora fuori pericolo.

La giovane viene seguita di ora in ora dai sanitari delle Molinette, che si tengono pronti ad intervenire tempestivamente se si rendesse necessaria una operazione. Si spera, per ora, che un'ulteriore emorragia possa essere evitata: qualora il miglioramento dovesse continuare, la giovane potrebbe entro pochi giorni essere portata a Milano, dove abita.

Al suo capezzale si sono alternati per tutta la giornata di ieri e durante la notte i familiari: la madre, il babbo, noto industriale di macchine per ufficio e calcolatrici, le sei sorelle. La ragazza però non ha dimostrato di averli riconosciuti. Numerosissime le richieste di notizie sulle sue condizioni, specialmente dagli ambienti aristocratici e sportivi milanesi, fra i quali la Lagomarsino è notissima.

Virginia Lagomarsino fotografata sabato prima della gara

Quando Roma non c'era

Una meraviglia, a nemmeno venti chilometri da Roma, son le rovine di Veio; l'etrusca Veio assediata vanamente dai Fabi, distrutta con uno stratagemma da Camillo! Quali memorie del favoloso ginnasio! Una meraviglia, cioè una sorpresa e un fascino, così da soddisfare lo sperduto [illegible] che può ancora sopravvivere nei nostri tempi lisci d'asfalto dentro e fuori. Si prende la via Cassia, che conduce a Viterbo, si lasciano di qua e di là le strade che vanno a Grottarossa, a Prima Porta, alla Storta, e appena sorpassato il bivio di Bracciano, fuori dalle brutte case qualunque della periferia nuova di Roma occheggiando la campagna nuda e gibbosa, si svolta ed ecco Isola Farnese. Veio è lì, ai piedi di Isola Farnese. E' niente, son quattro solitarie rovine, le pietrone di una strada romana, qualche po' di muretti, basamenti di un tempio, grigi, porosi, come pani fossili, ma, fiancheggiata da giovani allori, c'è un'ara quadrangolare coperta da una tettoia, un'ara sacrificale con un [illegible] di bruciature e lo scolatoio per il sangue; una costruzione di campagna, in fondo, non so che primitivo forno aperto al cielo, dove potresti vedere ardere fascine, ma ha sopra di sé il tempo, la religione, la morte.

Certo, memorie etrusche ce n'è delle più [illegible] e raffinate, e questa è umilissima (anche se sappiamo che di qui venne, fra l'altro, dalla bottega dello scultore Vulca, l'eccezionale Apollo, il cui sorriso è un enigma), e tuttavia quell'ara nuda, rusticana, ci trasporta nel vero sacrario di una gente, nella sua comunione di sangue con gli dei, in ciò che di più occulto e doloroso è nelle sconosciute speranze del cuore, il sacrificio. Un marmo, un fregio qui ci distrarrebbero verso l'evasiva bellezza; quelle pietre cortesi e la semplice cuna del condotto ci attraggono verso il gesto, il rito, e noi sentiamo che c'è più distacco fra quelle spoglie vestigia di un macello votivo e noi che non fra noi e le luminose colonne del Foro romano. Questo è l'arcaico, il tempo del sangue e del fuoco. E i selvaggi contorni della campagna lo custodiscono pressoché [illegible]. Non c'è [illegible] educata, salvo i pochi lauri dal buon odore domestico. La terra sprofonda a raccogliere le acque cascanti del Mola: l'antico castellone d'Isola Farnese torreggia su una rupe di tufo fittissima di macchie in cui nereggia l'elce. Se ci fossero [illegible] pittori delle rovine [illegible] il quadro sarebbe bell'e fatto. Per fortuna a Isola Farnese non si trova quasi nulla e nessuno; è appartata dalla strada di asfalto e l'«alto dei numi» che colse la prima volta l'anche lui stupito Mario Praz (come si legge nel gran tesauro dei suoi ricordi, in *Casa di vita*), l'«alto dei numi» vi si indugia ancora.

* *

Le falci erano già passate ormai in questi giorni che sono di autunno. La tomba, l'unica superstite, la tomba Campana nella grotta con i due leoncini di guardia non l'ho visitata, ma un pastore l'ho veduto, col suo gregge ondulante. Stava più in là delle rovine, dopo un po' di cammino per una strada che da Isola Farnese risvolta subito in discesa, penetrando nell'interno di una valletta quasi segreta. Era un uomo bello robusto, più faccia da [illegible] che da pastore. Sembrava badare con [illegible] alle pecore, scagliava ogni tanto pietre per richiamarle all'ordine, o lanciava un suo *brrr brrr*, e [illegible] parlava. Sapeva tante cose, perché quello era il suo territorio di [illegible] e il gregge lo portava a bere sempre là al torrente Cremera. Mi raccontò anche del re di Svezia che vien qui tutti gli anni, lui e la consorte, a scavare: ci sta finché non c'è il grano alto, poi [illegible]

chi gialli. Camminando, sollevavo una violenta fragranza di mentuccia. Arrivato a un denso lito di macchie, scesi per uno stradino scivoloso, finché l'ombra si fece sempre più verde e al fondo, fra cielami e capelvenere, vidi l'acqua frusciante del Cremera. Gorgogliava lenta fra i [illegible]. E lì, fra il lungo vello del fogliame selvatico, si apriva un tunnel di tufo: alto, profondo e storto, dalle pareti con lunghi tagli orizzontali. Dal suo arco lontano veniva una luce tenue. Era quello il Ponte Sodo, qualcosa di più grandioso e arcano delle stesse rovine di Veio. Quell'acqua aveva certo bevuto il sangue dei Fabi, una prode e forse arrogante famiglia, trecentosei, morti in un sol giorno, tutti insieme, come Ovidio cantò. E la galleria era stata scavata dai soldati di Camillo a forza di coltelli, come mi aveva detto il pastore.

C'era un gran silenzio, il sole non si avvertiva che da una macchia di tufo più gialla in alto fra le selve funeree degli elci, il fiume era il placido, quasi stagnante nell'ombra del ponte misterioso. Non era il momento d'invocare lo spirito buono di Veio? Come dubitare di quella sua presenza, che la profonda e benigna bellezza di quel recesso evocava naturalmente? La vita, la morte, l'augurio, tutto era [illegible] a quel luogo, dove tante forze dell'immemorabile tempo [illegible] erano sicuramente ancora vive. E' questa certezza che la natura conservi le memorie che sfuggono all'uomo a darci il sentimento della sua divinità, e «l'alito dei numi» è come un'essenza che la natura fuma col tempo sprigiona.

Quando ritornai nei campi, il pastore non disse niente, mi guardò con un suo sorriso chiuso, come a rassicurarmi «vedrà che andrà bene», e io me ne andai con la mia speranza per confondermi presto nel tramonto già disteso su Roma, la città che non fa pensare a nulla, che non ispira altro desiderio se non la voglia di vivere.

Franco Antonicelli

Aveva sposato quattordici anni fa l'aviatore Leonardo Bonzi

Sciolto il matrimonio dell'ex-attrice Calamai

La Corte d'Appello di Roma ha riconosciuto la sentenza di annullamento di un tribunale di Belgrado - La nullità è stata pronunciata per causa contemplata anche dal nostro ordinamento

Clara Calamai, la diva del cinema d'anteguerra, insieme al marito

(Nostro servizio particolare)

Roma, lunedì mattina.

Clara Calamai e il conte Leonardo Bonzi non sono più marito e moglie per la legge italiana. Il loro matrimonio dopo quattordici anni di vita in comune è sciolto. I giudici della Corte di Appello di Roma hanno stabilito che debba essere considerato valido anche in Italia quell'annullamento ottenuto dai coniugi due anni or sono da un tribunale jugoslavo.

Colei che fu una delle attrici più note del cinema italiano e l'ex-ufficiale d'aviazione, protagonista insieme a Maner Lualdi di un raid importante quale quello costituito dalla traversata dell'Oceano Atlantico sino in Brasile con un aereo chiamato con il nome augurale «Angelo dei bimbi», si erano sposati il 19 maggio 1945 a Roma con il semplice rito civile.

L'attrice, nata a Prato il 7 settembre 1915, aveva iniziato la sua attività nel mondo della celluloide appena ventenne. Era stato suo padre, fotografo, a scoprire in lei qualità tali da consigliarla ad intraprendere un'avventura ricca di rischi, ma destinata a darle notevoli soddisfazioni. Clara Calamai entrò a far parte del firmamento cinematografico italiano come stella di prima grandezza con l'interpretazione della *Cena delle beffe* diretta da Alessandro Blasetti, ma a consacrarla attrice di notevoli qualità doveva essere più tardi un film di Luchino Visconti: *Ossessione*.

Dopo il matrimonio, l'attività cinematografica di Clara Calamai andò sensibilmente diminuendo anche se l'ultima sua interpretazione è del 1957 nel film *Le notti bianche*. Che il suo matrimonio non fosse felice, lo si è potuto accertare soltanto in occasione della azione giudiziaria che ha portato all'annullamento del vincolo. La causa che ha indotto i magistrati jugoslavi prima, e quelli italiani poi, a ritenere che le nozze dell'attrice e dell'aviatore non potessero essere considerate valide è sufficientemente grave: una imperfezione del marito avrebbe praticamente impedito la consumazione del matrimonio.

Per raggiungere il traguardo che si erano prefissi, Clara Calamai e Leonardo Bonzi pensarono di rivolgersi, alcuni anni or sono, al «tribunale circolare» di Belgrado. Il marito acquistò la residenza in Jugoslavia e sua moglie lo raggiunse con una citazione per ottenere l'annullamento. Il successo della iniziativa fu completo: il 27 dicembre 1957 i magistrati di Belgrado dichiararono che il matrimonio non poteva avere alcun valore per «impotentia coeundi» da parte del marito.

Nel febbraio scorso l'attrice volle, attraverso i suoi legali, avvocati Celso Tabet e Vincenzo Trabalzesi, rendere esecutiva in Italia la decisione jugoslava. Ed i giudici della corte d'appello (pres. dottor Vallilio, relatore dott. Jannitti Piromallo) le hanno dato sostanzialmente ragione nonostante i criteri particolarmente rigorosi seguiti dalla giurisprudenza in materia matrimoniale.

«La sentenza del tribunale circolare di Belgrado — è stato spiegato infatti nella decisione della Corte d'appello — non è contraria ai principi dell'ordine pubblico interno dello Stato italiano poiché la nullità del matrimonio è stata pronunciata per una causa contemplata dall'ordinamento italiano e cioè per «impotentia coeundi» del marito perpetua ed anteriore al matrimonio e l'accertamento di tale infermità è avvenuto con mezzi probatori conformi a quelli previsti dal nostro ordinamento processuale».

Guido Guidi

La festa degli alpini del Canavese e Val d'Aosta

Pont S. Martin, lunedì mattina.

Alpini della Val d'Aosta e del Canavese, e altri di Cuneo, Asti, Torino, Como, Sondrio, Monza ed Imperia, sono convenuti ieri in questa cittadina per la tradizionale festa «Polenta e Camoscio», organizzata dall'Ana di Ivrea. Il gruppo di oltre cinquecento «penne nere» è stato ricevuto dal sindaco di Pont Saint Martin, Giuseppe Bordet, da tutta la giunta e dall'assessore regionale al turismo Saviox. Il suono festoso della banda locale ha accolto e poi accompagnato per tutta la giornata gli allegri convenuti.

Centro della festa e del raduno è stato naturalmente il banchetto a base di camoscio e di polenta in un rinomato albergo di Pont; ma anche gli altri ristoranti sono stati ugualmente affollati. L'avvocato Dino Andreis di Cuneo, come rappresentante dell'Associazione nazionale alpini, e l'avv. Petitti di Ivrea, a nome della sezione canavesana, hanno fatto i primi brindisi con bicchieri colmi di vecchio barolo. Il calore del vino ha poi risvegliato l'oratoria di innumerevoli altri.

Premi sono stati distribuiti un po' a tutti, ai giovanissimi ancora sotto la «naja» (erano una ventina) e ai più anziani, come l'ottantaduenne Emilio Ravod, veterano del gruppo e il settantacinquenne Antonio Guadoli, presente a tutti i raduni dell'arma.

Suona il pianoforte per 134 ore di seguito

Londra, lunedì mattina.

Un ingegnere di 40 anni, Sandy Strickland, ha stabilito ieri sera ad Harrogate il record mondiale di durata al pianoforte suonando ininterrottamente per 134 ore.

LA FRANCIA DIFENDE I SUOI PRODOTTI

La guerra dello sciampagna fra Parigi, Londra e Madrid

I produttori francesi protestano contro i concorrenti spagnoli e attaccano i commercianti inglesi che ne vendono le «contraffazioni» - Come venne scoperto il modo di fabbricare lo sciampagna e fu delimitata la regione produttrice dopo una vera e propria rivoluzione - Più di 200 Km. di cantine scavate a galleria in un terreno che pare gesso e nelle quali sono allineate centinaia di milioni di bottiglie

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, novembre.

Si è riaccesa la guerra dello champagne tra la Francia da un lato e la Gran Bretagna e la Spagna dall'altro. E' una guerra che dura da parecchi anni con alterna fortuna giudiziaria in processi che si svolgono soprattutto a Londra dove i tribunali sono stati invitati dall'Institut National des Appellations d'origine, in nome di dodici noti produttori francesi, ad impedire la vendita in Gran Bretagna del vino spumante spagnolo che la Costa Brava Wine Company vende col nome di champagne.

Sono in ballo interessi notevolissimi poiché in Gran Bretagna, con l'acquisto di circa 4 milioni di bottiglie all'anno, è il miglior cliente della Francia, seguita dagli Stati Uniti, dal Belgio, Italia (circa mezzo milione di bottiglie), Venezuela, Svizzera, Canadà e Germania. Attualmente, su una produzione di circa 50 milioni di bottiglie all'anno, ne sono vendute all'estero una quindicina di milioni. La posizione francese è compromessa, però, dal fatto che altri spumanti costano molto meno e sono buonissimi.

La scoperta di un frate

Non è quindi sulla «qualità» che si battono i francesi bensì sul «nome» osservando, non senza logica, che lo champagne si fa in Champagne, come il cognac si fa a Cognac, l'asti ad Asti, il porto a Porto ed il marsala a Marsala. L'agitazione è quindi al colmo a Reims, Epernay, Ay, Arcy-sur-Aube, Château-Thierry dove si trovano i principali produttori. Non è del resto la prima volta che costoro si battono per difendere i propri privilegi. E' con una vera e propria rivoluzione durata dal 1905 al 1927 che conquistarono il diritto di essere i soli, in Francia, a chiamare champagne il loro vino, sebbene [illegible] soprattutto in Turenna, che ha il Saumur. Anche in Italia ce ne sono, soprattutto ad Asti, ma hanno rivelato [illegible] col loro nome, mentre in Spagna, gli Stati Uniti e la Russia, per citare tre paesi nominati più spesso nella polemica attualmente in corso, vendono col nome di champagne lo spumante fabbricato rispettivamente sulla Costa Brava, in California e nel Caucaso.

Lo champagne attuale, del resto, non è lo stesso vino genuino che veniva prodotto sulle stesse terre sino al XVII secolo. Allora era un vinetto rosso o rosa, gradevole al palato ma col difetto di fermentare eccessivamente, con gran disperazione dei contadini i quali perdevano annualmente la metà della vendemmia. Un benedettino, Dom Pierre Pérignon (1638-1715), trovò il modo di disciplinare quella fermentazione, di domare quel vino parsa che si liberava dalla bottiglie facendo saltare i tappi o spaccandole.

Era il cantiniere dell'abbazia di Hautvillers, robusto bevitore e buongustaio, e governando i vini del convento riuscì ad ottenere un liquido chiaro che conservava la sua spuma, e a limitare lo scoppio delle bottiglie mettendole nella cantina che egli aveva fatto [illegible] appositamente a grande profondità e dove la temperatura era costante. Poi egli ebbe l'idea di accoppiare i vari vini magari anche di anni diversi, ottenendone in tal modo un altro che aveva un carattere proprio. Così fu inventato lo champagne attuale, vino «fabbricato» partendo da regole precise stabilite per legge, ma di cui ogni produttore ha un segreto proprio per dosare i miscugli, lo zucchero, e fare il demi-sec, il sec e il brut.

Saccheggi e devastazioni

Il successo del nuovo vino fu subito notevole. Tutta la aristocrazia europea si mise a bere champagne per imitare Luigi XIV e poi perché quel vino fresco e frizzante era effettivamente buonissimo. Era una ricchezza nazionale, «oro in bottiglia», come si disse e si continua a dire, e le esportazioni incominciarono a svilupparsi quando le corti di Prussia e di Inghilterra diventarono clienti. Il successo, favorito da un'abilissima propaganda che mobilitava — e mobilita tuttora — scrittori, diplomatici e uomini di governo attirò a Reims e ad Epernay parecchi astuti industriali i quali comperavano il vino bianco ordinario nelle regioni dove costava poco e, mescolandolo a quello locale, fabbricavano champagne a buon mercato che rivendevano carissimo realizzando profitti astronomici. Fu allora che i vecchi fabbricanti della regione denunciarono la frode e chiesero che il terreno produttore di champagne venisse delimitato con tanto di legge; e un conflitto nacque fra i principali interessati con ripercussioni al Parlamento, proteste, dimissioni di ministri e di consigli municipali, sommosse che fu necessario domare con la forza.

I produttori della Marna volevano escludere il dipartimento dell'Aube dalla zona autorizzata, e gli uomini politici, non volendo scontentare nessuno, tergiversavano. E poiché gli avversari erano sostenuti gli uni dalla Camera e gli altri dal Senato anche i modesti tentativi di risolvere il problema fallivano regolarmente.

Il 16 marzo 1911, quando il conflitto durava da sei anni, la popolazione di Bar-sur-Aube prese d'assalto il municipio e v'innalzò la bandiera rossa; poi saccheggiò le esattorie e incendiò sulla piazza i documenti relativi alle imposte; gli operai, i contadini costituirono i «battaglioni di ferro» e si prepararono a dare l'assalto ai centri vinicoli della Marna. Questi risposero formando le loro milizie e saccheggiando le cantine dei fabbricanti ritenuti complici dell'avversario. Fu così che 400 ettolitri di vino furono gettati nelle fogne a Hautvillers dove l'ingresso dei locali venne ostruito con un centinaio di [illegible] mentre a Dizy-Magenta [illegible] bottiglie [illegible] erano [illegible] sulla facciata di [illegible] Champagne [illegible] cancellata e [illegible] di Pé[illegible] costret[illegible] inviando i [illegible] far pro[illegible] le can[illegible] 1911, in seguito [illegible] del Senato [illegible] dei pro[illegible] si verificò [illegible] negli altri [illegible] Parigi [illegible] «la San [illegible] vini». Le [illegible] di essere [illegible] favorevoli ai produttori dell'Aube vennero indicate ai contadini con una croce bianca segnata sull'uscio e ad esse venne dato poi l'assalto durante il quale i tini furono squarciati, le bottiglie rotte, le botti sfasciate. Il vino scorreva a rigagnoli per le strade. Poi i devastatori appiccarono il fuoco ai depositi prima di erigere le barricate per fronteggiare i soldati. Avvennero scontri violentissimi, furono incendiate una decina di ville e arrestate numerose persone.

Una catena di processi

Per dare una soluzione al problema il Parlamento propose di creare nel dipartimento dell'Aube uno champagne di seconda categoria ma gli interessati non accettarono e il 3 giugno 1911 si rivoltarono. Le campane suonarono a stormo nei villaggi dell'Aube e i gendarmi erano presi a sassate a mano a mano che arrivavano. Poi parlarono i fucili da caccia, lo stato d'assedio fu proclamato dalle autorità e i bottegai vi risposero col rifiuto di vendere pane o qualsiasi altro prodotto alimentare ai soldati.

Allo scoppio della prima guerra mondiale, nell'agosto 1914, il conflitto non era ancora sanato, ma la divisa bleu horizon dei poilu mise d'accordo momentaneamente i contadini della Marna e dell'Aube, i cui vigneti erano diventati campo di battaglia.

Alla fine della guerra il governo se ne lavò trasferendo ai tribunali l'incarico di risolvere le vertenze: «L'era delle dimostrazioni di piazza è finita e incomincia quella dei processi», dichiarò un ministro. I processi incominciarono, effettivamente, per concludersi con un arbitrato emesso nel 1927 dal senatore Edouard Barthe morto alcuni anni fa e il cui motto era il seguente: «ci sono due civiltà: quella del vino, e l'altra». Poiché anche l'Aube produceva champagne da moltissimi anni, egli decise che apparteneva alla stessa «civiltà» della Marna e quindi doveva essere compresa almeno parzialmente nella zona autorizzata a continuare la fabbricazione. Questa zona, che non ha continuità ma è composta di terreni sparsi qua e là, a striscie esposte al sole, comprende 8500 ettari nel dipartimento della Marna, 2000 ettari in quello dell'Aube e 300 in quello dell'Aisne. In tutto rappresenta presso a poco l'uno per cento dei vigneti francesi. Le cantine, scavate a profondità che vanno talvolta sino a 40 metri in un terreno che sembra gesso, sono gallerie lunghissime e raggiungono in tutto i 200 km.

La concorrenza straniera

L'arbitrato del senatore Edouard Barthe fece cessare i processi fra produttori della Marna e produttori dell'Aube ma non le frodi. Periodicamente ne viene scoperta una, proprio nella zona autorizzata a produrre champagne, perché certe ditte non esitano ad inviare, specie all'estero, un vino che non è conforme alle leggi. I processi continuano inoltre contro i fabbricanti esteri di spumante quando lo chiamano champagne.

La Francia è particolarmente energica nella protezione delle sue industrie e del suo commercio, e non esita ad imporre certe clausole nei trattati di pace coi paesi vinti. Sono frequenti le proteste contro i fabbricanti esteri che vendono i loro prodotti con nomi francesi, soprattutto formaggi, vini e liquori. Una cinquantina di legali sono mobilitati in permanenza e le scansie dell'ufficio parigino competente dove vengono archiviati gli incartamenti dei processi sono lunghe quasi un chilometro e mezzo. Il ristorante Maxim's di Parigi ha persino citato in Tribunale un americano che ha aperto a New York un locale dandogli il nome di Maxim's, e la dogana francese proibisce il passaggio, anche in transito, dei vagoni di champagne spagnolo diretti in Inghilterra, mentre certi bar organizzano il boicottaggio del whisky scozzese, come rappresaglia.

Ciò non impedisce che in Francia venga fabbricato il salame di Milano, la mozzarella, il malaga, il porto, si venda gorgonzola che viene dall'Olanda, moscato d'Asti che non è originale, e che certi tribunali francesi diano torto agli scozzesi quando protestano per la fabbricazione e la vendita in Francia di falso whisky fabbricato nella regione di Bordeaux.

Loris Mannucci

Desolante risultato di una ricognizione aerea

Sulle bianche distese dell'Himalaya nessuna traccia degli alpinisti nipponici

Approfittando d'una tregua del maltempo un "Dakota" nepalese ha sorvolato a lungo il Gauri Shankar (oltre 7000 metri), che la spedizione si proponeva di scalare - Si spera ancora che qualcuno dei suoi 32 membri sia sopravvissuto

(Nostro servizio particolare)

Katmandu, lunedì mattina.

Continuano le ricerche dei trentadue membri della spedizione giapponese dispersa ormai da tre settimane. A mano a mano che passano le ore diminuiscono le già evanescenti speranze di ritrovare vivi gli scalatori nipponici.

Approfittando di una tregua del maltempo cominciata stamattina, anche ieri l'aviazione nepalese, con i suoi purtroppo scarsi e poco attrezzati mezzi, ha eseguito voli nella zona del Gauri Shankar. Un vecchio Dakota provvisto di macchine [illegible] due alpinisti [illegible] sfondate [illegible] iniziali di [illegible] che qual[illegible] cause della spedizione [illegible] alla ricognizione del Gauri Shankar,

alto 7200 metri, nella parte nepalese dell'Himalaya.

1) La spedizione può essere rimasta vittima di qualche sciagura della montagna, quale una valanga. [illegible] da numerose valanghe. Ma [illegible] tempo viene [illegible] risultanze della [illegible]

2) I giapponesi possono aver [illegible] il Gauri [illegible] di studia[illegible] effettuare [illegible] lungo la cresta [illegible] Nel tentativo [illegible] può essere [illegible] dal maltempo [illegible] alcuni alpinisti potrebbero [illegible] vivi;

3) [illegible] giapponesi [illegible] sconfinato in [illegible] pattuglie [illegible] montanari [illegible] potrebbero [illegible] cinesi ed [illegible]

4) Essi possono aver cercato di esplorare la vicina regione del Malungtse, ed in tal caso possono aver superato il passo Malungia che si trova ad una altitudine di 5800 metri e che potrebbe essere stato bloccato dalle nevicate subito dopo il passaggio della spedizione, impedendone il ritorno al campo base. Se i giapponesi hanno dovuto superare il passo Malungia, è probabile che, vistasi sbarrata la via del ritorno, abbiano deciso di cercar di raggiungere le pendici dell'Everest ed il villaggio Sherpa di Namche Bazar. In questo caso le pattuglie di soccorso che sono partite da quel villaggio sabato mattina potrebbero trovare i dispersi entro tre o quattro giorni.

Della spedizione nipponica fanno parte tre giapponesi, un ufficiale di collegamento del governo nepalese, due sherpa e ventisei portatori di alta montagna.

Il 12 ottobre la spedizione aveva stabilito un campo base sulle pendici del Gauri Shankar e successivamente si era spostata verso monte. Da quel momento nessuno ha più avuto notizie degli alpinisti salvo quelle, catastrofiche, portate dai messaggeri che segnalarono la scomparsa della spedizione.

Allo scopo di intensificare le ricerche l'Ambasciata nipponica a Nuova Delhi ha inviato a Katmandu un proprio funzionario che organizzerà una spedizione di soccorso.

a. p.

L'attore Renato Salvatori picchia anche un fotografo

Roma, lunedì mattina.

Il focoso attore Renato Salvatori è tornato a far parlare di sé: sabato notte, in un locale alla moda, è venuto a lite col fotoreporter Orazio Maccanti e lo ha picchiato.

Il fotografo, notato l'attore in compagnia di una signorina, si era avvicinato per scattare una fotografia. Al lampo del flash, il Salvatori si è alzato e si è avventato contro il fotoreporter, cercando di strappargli la macchina. Ne è seguita una breve colluttazione, nel corso della quale il Salvatori ha ripetutamente percosso il fotografo, ferendolo infine alla mano destra con l'asta del flash.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Pesci in trigono al Sole. Sicurezza, amicizia [illegible] Ariete, Leone e Sagittario. [illegible] Toro: [illegible] Gemelli: [illegible] Cancro: [illegible] Leone: [illegible] Sagittario: [illegible] tare ma che darà una spinta iniziale ai vostri interessi. Non lasciatevi trascinare da troppo entusiasmo. Vergine: si avvia a soluzione una faccenda in sospeso da tempo. Sogni vaghi e possibilità di vincita al gioco. Bilancia: non sprecate il fiato e il tempo con gente che cerca solamente di fermarvi gli interessi. Spese superflue. Cercate di essere più «fattivi». Scorpione: prendete contatto con i compagni o soci, la riuscita è impinsata. Capricorno: nel clima di ieri, cose che sembravano bene avviate si arenerebbero. Acquario: il vostro presentimento è giusto: operate in quel senso. Si avvia a soluzione una faccenda di eredità. Pesci: non sopravvalutate i vantaggi di una relazione di affari. Abbiate fiducia nelle vostre forze, lasciate che certe situazioni maturino da sole.

T. Palmisani

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-333

Auditorium: ore 21 Concerto vocale e strumentale «Pro liberati dal carcere».
Carignano: Stagione Regio marc. ore 21 terza «Il conte Ory» di Rossini. Maestro T. Serafin.
Circo Naz. Orfei (piazza d'Armi t. 351-651): ore 16 e 21 spettacolo. Visite allo zoo dalle 10 alle 21.
Teatro delle Dieci: riposo.
Teatro Stabile: ore 15 recita scol. «Un cappello di paglia di Firenze» di Labiche e Michel con G. Durano, L. Solari e F. Scelzo.

Salone Internazionale dell'Automobile: dalle ore 9 alle 19.

Circolo Artisti (v. Bogino 9): Mostra retrospettiva Felice Tosalli. Orario 17,30-19,30.
La Bussola (v. Po 9): Mostra personale pittore Alberto Magnelli. Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso.

Al Florida (p. Solferino, t. 43-633): ore 21-1 Maestro Mario Anselmo; cant. Wilma Moreno, Paul Giorda.
Arlecchino: 21,15 Franco e i G 5. De Benedetti les. ballo, t. 511-429.
Fassio Café chantant. Medici 112.
Gandio: 16.30 danze; 21 riposo.

Chez Louis v. Tommaso 5: ore 22-4
Columbia Dance: 22-4 Attrazioni.
Le Perroquet (via Goito 15): Attrazioni Orchestra Jean Willy.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La grande guerra» di Mario Monicelli, cinemascope con A. Sordi, V. Gassman, F. Lulli e Silvana Mangano. Leone d'Oro al Festival di Venezia. Ult. ore 22,30.
Astor: «Artico selvaggio» tech. Walt Disney e «Tuffatrici giapponesi» tech. cinemascope Disney.
Corso: «A qualcuno piace caldo» Marilyn Monroe, T. Curtis, Jack Lemmon, George Raft, P. O'Brien.
Cristallo (telef. 460-300): «Orfeo negro» eastmancolor; 1° premio assoluto Festival di Cannes.
Doria: «Il ruvido e il liscio» con Nadja Tiller e William Bendix.
Ideal: «Una storia di guerra» con Alec Guinness e Jack Hawkins.
Lux: «Il generale Della Rovere» V. De Sica, Hannes Messemer. Leone d'Oro Festival Venezia.
Reposi: «Intrigo internazionale» vistavision tech. con Cary Grant, Eva Marie Saint e James Mason. Orario: 14 - 16,30 - 19,30 - 22,10.
Romano: «Hiroshima, mon amour» di A. Resnais. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato ai minori.
Vittoria «Il giorno della vendetta» vistav. techn. Kirk Douglas, Anthony Quinn, Carolyn Jones.

Ariston: «Storia di una monaca» techn. Audrey Hepburn, P. Finch.
Arlecchino: «Angelo azzurro» sc. col., C. Jurgens, M. Britt. Viet. min.
Augustus: «Arrangiatevi» Peppino De Filippo, Totò, Laura Adani e Franca Valeri. Platea L. 300.
Nazionale: «Vacanze d'inverno» tech. technirama. A. Sordi, M. Morgan, V. De Sica, E. Rossi Drago.
Torino: «Costa Azzurra» Alberto Sordi, A. Cifariello, E. Martinelli, G. Moll, L. De Luca. Ap. ore 10.

Alessandra: «Assassinio per contratto» V. Edwards, P. Pine.
Capitol: «Assassinio per contratto» V. Edwards, Philip Pine.
Faro: «Assassinio per contratto» Vince Edwards, Phillip Pine.
Fiamma: «Passaporto per l'inferno» E. Constantine, D. Dors.
Hollywood: «Vendetta del dr. K» Vincent Price, Brett Halsey.
Maffei: «Chiamate Mario [illegible]» Riv. M. Ferrero - A. Banfi 16,15 e 21,15. Film «Via col paravento».
Massimo: «Casa delle tre ragazze» tech. M. Schneider, K. Bohm.
Principe: «Vendetta del dr. K» Vincent Price, Brett Halsey.
Sanssé: «Mondo nelle mie braccia» G. Peck, A. Quinn, tech. Ingr. 200.
Statuto: «Casa delle tre ragazze» techn. M. Schneider, K. Bohm.

Adriano Arma conquistò West tec.

Alcione: «Massacro grandi pozze» Riv. Gerard-Arman 16,15-21,15.
Alpi: «Scacco alla morte» Moreau.
La Perla: «Tabarin» tech. Sylvia Lopez, S. Siemann, M. Piccoli.
Regina: «La sfida di Zorro».

Asti: «Non perdiamo la testa» Tognazzi, Valeri, Campanini. A. 10
Milano: «Avventure Cadet Rousselle» e «Come le movi te fulmino».
Olimpia «Impiccagione all'alba».
Po: «I tre sceriffi» Montgomery.
P. Nuova: «Il re del jazz» e «Cammino dell'inferno». Apert. ore 10.
S. Pelice «Conta fino a 5 e prega» Scope technic. con Van Heflin.

Esperia: «Raccomandato di ferro» M. Riva, A. Panaro, Salvatori.
Giardino: «Parole di fango» T. Curtis, Sidney Poitier.
Italiano Allarme a Scotland Yard.
Mirafiori: «La tua pelle brucia».
Viareggio: «Vittoria sul mari».

Eliseo «Vento di primavera» tech. F. Tagliavini, L. Masiero.
Frejus: «Avamposto dell'inferno» Rod Cameron, Joan Leslie.
Nuovo: Falco di Hong Kong, tech.
R. Pacie: «Un dollaro di onore» tech. J. Wayne, D. Martin. U. 22.

Belgio: «Delitto in tuta [illegible]».
Corallo: «Grande paese» sc. tech., G. Peck, J. Simmons; 18.30 e 21.45.
Eridano: «Stirpe dei vampiri».
Grappa «Diplomatico avventuriero»
Radium: «Sparviero mare» Flynn.
V. Veneto: «Sergente di legno» Dean Martin e Jerry Lewis.

Astra: «Fuorilegge della polizia» D. Mc Gavin, M. Hayes.
Bernini: Contrabb. Mediterraneo.
Cibrario: Capo accusa omicidio.
Elios: Clandestini frontiera, col.
Europa: «Pantera dei mari».
Excelsior: «Uomini della terra selvaggia» Scope tech. Ladd.
Massaua: «La notte delle nozze» Brigitte Bardot, 1a vis. Torino.
Odeon: «Sfida alla città morta» Sc. tech. R. Taylor, R. Widmark.
Star: «Venere indiana» colori con James Craig, Lila Milan.

Adua: Mostruoso uomo nevi, Sc.
Aurora: «[illegible] atomico» con Edward G. Robinson.
Brescia: «I figli dello spazio».
Fortino: «Inferno di ghiaccio».
Maior: Migliori anni nostra vita.
Nord: «Safari dei tropici».
Palermo: La giungla dei violenti.
Sociale: «La tempesta» col. S. Mangano, V. Heflin, Ult. giorno.
Zenit: «Titanic» in technicolor.

Cabiria: «Rascel marines tech. Sc.
Colosseo: «Ordine segreto del 3° Reich» H. Messemer, C. Holm.
Continental: «Passaporto per l'inferno» D. Dors, E. Constantine.
Flora: «Arcipelago in fiamme».
Italia: «La tempesta» tech. technirama, S. Mangano, Van Heflin, V. Gassman, Lindfors. Ult. ore 22.
Moderno: «Grande campione» e «Mostro della California».
Piemonte: «La tempesta» scope tec.. Van Heflin, Silvana Mangano
S. Carlo «Dominatore del Texas».
Spezia: «Paura senza perché» H. Bogart, G. Grahame. Ap. ore 15.

Diana Una ragazza e 1 pistola col.
Dora: «Cavaliere senza terra».
Roma: «La ribelle».

Alba Forte del Massacro, tec. Sc.
Ambra: «La sete dell'oro».
Apollo: «La tempesta» sc. tech. Mangano, Heflin, Gassman. Ult. 22
Edera: «Morti di paura» Lewis.
Lucento: «Anni pericolosi».
La Gazia: «Sabbie roventi» tech.
Splendor: «Cavalcata della risata» Stan Laurel, Oliver Hardy.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Augustus, Cristallo, Ideal, Doria, Corso, Nuovo Romano, Adriano, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Europeo, Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Brescia, Palermo, Edera, Nord, Apollo, Viareggio, Italiano, Eliseo, Italia, La Perla, Roma, Dora, Elios, Fiamma, Piemonte, Flora e Colosseo; Salone dell'Automobile (bigl. all'ENAL); Circo Orfei (biglietti alla Cassa); Teatro Carignano: Stagione lirica Teatro Regio e Teatro [illegible] (abbonamenti all'ENAL).

Squadre liguri di serie A

Il Genoa nella ripresa pareggia a Udine: 2-2

I friulani vanno in vantaggio, ma Barison realizza due volte per i rossoblù

Dal nostro corrispondente

UDINE, lunedì mattina.

Dopo il primo tempo, il meno ottimista dei tifosi friulani avrebbe puntato ad occhi chiusi su una netta vittoria dell'Udinese tanto schiacciante era apparsa la sua superiorità: due reti all'attivo, alcuni interventi miracolosi di Buffon, ma, soprattutto, velocità e manovre fluide. Nei liguri, invece, una serie di indecisioni e di errori di impostazione, mettevano in difficoltà l'intera squadra. Situazione capovolta nella ripresa: il Genoa, per il vero, non è stato così brillante come gli avversari nel primo tempo, ed la sua supremazia territoriale si è mostrata altrettanto piena: resta però il fatto che gli uomini di Cerrer hanno saputo rimontare due reti di svantaggio strappando il pareggio.

I bianconeri solo al 18' riuscivano ad andare in vantaggio. Scambio Bettini-Fontanesi e centro dall'ala; tuffo a vuoto di Piquè che cerca di intercettare la palla, Bettini se ne impossessa e tira a rete, prendendo in contropiede Buffon. Sei minuti dopo l'Udinese raddoppia: a centro campo c'è uno scambio Bettini-Fontrelli; l'ala, scorge Milan spostato sulla sinistra e la serve. Milan controlla la sfera, poi la calcia in rete.

Non si dà per vinto il Genoa ed all'inizio della ripresa si protende all'attacco con maggiore chiarezza di idee, pervenendo alla segnatura al 5' minuto. Piquè, a metà campo, appoggia su Barison, il quale sfugge alla vigilanza di Gon e, giunto a fondo campo, tira a rete. Il pallone, carico di effetto, va a picchiare contro il pugno del portiere, scivola e s'infila fra il montante destro e Bertossi. La Udinese si disunisce, non riesce a trovare il mordente del primo tempo. Al 17' il Genoa pareggia: una lunga palla al centro provoca una certa confusione in area bianconera. Salvadore tira mentre Bertossi lancia i pali: la palla carambola su Gon e si alza a campanile: saltano Gon e Barison, di testa l'ala genoana infila la rete incontrastata.

F. S.

UDINESE: Bertossi; Gon, Valenti; Sassi, Pinardi, Giacomini; Fontrelli, Milan, Bettini, Manegotti, Fontanesi.

GENOA: Buffon; Corradi, Beraldo; Piquè, Carlini, Lolari; Frignani, Pantaleoni, Calvanese, Leoni, Barison.

ARBITRO: Silvio Ferrari di Milano.

Il Padova all'ultimo minuto segna contro la Samp: 1-1

Il punto del pareggio patavino ottenuto dall'ex blucerchiato Tortul

Genova, lunedì mattina.

Proprio all'ultimo minuto di gioco la Sampdoria, come già quindici giorni prima ad Alessandria, si è vista sfuggire la vittoria, e questa volta ad opera di un suo ex-giocatore, quel Tortul, che insieme a Pin, Rosa e Mari formava una nutrita pattuglia di giocatori già blucerchiati.

La squadra era incompleta, ma certo l'assenza di Bernasconi può considerarsi determinante per la Sampdoria. Della squadra biancoscudata, che ha mantenuto uno schieramento dei più stretti per tutta la partita, con Mari battitore libero e Cello centro mediano, è stata soprattutto ammirata la grande riserva di fiato che ha permesso ai giocatori veneti di retrocedere tutti in difensiva e di portarsi all'attacco con una continuità d'azione davvero rimarchevole.

Il primo tempo si è chiuso senza reti. La ripresa è stata più brillante e più emozionante. Al 13' su centro di Mora, Ocwirk di testa ha messo in rete la palla insaccando un ultimo disperato tentativo di Mari.

Il Padova avrebbe già potuto segnare con Perani al 27' e con Vomiero al 29'. Infine proprio al 45', su un allungo di Brighenti, Tortul, spintosi in avanti, ha scartato due avversari e da una quindicina di metri ha tirato violentemente in porta ottenendo il pareggio per la sua squadra.

SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni.

PADOVA: Pin; Cervato, Scagnellato; Gasperi, Mari, Cello; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Vomiero.

Di fronte a 90.000 spettatori

Ungheria-Germania: 4-3

BUDAPEST, lunedì mattina.

L'Ungheria «A» ha superato ieri per 4 a 3 la Germania Occidentale nel corso di una partita svoltasi a Budapest, alla presenza di circa 90.000 spettatori.

I goals ungheresi sono stati segnati nell'ordine da Tichy, Albert (il diciottenne centroavanti rivelazione della nazionale magiara), da Sandor e ancora da Tichy. Per la Germania hanno realizzato Seeler (due volte) e Brunlls, quest'a meno di un minuto dalla fine.

La Pro Patria capolista di "C" aumenta il suo vantaggio

La Sanremese segna per prima ma è raggiunta dal Casale: 1-1

I liguri alla pari con lo Spezia al secondo posto nella graduatoria

Dal nostro inviato

Casale, lunedì mattina.

La Sanremese ha colto ieri un pareggio sul campo del Casale chiudendo l'incontro per 1-1 e in complesso il risultato si può considerare equo: infatti a una migliore levatura tecnica della squadra ligure, ha fatto riscontro un maggiore slancio agonistico della compagine nerostellata e ciò è valso ad equilibrare le sorti della partita.

I dirigenti casalesi, nell'intento di ovviare alla cronica sterilità dell'attacco, hanno ieri tentata una innovazione innestando Cuzzoni al comando della prima linea. Pur senza parlare di grande successo, non si può dire che l'esperimento sia stato negativo, in quanto il nuovo centravanti fra l'altro ha segnato una rete e quindi varrebbe la pena di ritentare la prova.

La Sanremese si è presentata in campo allineando la mezz'ala destra Amato a guardia di Mastrotolaro, la mezz'ala sinistra Novi ha preso il posto del centravanti Stacchino che invece ha giocato in posizione di mezz'ala: il mediano Tortonese è rimasto così libero per compiti difensivi. L'inizio della partita era nettamente favorevole ai liguri che manovrando in prevalenza sul tandem Gaslini-Novi penetravano con estrema facilità tra le maglie della difesa nerostellata, mettendovi lo scompiglio. Era appunto da una ennesima discesa di questi due giocatori che al 10' scaturiva la rete della Sanremese: Gaslini serviva Novi che dal limite sparava prontamente in porta battendo Rossi.

C'era da temere che il Casale andasse alla deriva e che la giornata si chiudesse con un suo clamoroso scacco; ma qui l'undici nerostellato ha sfoderato le sue doti di strenuo combattente, buttandosi furiosamente al contrattacco. La squadra attaccava più d'impeto che con ordine, ma tuttavia con indubbia efficacia tanto che al 24' poteva raggiungere il pareggio. Una punizione era battuta da Corongiu da oltre metà campo: il suo tiro sorvolava lo sbarramento difensivo e raggiungeva Cuzzoni spostato sulla sinistra, il centrattacco senza esitazioni scagliava in rete, sorprendendo Badino. Gioco alterno fino alla fine del tempo.

Nella ripresa il Casale allineava Muzzio al centro dell'attacco, spostando Cuzzoni all'ala. La squadra nerostellata attaccava con vigore, mantenendo una buona prevalenza di azioni, ma trovava un forte ostacolo nella solida difesa ligure che facendo perno sul terzino sinistro Cirri riusciva a neutralizzare ogni attacco. Dal canto suo la Sanremese organizzava di tanto in tanto delle pericolose puntate di contropiede sempre imperniate sul duo Gaslini-Novi, senza tuttavia riuscire a segnare. La partita diventava accesa: qualche scontro fra i giocatori in campo, e qualche tafferuglio in tribuna senza conseguenze.

Giovanni Faccioli

CASALE: Rossi; Tuninetti, Moretti; Corongiu, Turola, Rebecchi; Muzzio, Ferraris, Cuzzoni, Mastrotolaro, Musso.

SANREMESE: Badino; Gatti, Cirri; Tortonese, Fogli, Barberi; Rao, Amato, Stacchino, Novi, Gaslini.

ARB.: Pastecchi di Pisa.

L'ala sinistra Musso impegna il portiere sanremese

La prima categoria

Il Borgomanero vince l'incontro con il Borgosesia - La Finale in testa nel settore ligure assieme all'Alassio - Incidenti nella partita con l'Albisola

Il campionato di prima categoria (che viene dopo la serie A, B, C e D) ha disputato ieri una serie di vivaci partite. Nel settore piemontese girone A il Borgomanero ha vinto l'incontro con il Borgosesia e l'Arona quello con la Juve Domo. L'Omegna è in testa alla classifica.

Nel settore ligure la Finale guida il girone A assieme all'Alassio, la cui partita con l'Albisola è stata sospesa per incidenti.

Ecco i risultati:

PIEMONTE — Girone A: Verbania-*Gravellona 3-1; *Borgomanero-Borgosesia 3-2; *Villadossola-Galliate 4-2; *Arona-Juve Domo 3-1; *Grignasco-Romagnano 4-1; Omegna-*Bellinzago 2-0; *Cameri-Suno 2-1.

Girone B: *Ceramica Pozzi-Castellamonte 1-1; *Carignano-San Mauro 2-2; *Gassino-Chivasso 3-1; *Rivarolo-Cossato 0-0; *Settimo-Madonna Campagna 3-1; *Sola Viscosa-Strambino 4-0; *Valle Aosta-Sparta Novara 2-2.

Girone C: Cimano - *Valenzana Fulvius 2-1; *Albese-Avigliana 2-1; *Chieri-Rivoli 4-1; *Savigliano-Riva 3-1; *Acqui-Saluzzo 1-1; *Pinerolo-Canelli 1-0; Carassone Mondovì-*Bargalupo 5-3.

LIGURIA — Girone A: Albenga-Veloce 4-0; Vado-Speranza 3-1; Finale-Arma Juve 6-2; Quilianese-Dianese 3-1; Carcarese-Cairese 3-1; Ventimigliese-Loanese 1-0; Alassio-Albisola 2-0 (sospesa per incidenti); Albarese-Cengio 3-0.

Girone B: Lavagnese-*Pegliese 1-0; Varazze-Carlo Grosso 3-0; Riva Trigoso-Usta 1-0; Bolzanetese-Edera 1-0; Ovadese-Sampierdarenese 2-0; Don Bosco-Vigili Urbani 0-0; Pontedecimo-Colombo 5-0; Rivarolese-Perlinare 3-1.

La Pro Vercelli (0-1 a Monfalcone) cade all'ultimo posto in graduatoria

Nostro servizio particolare

Monfalcone, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha perso l'incontro con la formazione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico di Monfalcone ed è piombata all'ultimo posto della classifica della serie C assieme al Fanfulla. L'insuccesso dei piemontesi fa seguito a quello col Legnano, che vinse a Vercelli per 1 a 0 il 25 ottobre scorso in una partita dal finale infuocato.

La trasferta nella Venezia Giulia era una carta decisiva per la «Pro»: si trattava di battere il Cra Crda, all'ultimo posto con il Fanfulla, ma l'occasione non è stata sfruttata. La situazione dei piemontesi diventa molto seria e richiede un'energica riscossa, non solo d'ordine morale, se si pensa ai difetti congeniti della linea attaccante che impediscono ai «bianchi» di realizzare una serie di palloni utili.

Alcuni atleti sono calati di tono alla distanza, forse in preda allo scoraggiamento; ed anche la fortuna sembra aver decisamente voltato le spalle all'undici piemontese. Domenica prossima la Pro Vercelli dovrà incontrare in casa il Casale, una squadra anch'essa in situazione difficile, al penultimo posto della classifica, con un solo punto di distacco dai «bianchi». L'incontro — oltre alle emozioni di campanile — presenta ansiosi interrogativi per tutti i tifosi; per l'allenatore ed i dirigenti della Pro si presentano davanti giorni di preoccupazione.

La partita di ieri a Monfalcone ha avuto momenti di vivo interesse. La Pro Vercelli si è dimostrata pericolosa soltanto nella seconda parte della ripresa, mentre per il resto dell'incontro il dominio è stato dei padroni di casa, i quali hanno, però, trovato un ostacolo insormontabile per aumentare il loro bottino nella prestazione maiuscola di De Grandi.

In campo vercellese si sono notati degli spostamenti di ruolo all'inizio del secondo tempo, tanto che la linea degli «avanti» è stata tutta rivoluzionata. Il Monfalcone è pervenuto al successo al 16' della ripresa. Tonco rovesciava sulla sinistra, dove si era spostato Masat; questi raccoglieva il passaggio e partiva in velocità raggiungendo la linea di fondo. Si portava quindi, stringendo, verso la porta avversaria e metteva in rete.

b. s.

CRA CRDA: Brazzoni; Rossetti, Trevisan; Meggiolaro, Cumot, Callegari; Soban, Cossar, Masat, Tonco, Micelli.

PRO VERCELLI: De Grandi; Vellano, Bosio; Moscatelli, Pirovano, Malinverni; Parodi, Canova, Bosidio, Albertaro, Menicini.

Il Savona non è riuscito a superare il Fanfulla: 0-0

Savona, lunedì mattina.

Il Savona ha dominato per tutto l'arco della partita, senza, però, che la sua prima linea, di una sterilità esasperante, riuscisse a scardinare la difesa degli ospiti. Il Fanfulla è stato sul punto di capitolare al 30' del primo tempo, quando l'ex-alessandrino Parodi, che esordiva nelle file liguri, ha calciato a lato a porta vuota.

Al 44' del primo tempo, Cigliéri, il centromediano savonese, in uno scontro con un avversario riportava una larga ferita al sopracciglio destro, e rientrava in campo nella ripresa spostato all'ala destra: il suo posto veniva preso da Nadali.

Una rete di Rosso decide l'incontro Novese-Ivrea: 1-0

Il portiere eporediese si ferisce alla testa in un tuffo sui piedi di un attaccante avversario

Dal nostro inviato

Novi Ligure, lunedì mattina.

Una strana partita, quella che la Novese ha vinto ieri contro l'Ivrea per 1 a 0. Tutti si aspettavano un «match» piacevole, tecnicamente brillante, date le possibilità di manovra che le due squadre posseggono. Invece, complice anche un arbitraggio infelice, i 90' di gara si sono risolti in una serie di azioni arruffate, disordinate, all'insegna del «piccola e corri». Anche gli atleti in campo, travolti dal marasma generale, hanno finito per giocare nettamente al di sotto delle loro possibilità. Soltanto pochi hanno saputo emergere dal grigiore generale: i due portieri, il terzino Bisio, il mediocentro Orlando dell'Ivrea (che ha ripreso quindici giorni fa a giocare dopo essere stato assente dai terreni calcistici per quasi due anni), la mezzala arancione Amatele; il centromediano Costantini e le due ali, Poggio e Bohuny nella Novese.

L'Ivrea ha inoltre da accusare di aver dovuto disputare quasi tutta la ripresa in dieci per la espulsione del proprio mediano Dalla Riva, espulsione che a tutti è apparsa assolutamente ingiustificata.

L'Ivrea ha iniziato il gioco con puntate veloci ... volte (prima Guagno e poi ...vina) i suoi attaccanti hanno tirato a rete vedendo però il pallone respinto dai difensori a pochi centimetri dalla linea del goal.

Il primo tiro pericoloso della Novese si è avuto al 19' (autore Bohuny), poi si è dovuta attendere la mezz'ora per rivedere in piena attività gli avanti azzurri. Al 30' infatti si è messo in luce il giovane Scarrone con un violento tiro da fuori area, alto di poco. Al 42' applausi per un intervento spettacolare di Orlando su Demichelis, magnifico per precisione e tempismo.

Nella ripresa, al 2', il goal novese. Bohuny calcia un «corner», la testa di Poggio colpisce la palla mandandola verso Russo che, prontissimo, la «gira» al volo in rete. Reagisce l'Ivrea ed un vistoso fallo di mano del terzino novese Tacchella, in piena area di rigore, non viene rilevato dall'arbitro.

Al 13' l'espulsione di Dalla Riva (con Amatele che retrocede al suo posto), poi una serie di rabbiosi attacchi dell'Ivrea ai quali replicano pericolosi contrattacchi degli «azzurri». Al 29', appunto in una manovra di contropiede, Poggio si scontra con Battolo che gli si era ardimentosamente gettato tra i piedi. Il portiere riporta una ferita alla testa ma, incerottato, riprende subito il suo posto. Nei minuti conclusivi della contesa, l'Ivrea tenta il recupero in «extremis» ma la difesa della Novese non si concede distrazioni.

GIUSEPPE BARLETTI

NOVESE: Bavassano; Muria, Tacchella; Sitra, Costantini, Di Chio; Poggio, Russo, Demichelis, Scarrone, Bohuny.

IVREA: Battolo; Bisio, Marcon; Bonicello, Orlando, Dalla Riva; Stocco, Amatele, Guagno, Duvina, Limberti.

*Rapallo-*Sammargheritese 1-0 — Il «derby» del Tigullio è stato meritatamente vinto dal Rapallo per il suo gioco omogeneo e per la sua tenuta. La rete è stata segnata al 38' del primo tempo da Pastorino, che sfruttava un madornale errore dell'intera difesa arancione. L'arbitro ha inviato agli spogliatoi, per scorrettezze, il terzino sinistro Hansel al 7' della ripresa.

*Sestrese-Cuneo 0-0 — Malgrado la superiorità dei verdi, il Cuneo è riuscito a portare a termine la partita con un bel pareggio, che premia soprattutto il valore dei suoi difensori. Al 28' della ripresa i piemontesi hanno beneficiato di un rigore, ma Francone non è riuscito a segnare.

*Fossanese - Sestri Levante 0-0 — Incontro monotono e gioco alquanto deludente della Fossanese, che non ha saputo prevalere su un Sestri Levante assolutamente sconclusionato. Molte sono state le occasioni sprecate dai piemontesi per l'ostinato gioco personale svolto dalla maggior parte dei giocatori.

L'Entella ha perso il primato cedendo al Derthona: 1-2

Chiavari, lunedì mattina.

I chiavaresi temevano il confronto con il Derthona e difatti a chiusura dell'incontro hanno perso sia il primo posto in classifica che l'imbattibilità. I locali hanno peccato di ingenuità. Ancora al 40' della ripresa conducevano per una rete a zero, segnata da Parodi su rigore al 30' del secondo tempo. Ma al 41' Colandri ha conseguito il pareggio su sbandamento della difesa ligure e, quando già gli spalti si andavano vuotando, al 44', Ratto con un bel diretto su Benelli ha assicurato al Derthona il risultato.

Forse un pareggio avrebbe meglio rispecchiato i valori in campo; comunque i più scaltri tortonesi, forti in ogni reparto, hanno dato l'impressione di costituire una delle migliori compagini del girone. A un minuto dalla fine del primo tempo è stato espulso Gamberini, del Derthona.

*Trinese-Magenta 1-1 — Partita scialba e priva di contenuto tecnico. La Trinese ha segnato al 7' con Forza, il Magenta al 30' della ripresa con Brusatin.

L'Aosta vince ad Inveruno e passa in testa alla «Serie D»

Inveruno, lunedì mattina.

L'Aosta ha battuto i locali per 1-0 al termine di una interessante partita. La squadra piemontese ha dimostrato una notevole vivacità e con questa vittoria è passata in testa alla classifica assieme al Derthona, all'Entella (che ha perso in casa contro gli atleti tortonesi) ed alla Novese.

La rete è stata segnata dall'ala sinistra Ricci, al 36' della ripresa. Il portiere valdostano Lomonaco si è dimostrato pronto e scattante su ogni pallone ed ha neutralizzato con facilità qualche tiro pericoloso di Zanzottera, Banzi, Leoni e Robbiati.

L'Inveruno ha dimostrato una buona intesa di gioco, rafforzata dall'innesto di Leoni all'ala sinistra; tuttavia la squadra non è riuscita a passare ed a migliorare la sua precaria condizione di «fanalino di coda» della classifica assieme alla Fossanese.

In gravi condizioni il portiere d'una squadra di Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

Ieri pomeriggio a Moretta durante una partita di calcio fra la squadra locale e quella dell'Oratorio salesiano di Saluzzo il portiere di quest'ultima, Ponzio Rinaudo, di 17 anni, è rimasto vittima di un grave incidente. Il giovane era uscito di porta una prima volta per parare un pallone, e in questa occasione era stato colpito al capo da un calcio di un giocatore della squadra avversaria. Rientrato poco dopo in campo, durante un'altra azione veniva colpito per la seconda volta da un calcio di un avversario.

Trasportato all'ospedale, gli è stata riscontrata una contusione cranica con commozione cerebrale. I sanitari non si sono pronunciati sulla prognosi.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Sospiri e serenate in un romanzo sceneggiato

La seconda puntata del *Vicario di Wakefield* non ha convinto - La riduzione televisiva lo ha trasformato in un drammone dell'ottocento

Gli spettatori impazienti di conoscere gli ulteriori sviluppi delle vicende del dottor Primrose, vicario di Wakefield, delle sue belle, caste e altere figliole, della sua loquacissima e un poco intrigante consorte, sono stati accontentati, ieri sera. Il romanzo sceneggiato procede con alterne sorti; ha colpi di scena, sospiri e patetiche serenate.

Non potremmo dire che la seconda puntata sia stata più convincente della prima, ed più lieta. La vista di una famiglia povera e dignitosa in cui vi siano due ragazze da maritare (impresa sempre affannosa, in qualsiasi caso) difficilmente è tale da rallegrare lo spirito, anche se la forza d'animo e la purezza di spirito di un pastore come quello in questione destino senza dubbio la generale ammirazione. (Avvertiamo subito chi, del pubblico, non abbia letto il libro che le avventure degli sfortunati Primrose si faranno sempre più drammatiche nelle prossime domeniche e degne della più viva pietà).

Purtroppo, come avevamo già fatto notare nel caso di altre più celebri opere della letteratura e ci auguravamo non si ripetesse questa volta, lo spirito del romanzo di Oliver Goldsmith è stato, nella versione televisiva, alquanto deformato. Il testo originale è denso di sermoni, di tirate moraleggianti, di considerazioni sulla vita e il mondo che sono state eliminate, e con ragione, alla tv. Ma sullo schermo si è anche perduto completamente quel sottile senso dell'humour, quell'ironia e quel distacco con il quale il buon «servo del Signore» racconta le avventure della sua famiglia: una qualità insita in ogni scrittore inglese, piccolo o grande, di qualsiasi epoca e che è proprio il maggior pregio del libro, la fonte di ogni sua fortuna.

De Il vicario di Wakefield non è rimasta quindi che la storia, una trama densa di avvenimenti e di sorprese ed il romanzo settecentesco è venuto a somigliare ad uno di quei drammoni dell'Ottocento in cui i personaggi, tormentati da inquietudini di ogni genere, sono divisi in buoni e cattivi, poveri e ricchi, fortunati ed infelici ai quali toccherà alla fine, secondo i meriti e le colpe, il meritato premio o il castigo.

Un lavoro del genere, per riuscire accettabile di questi tempi, dovrebbe essere sostenuto da una recitazione sorvegliata e sicura. Con dispiacere dobbiamo notare che non è il caso nostro; gli attori, alcuni dei quali come Elsa Merlini e Margherita Bagni vecchi di mestiere, altri come Ilaria Occhini giovani speranze del teatro di oggi, erano piuttosto fiacchi, sommariamente preparati e la compagnia, nel complesso, dava l'impressione di essere poco affiatata. Papere e intoppi non sono mancati: e guai se il suggeritore non avesse fatto sentire, ad un certo punto, la sua voce sommessa.

* *

Come ogni domenica, al romanzo ha fatto seguito, «Aria del XX secolo» con una puntata dedicata ad un personaggio fra i più singolari della nostra epoca: Gandhi. L'uomo ormai quasi leggendario, che milioni di indiani hanno venerato, è rievocato anche nella sua immagine fisica attraverso brani di film.

m. s.

Oggi sul video

13,30 - 16,05: **Telescuola**: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Primo e secondo corso.

17-18: **La tv dei ragazzi**: La Bussola: Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: **Telegiornale e Gong.**

18,45: **Passeggiate italiane**, a cura di Franca Caprino e Giberto Severi.

19,05: **Canzoni alla finestra**: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci.

19,35: **Tempo libero**: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: **Telesport.**

20,30: **Telegiornale** - 20,50: Carosello.

21: **Testimoni oculari**, a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo: Documenti e cronache di cose viste e vissute.

21,30: **Hobson il tiranno**, film. Regia di David Lean. Interpreti: Charles Laughton, John Mills.

23: **In bocca al lupo**: Rubrica di caccia e pesca, a cura di Walter Marcheselli. Regia di Pierpaolo Ruggerini.

23,30: **Telegiornale.**

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Mondo meraviglioso - 19: Concerto sinfonico - 19,45: Avventure di esploratori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo club - 22,15: Cinelandia - 22,45: Commemorazione di B. Berenson - 23,15: Telegiornale.

LA STAGIONE DEL REGIO

Il "Don Pasquale" al teatro Carignano

Come opera d'arte, il *Don Pasquale* donizettiano fonda la sua vitalità sulla intrinseca luce di bellezza. Ma oltre il valore estetico, esso possiede un fascino, che si potrebbe semplicemente definire «umano», e che gli proviene dal delizioso soffio di giovinezza, di grazia e di arguta comicità, che tutto l'anima.

L'argomento del lavoro — già assai sfruttato dalla «commedia dell'arte» italiana del Seicento — oppone l'azione trionfante della giovinezza alle tardive velleità amorose d'un uomo maturo; ma la trattazione fatta dal librettista — il patriota A. Ruffini, allora esule a Parigi — rivela gusto, finezza, vivacità, equilibrio ed una felice caratterizzazione psicologica e drammatica dei personaggi; di essi Donizetti intuì la «verità» sentimentale, e la rese mirabilmente con una musicalità avvincente, colorita ed espressiva, che non ha la comicità travolgente solare e, per così dire, «oggettiva» di Rossini, ma rivela una romantica sensibilità, che seppe cogliere quel velo di melanconia, che è in fondo a tutte le vicende umane.

Il settantenne Don Pasquale si sente addosso «un foco insolito» al pensiero dell'arrivo della giovane sposa, ma crolla miserevolmente di fronte al presunto tradimento di lei. Il giovane Ernesto è un sognatore, che cercherà «lontana terra dove gemer sconosciuto» (con un alone di misteriose sonorità di tromba in sordina), quando crede d'aver perso Norina. Questa è una vera figlia d'Eva, scaltrissima nel difendere i diritti del suo amore e della sua giovinezza; il dottor Malatesta combina soltanto a fin di bene il matrimonio per burla e le altre vicende, che Donizetti trasfigurò con una squisita e coerente melodiosità: dalla cavatina di Norina (*So anch'io la virtù magica*), alla gustosa scena del finto matrimonio, al repentino cambiamento di atteggiamenti della sposa, allo spigliato duetto tra Don Pasquale e Malatesta (*Cheti cheti, immantinenti*), al tenero duettino d'amore (*Tornami a dir che m'ami*) e alla deliziosissima serenata (*Com'è gentil la notte a mezzo april*) del tenore.

Gravi esigenze, sceniche e vocali, sono create dall'opera donizettiana agli interpreti, perchè il canto in essa, anche se non s'adorna delle virtuosistiche ornamentazioni belcantistiche, presuppone speciali doti di voce, di preparazione tecnica e di espressività.

L'edizione offerta ieri sera al Carignano dall'Ente del Regio si basò su quattro elementi notissimi e qualificati: il basso I. Tajo (che possiede lunga esperienza scenica e recentemente interpretò la parte del protagonista alla televisione), il soprano Renata Scotto, il tenore L. Alva ed il baritono Sesto Bruscantini, che nelle rispettive parti già si sono favorevolmente imposti nei maggiori teatri d'Italia. Notevole pure il contributo di A. Benzi (notato), del coro preparato da E. Nestri, della regia di R. Moresco e della scenografia (modernamente stilizzata) appositamente allestita dal Sormani.

Cordiali dimostrazioni di simpatia furono rese al maestro Tullio Serafin, uno dei pochi che ancora conoscono lo spirito, il carattere e le risorse della gloriosa opera italiana ottocentesca. Il pubblico fece agli interpreti le più festose accoglienze, applaudendoli sovente a scena aperta.

Luigi Cocchi

Visita al cantiere francese del grande traforo

«Jumbo», colosso di acciaio nelle viscere del Monte Bianco

Un modernissimo carro-ponte permette di perforare automaticamente la montagna - Gli operai che lavorano sul versante di Chamonix giunti a 208 m.: concluderanno l'opera fra 23 mesi

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, lunedì mattina. Di questa stagione i valichi alpini della Valle d'Aosta, il Grande ed il Piccolo San Bernardo, sono chiusi al traffico. La Valle è isolata, tagliata fuori da ogni contatto con la Francia e la Svizzera, il turismo di transito è paralizzato e lo resterà fino a quando si scioglieranno le nevi (in questo senso nulla è cambiato dai tempi di Giulio Cesare). Ecco un motivo di più per convincere gli scettici, se ve ne fossero, sulla necessità dei due trafori del Monte Bianco e del Gran San Bernardo, nell'interesse dell'Italia e dell'Europa.

Da Courmayeur a Chamonix la strada più breve, ancora per qualche anno, è quella dei ghiacciai, sorvolati in funivia. Dopo avere visitato nei giorni scorsi il «chilometro 1» sul versante italiano del tunnel sotto il Bianco, attraversando il massiccio sugli aerei vagoncini siamo scesi al cantiere francese. E' a Les Pèlerins, a cinque minuti d'auto da Chamonix. Vi lavorano 250 operai, dei quali una buona metà viene dal Veneto, dalle montagne del Bergamasco, dall'Abruzzo e dalla Calabria. Li guida un ingegnere che in Francia è famoso per due ragioni: perché non è ingegnere e perché ha realizzato opere grandiose. André Gervais, il «patron», è un autodidatta, ha 48 anni, e da una ventina è il primo dei costruttori francesi di gallerie (tra le altre ha diretto parte degli scavi della metropolitana di Parigi; la «traversata dei Vosgi», la più lunga galleria ferroviaria della Francia; il tunnel di Lione, sotto la collina della Croix Rousse; e la condotta forzata dell'Isère-Arc, in Savoia, lunga 12 chilometri). Il signor Gervais ha dato inizio, nel giugno, ai lavori per il traforo e conta di finirli entro l'epoca prevista, il 15 ottobre 1961, fra 23 mesi.

Alla società concessionaria francese sono stati assegnati 4 km. e 300 m. di tunnel, mentre a quella italiana ne sono toccati 3 e 300. Il chilometro che manca per raggiungere gli 11 km. e 600 m. del traforo completo, sarà appaltato a chi arriverà per primo a terminare la propria porzione. Quando s'è saputo di questo curioso aspetto dell'impresa, molti hanno parlato di una gara, di competizione, di corsa veloce fra Italia e Francia. «Nè lotta, nè antagonismo — precisa il signor Gervais. — Chi la pensa così, pensa sciocchezze». Anche gli ingegneri italiani avevano smentito le voci, invitando a riflettere sulle difficoltà. I fastidi e gli inconvenienti che una gara del genere — insensata — avrebbe provocato, mettendo a repentaglio la sicurezza degli operai.

Il tunnel dal versante di Chamonix è profondo finora 208 metri e 50 cm. Qui si è incominciato nell'aprile scorso, con la costruzione di una strada di arroccamento, di alloggi per le maestranze (un albergo e alcune villette civettuole) e di installazioni per le macchine. Il 24 aprile era già stata preparata una prima base della piattaforma che, ultimata, sarà ampia 30 mila metri quadrati e su cui stazioneranno i veicoli in arrivo ed in partenza. Le mine per aprire il «buco» sono esplose nel settembre, otto mesi dopo che da noi. I francesi sono andati avanti alla svelta. A differenza degli italiani, alle prese con roccia friabile e carbonosa, essi hanno incontrato un terreno discreto, formazioni cristalline che hanno permesso ai minatori di procedere senza intoppi gravi. La roccia ultima dovrebbe essere del terzo chilometro in là (i nostri minatori, invece, troveranno il granito buono fra un mese al massimo, giunti [illegible] poco alla «progressiva 1200»).

Ciò che favorisce l'avanzamento rapido dei francesi è anche l'automazione del sistemi di scavo. E cioè «Jumbo». Si tratta di un carro-ponte pachidermico, pesante 80 tonnellate, alto 7 metri, a tre piani: il pronipote aggiornato degli aggeggi che permisero ai minatori del 1871 di forare il Moncenisio. Sul carro agiscono contemporaneamente quindici perforatrici pneumatiche americane: ma agiscono da sole. Il minatore, qui, si trasforma in un dattilografo, gli è sufficiente dirigere il «fioretto» della perforatrice contro la parete e premere dei tasti. In dieci minuti la roccia è bucata in 16 punti per la profondità di 4 metri. Nei fori si inseriscono cariche di dinamite, tolamite, sevranite e la «volata» vien fatta esplodere. Ogni giorno si guadagnano 12 metri sulla intera sezione della galleria, e cioè su poco più di 8 metri d'altezza e poco meno di 9 in larghezza.

Anche qui, come a Courmayeur, al vivo fra macchinari modernissimi e impensabili, in un mondo che non appartiene più al tempo presente ma all'avvenire. Tutto è eccezionale, proporzionato all'opera che si sta compiendo. Ma, fuori del cantiere, gli uomini ritornano ad essere gente semplice, un po' estranea a quel mondo. Ieri, domenica, non lavorava nessuno dei 250 operai e tecnici (nei giorni di festa a Les Pèlerins si ferma ogni cosa). Nella «cantina» del villaggio, che nonostante tutto il suo rigore razionale e la sua essenziale funzionalità ci è sembrato un bonario villaggio di pionieri di vecchio stampo, l'atmosfera era molto domenicale e borghese: giovanotti bergamaschi, savoiardi, calabresi, veneti, piemontesi, abruzzesi, altoatesini giocavano a carte e sorseggiavano grossi bicchieri di rosso «beaujolais».

Gino Nebiolo

Spariti valori per 2 milioni da un cambiata di St. Vincent

Saint Vincent, lunedì mattina. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri un notevole furto è avvenuto nella centralissima via Chanoux. Forzando una porticina di un corridoio, ignoti sono riusciti a penetrare nell'ufficio di cambiavalute della sig.ra Elena Del Corno, asportando valori per un ammontare complessivo che supera i due milioni.

Lo scandalo dei "balletti rosa,,

Il giudice istruttore Sacotte ha ripreso a Parigi l'inchiesta sullo scandalo dei «balletti rosa» nel quale sarebbero coinvolte numerose personalità politiche. Sono stati ripresi gli interrogatori di André Le Troquer (fotografato mentre si reca al Palazzo di Giustizia insieme al presidente del sindacato dei rigattieri della Senna) dopo la lunga malattia che aveva colpito il settantacinquenne ex-presidente dell'Assemblea nazionale (Telefoto a «Stampa Sera»)

Un mancato omicida alle Assise novaresi

Aggredì a coltellate una donna e suo figlio

Si rievoca una notte di terrore a Cisore, piccola frazione di Domodossola - Il sanguinoso dramma nato da una scommessa perduta all'osteria

Novara, lunedì mattina. Davanti ai giudici della nostra Corte d'Assise compare stamane, imputato, in stato di arresto, di duplice tentato omicidio, Remo Modini di 28 anni abitante a Cisore, frazione di Domodossola.

Alto, tarchiato, nerissimo di capelli e scuro di carnagione, il Modini, la sera del 20 gennaio di quest'anno, seminò nel suo paese il terrore. Era domenica, e gran parte degli uomini di Cisore aveva trascorso la giornata all'osteria, o al circolo Enal. In quest'ultimo locale anzi, si era svolto un torneo di «scopone». Dopo cena, nel circolo, affollatissimo, qualcuno portò un registratore e, all'insaputa dei più, registrò sul nastro magnetico le conversazioni più animate.

Il Modini non credeva che fosse possibile risentire la sua voce e perdette una scommessa. Pagò un fiasco di vino che, insieme a quello trangugiato durante l'intero pomeriggio, lo rese brillo. Tra gli avventori del locale c'era Angelo Giudici e allorché, verso mezzanotte, sua moglie si affacciò al salone per invitarlo a rincasare, successe un pandemonio. Il Giudici mal si reggeva sulle gambe e il Modini lo sorresse per alcuni metri.

Fra i due non correvano però buoni rapporti a causa di vecchi rancori; anche perché, pare, ci sia stato di mezzo un piede pestato, scoppiò ad un tratto una rissa. Chi ebbe la peggio fu la moglie del Giudici, Lidia Tagini, che si buscò dall'antagonista del marito un calcio e qualche pugno. Il Modini, vista la mala parata, si rinchiuse poi in un ripostiglio dal quale, attraverso una finestra, si calò in strada raggiungendo quindi la propria abitazione. Ne uscì però quasi subito, impugnando un coltellaccio.

Al suo riapparire, in un baleno la piazza si fece deserta. Soltanto il Giudici non riuscì a raggiungere la propria abitazione, davanti al portone della quale venne affrontato dal Modini, che gli inferse tre coltellate allo stomaco. Alle grida del ferito accorreva la madre sua, Angela Beltrame, che a sua volta si buscava pure tre coltellate.

Mentre l'aggressore si dava alla fuga, la donna riusciva a rientrare in casa. Il Giudici invece, grondante sangue, si trascinava per alcune centinaia di metri sulla strada per Domodossola con l'intento di raggiungere l'ospedale, finché si accasciava svenuto. Lì lo trovarono i carabinieri accorsi da Domodossola a seguito di una chiamata telefonica. All'ospedale, dopo essere stato per alcuni giorni in pericolo di morte, il Giudici guariva in trenta giorni, e così pure la madre.

Il Modini veniva arrestato quella stessa notte, mentre tentava di rientrare a casa per fare fagotto e, forse, tentare l'espatrio.

Difende il mancato omicida l'avv. Di Tieri di Novara, mentre il Giudici, la moglie e la madre si sono costituiti Parte Civile col patrocinio degli avvocati Greppi e Chiovenda. I testimoni che verranno ascoltati sono una trentina.

p. b.

Il congresso provinciale dei socialdemocratici d'Asti

Alla corrente di Saragat il 93 per cento dei voti

Asti, lunedì mattina. Si è tenuto ieri ad Asti il congresso provinciale della federazione del Psdi, il primo svoltosi in Piemonte in vista del congresso nazionale. Erano presenti centoventi delegati. Presiedeva l'on. Pier Luigi Romita. A tarda sera sono terminate le operazioni di scrutinio. La corrente di Saragat (centro-sinistra) ha ottenuto il novantatrè per cento dei voti, la corrente di destra il sette per cento, le altre correnti non hanno ottenuto voti.

Hanno vissuto ieri l'evento più lieto che il paesello ricordi

L'eredità del generoso zio d'America consegnata agli abitanti di San Marco d'Urri

La festosa cerimonia si è svolta nella chiesetta della borgata davanti all'altare - Dopo l'apposizione di otto firme, a ciascuno dei beneficiari del singolare lascito sono state rimesse le azioni bancarie che li trasformano in milionari

Nostro servizio particolare

Chiavari, lunedì mattina. *I 284 abitanti che risultavano presenti nella frazione di San Marco d'Urri (1° febbraio 1958) ed iscritti nelle liste anagrafiche del comune di Neirone, hanno ricevuto ieri mattina ciascuno un pacchetto di 25 azioni della Banca di America e d'Italia, lasciate in eredità da Victor e Joseph Saturno, figli di Pietro, il più famoso italo-americano di S. Marco che la gente ricordi, in memoria del quale è stata fatta la donazione. Le venticinque azioni, che sono pari a un capitale nominale di [illegible] mila lire e che rendono circa 20 mila lire annue, sono state distribuite dal direttore generale della Banca d'America e d'Italia, dottor Amelio Gandini, di Milano, per espresso incarico ricevuto dalla «Bank of America».*

La storia della fortuna piovuta a S. Marco d'Urri è nota. Essa è stata rievocata subito dopo la Messa delle 7,30 dal parroco don Raffaele Ferretti. Spenti i ceri della chiesetta che sorge tra i castagni, [illegible]

no, oggi estinta, e di cui sono continuatori per linea femminile i Verelli. Come tanti giovani nati e cresciuti in quella plaga del Chiavarese, ancora oggi sottosviluppata, Pietro Saturno partì in gioventù per l'America e si stabilì a Reno, nel Nevada. Evidentemente dotato di ingegno e di fortuna, dopo pochi anni il suo salario giornaliero di un dollaro doveva essere sensibilmente aumentato se gli fu possibile acquistare un ranch.

Fu allora che mandò a chiamare una ragazza di S. Marco d'Urri, che qui ricordano ancora con il soprannome di «A grisa».

Le notizie sono ormai annebbiate dal tempo trascorso. Soltanto due abitanti tra coloro che hanno ieri ereditato hanno un vago ricordo di Pietro: sono due robusti vegliardi ultraottantenni, eretti nella persona e facili di parola, anche se, mancando da circa quarant'anni dall'America del Nord, non sono più in grado di precisare date e dettagli. Stefano Caparro, nato nel 1871, ricorda che dall'unione di «U bordo» e di «A grisa» nacquero cinque figli, tre femmine e due maschi, uno dei quali entrò nella banca di Giannini. Seppe e ricorda che Pietro Saturno vendette poi il ranch nel Nevada per comperare una pingue fattoria in California, dove le coltivazioni assomigliano di più a quelle di Liguria.

Crede di ricordare, ma forse confonde, che intorno al 1930 il Saturno morì in un incidente d'auto. Più probabilmente sbaglia il vecchietto, in quanto altri sostengono che il testatore sia morto, quasi nonagenario, solo l'anno scorso. C'è anche chi sostiene, ma potrebbe essere un vago confuso intrecciarsi di nomi e circostanze, che il Pietro Saturno abbia esercitato, lui già ricco e in certo qual modo «arrivato», il mestiere di prestatore di dollari ad alto tasso e che, per sdebitarsi dei tassi esosi introitati ed ammucchiati, abbia voluto renderli ai suoi conterranei dopo la morte, tanto il denaro nell'altra vita nessuno gli aveva detto che potesse essergli utile.

L'attesa per la singolare cerimonia ieri mattina a San Marco era intensa, anche perché questa gente solitaria, lavoratrice, risparmiatrice e un poco scontrosa, al solo sentire parlare di cifre con più zeri è rimasta un poco frastornata. I 284 non avevano mai prima d'ora sentito parlare di «azioni», e così ieri mattina si sono accalcati intorno al lungo tavolo che don Raffaele aveva fatto preparare, con la legittima curiosità di sapere che cosa erano queste azioni e sbirciando le buste per vedere se da esse spuntava qualche foglio da diecimila.

Ha spiegato tutto il parroco, che dell'eredità in paese è l'unico escluso, perché il suo ministero a S. Marco d'Urri è cominciato dopo il 1° febbraio 1958. Saputo che prendevano della carta e non dei contanti, qualcuno ha arricciato il naso, qualche altro ha promesso che qualche cosa darà anche al parroco per il suo disturbo se denaro in contante gli arriverà, ma i più, in sostanza, sono rimasti soddisfatti non fosse altro per la garanzia di solvibilità che davano quelle persone ben vestite, sorridenti e affabili con tutti. Da queste parti non vale il proverbio «l'abito non fa il monaco»; questa gente conosce solo la fatica di mettere da parte qualche lira e sblo i sacrifici richiesti da questa terra arida, e sa che per vestirsi ci vogliono quattrini.

Avere visto il distinto dottor Gandini con i funzionari milanesi e genovesi della sua banca, aver visto dei fotografi venuti apposta anche dall'America e tanta gente nuova affluire al loro paesetto, li ha impressionati e convinti. Così i paesani di San Marco hanno accettato con fiducia e anche con riconoscenza i titoli azionari, cioè la ricevuta dei titoli, perché le azioni la terrà in deposito la banca.

Non tutti i 284 però erano presenti. Il numero dei beneficiari, che al 1° febbraio 1958 era appunto di 284, si è ridotto di quattro, perché quattro vecchietti sono deceduti nel frattempo. Ognuno dei 280 ha dovuto apporre ben otto firme nei registri che il dott. Gandini teneva aperti sul lungo tavolo e chi non sapeva firmare veniva aiutato dai parenti o da don Raffaele. Per i più piccini firmava il papà.

Il sindaco di Neirone, rag. Rraldo De Martino, vestito di scuro, con la fascia tricolore attorno alla vita, era allegrissimo. Ha spiegato il perché. «Perché adesso — ha detto — speriamo che la gente con un po' di soldi in casa sia portata a rimanere qui e non a tentare l'avventura in qualche grande città, dove non sempre c'è fortuna per tutti».

L'operazione della firma dei certificati azionari è durata fino a sera inoltrata.

Carlo Massaro

Ieri, nella chiesetta di San Marco d'Urri: gli abitanti del villaggio firmano i documenti di accettazione delle azioni della Banca d'America (Telefoto a «Stampa Sera»)

A Milano per iniziativa del partito liberale

Un convegno di studi sui problemi della scuola

Unanimità di pareri sull'urgenza di un sostanziale rinnovamento - Il piano decennale e le varie soluzioni prospettate

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì mattina. Un convegno di studi sui problemi della scuola si è aperto ieri e si concluderà oggi a Milano, nel teatro di Palazzo Litta, inadeguato a contenere il numerosissimo pubblico intervenuto per ascoltare i punti di vista del partito liberale italiano, organizzatore del convegno, e dei relatori invitati, su questo importante e attualissimo argomento. Il prof. Mosca, ispettore generale al ministero della Pubblica Istruzione, rappresentava il ministro Medici; tra i presenti l'on. Malagodi, segretario del partito liberale, e l'on. Gaetano Martino ex ministro della Pubblica Istruzione.

Nell'aprire il convegno, l'on. Badini Confalonieri, membro della commissione per la Pubblica Istruzione, non ha esitato a definire il problema della scuola come il più importante fra i problemi sociali, in Europa e nel mondo, ma in modo particolare in Italia, dove il sistema scolastico è ancora retto, sia nelle sue grandi linee, sia nello spirito, dalla legge del milanese Gabrio Casati, della quale proprio in questi giorni ricorre il centenario. E l'oratore ha osservato come questo solo riferimento sia più che sufficiente a sottolineare l'urgente necessità di un sostanziale rinnovamento della scuola in Italia, paese dove — secondo le parole di Luigi Einaudi — non è vero che troppi studiano, ma è vero che troppi studiano male.

A questo proposito, l'on. Badini Confalonieri ha ricordato che in Italia, su mille giovani, 927 iniziano gli studi, 527 conseguono la licenza elementare, 165 la licenza secondaria inferiore, 81 la licenza secondaria superiore e solo 15 la laurea.

Venuto poi a parlare del piano decennale per la scuola, in discussione al Senato, l'oratore ha affermato che esso si riallaccia direttamente ad alcuni progetti formulati dall'on. Gaetano Martino, quand'era ministro della Pubblica Istruzione, ma ha aggiunto che il suo partito formula alcune riserve sul congegno proposto per assicurare i finanziamenti e per la mancanza di un chiaro disegno rinnovatore, dato che lo sforzo finanziario del piano decennale avrebbe dovuto essere solo la cornice per il quadro d'una effettiva riforma degli studi.

Il convegno ha quindi ascoltato la relazione del prof. Salvatore Valitutti che ha messo in rilievo come, per risolvere i problemi attuali della scuola, occorrano innanzi tutto una pubblica amministrazione in grado di affermarsi ed operare come strumento di tutela dell'interesse generale nei suoi vari aspetti, una chiara coscienza nel paese della funzione della scuola e una fede vigorosa nei suoi valori.

Il programma della prima giornata del convegno è proseguito con la relazione del prof. Luigi Volpicelli, che ha affermato l'esigenza di una scuola elementare e di una scuola per il completamento dell'obbligo in grado di svolgere un'azione educativa adeguata alla loro funzione nel mondo moderno.

Il prof. Mario Vinciguerra ha poi tenuto una relazione sui problemi dell'istruzione classica nell'età della scienza, sostenendo che la scuola di scienza non può essere che una scuola di carattere superiore. Le scuole tecniche sono non veramente scuole di scienza (come diffusamente si crede), ma di scienza applicata, di carattere pratico.

Consentendo pienamente col pensiero di Luigi Einaudi, Vinciguerra ha concluso esponendo la necessità di rigidi esami d'ingresso e dell'abolizione degli esami finali e del monopolio statale dei titoli di studio.

L'ing. Focaccetti ha svolto, infine, una relazione sui problemi dell'istruzione tecnica e professionale, indicando quelle che potrebbero essere le prospettive future di una seria e ben avviata scuola professionale, anche in appoggio alle scuole di ciascuna industria.

m. s.

Edifici del «Cottolengo» inaugurati presso Pinerolo

Pinerolo, lunedì mattina. Il nono successore del Santo Cottolengo, padre Bernardino Chiara, ha presenziato ieri a Riva di Pinerolo alla inaugurazione di una nuova succursale del Cottolengo di Torino, comprendente un grandioso e modernissimo edificio, un asilo infantile modello ed un ricovero per i vecchi.

Difficoltà di lavoro e di carriera dei medici ospedalieri italiani

La carenza organizzativa e amministrativa dei luoghi di cura ed i rapporti con i sanitari - Chiesto un freno al dilagante malcostume nei concorsi - La gravità della situazione riassunta dal ministro Giardina

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina. Continuano i lavori dei medici ospedalieri che, provenienti da tutte le province si sono riuniti al IX Congresso nazionale della loro organizzazione, la Cimo (Confederazione Italiana Medici Ospedalieri), stanno facendo il punto sulla grave situazione esistente nel loro settore professionale.

L'esame del travaglio delegati riguarda sia le condizioni degli ospedali, troppo spesso insufficienti per posti-letto e attrezzature, sia le leggi che non ancora regolano in modo chiaro, decoroso e adeguato ai nuovi tempi, la carriera di un così ampio e decisivo settore della vita sociale e intellettuale italiana.

Con particolare interesse è stata appresa una notizia riguardante la categoria. Infatti, dalla Cimo si staccò una parte dei medici federati, la Fimo (Federazione italiana medici ospedalieri), presieduta dal prof. Mario Dogliotti. Pare ora che la Fimo stia per riunirsi alla Cimo, ricostituendo quell'unità della classe sanitaria, indispensabile per la tutela non solo del lavoro ma degli ospedali e in definitiva dei cittadini che in quelle istituzioni trovano l'assistenza più immediata e importante.

Di particolare interesse fra tutte le relazioni sono state quella del prof. Ugo Eredè, primario ginecologico degli ospedali di Genova e presidente della Confederazione Italiana medici ospedalieri, e del prof. Manlio Piazza, vicepresidente della Cimo.

Il prof. Eredè, dopo avere rilevato come oggi gli ospedali non assolvono più a un compito caritativo o paternalistico, ha lamentato «la carenza amministrativa degli ospedali stessi, indicando poi fra le norme che dovranno regolare la vita, la necessità che questi enti non siano amministrati da incompetenti, come avviene oggi, ma che nei consigli di amministrazione si annoverino almeno tre tecnici competenti in materia giuridica, sanitaria ed edilizia».

Il prof. Piazza, a sua volta, ha posto in rilievo uno per uno i più gravi dei problemi attuali. «Occorrono — ha detto — mezzi per gli ospedali, occorre migliorare i rapporti fra medici ospedalieri e amministrazione ospedaliera; occorre rivedere la situazione e la regolamentazione relativa alla cura di privati, occorre conoscere la classificazione degli ospedali; occorre soprattutto porre un freno al dilagante malcostume che c'è nei concorsi medici e il più grave mancanza di ricorsi giacenti innanzi all'alta magistratura è dato proprio dai ricorsi presentati dai medici, per i quali, nella maggior parte dei casi, già prima ancora che il concorso venga bandito si conosce il nome del medico che lo vincerà».

Il ministro della Sanità, Giardina, giunto da Palermo, dopo avere detto di essere d'accordo con molti punti della relazione Piazza, che interpreta il pensiero dei delegati, ha dichiarato: «Oggi che la professione libera va sempre più esaurendosi, la situazione dei medici ospedalieri diventa altamente preoccupante, perché solo all'ospedale i medici ospedalieri devono trovare ogni loro fonte di vita».

Il ministro Giardina si è dichiarato d'accordo con i congressisti per quanto riguarda l'aspirazione degli ospedalieri ad una stabilità di carriera e per lo spostamento dei limiti di età dei primari ospedalieri, al 70° anno di età.

Crescenzo Guarino

Negli ospedali d'Italia

Quattro persone ogni mille possono trovare posti-letto

Palermo, lunedì mattina. Alla presenza del ministro della Sanità sen. Giardina, del presidente della Regione siciliana on. Milazzo e dei dirigenti degli ospedali italiani si è inaugurato ieri mattina a Palermo il X Congresso nazionale della federazione italiana associazioni regionali ospedaliere (Fiaro).

Il ministro Giardina ha riepilogato gli aspetti fondamentali del problema ospedaliero affermando che lo Stato dovrà potenziare la rete ospedaliera nazionale; che dovrà essere data una sistemazione definitiva alla vita finanziaria degli stessi luoghi di cura, con larghi contributi per l'assistenza agli infermi e per il miglioramento delle attrezzature; che, infine, bisognerà offrire ai medici ospedalieri la sicurezza della carriera con un adeguato trattamento economico.

L'esame e la soluzione di tutti e tre gli aspetti del problema sono collocati in primo piano fra i compiti che si è prefisso il Ministero della Sanità, ha detto il sen. Giardina, il quale ha poi riferito alcuni interessanti dati statistici: la capacità ricettiva ospedaliera nazionale è in media di 4,3 posti letto per ogni mille abitanti, ed in particolare per l'Italia settentrionale è del 5,8; per l'Italia centrale del 4,5; e per l'Italia meridionale ed insulare supera di poco il 2 per mille. Ciò significa — ha detto il ministro — che in media nazionale, almeno per quanto riguarda le possibilità ricettive per ammalati acuti, è inferiore del 50 per cento alla media dell'8-9 per mille, che è teoricamente ritenuta una media adeguata al fabbisogno nazionale.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo gonfalone lombardo benedetto dal card. Montini

Gronchi a Milano per i cent'anni della Provincia

Il significato dell'«ente provincia» nel discorso del ministro Togni - Mostrato al Presidente della Repubblica il grande calcolatore elettronico Olivetti

Milano, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, ha compiuto una visita ufficiale ieri a Milano per presenziare alla celebrazione del centenario dell'amministrazione provinciale e assistere alla inaugurazione del nuovo gonfalone concesso alla provincia di Milano. Giovanni Gronchi, che era con la consorte, donna Carla, e con il ministro dei Lavori Pubblici, on. Togni, è giunto in stazione alle 9.15 in forma privata con il treno presidenziale. Erano a riceverlo il prefetto dott. Vicari e il sindaco prof. Ferrari.

Il Presidente ha ascoltato la Messa nella chiesa di San Pietro in Gessate, celebrata dal card. Giovanni Battista Montini. Quindi si è recato nel salone dei congressi della provincia, presso l'istituto Leonardo da Vinci, in via Corridoni 16, salutato al suo ingresso dai carabinieri schierati in alta uniforme.

All'interno del grande salone, sul fondo del quale spiccavano i gonfaloni delle province lombarde, avevano preso posto i sindaci e i parlamentari della regione. Erano presenti fra gli altri il vice presidente della Camera on. Targetti, il sen. Cornaggia Medici, il prof. Jaeger in rappresentanza della Corte costituzionale e autorità civili e militari. Dopo un indirizzo di omaggio pronunciato dall'avv. Maggio, presidente dell'Unione nazionale delle province italiane, ha parlato il presidente della provincia avv. Adrio Casati, esaltando le funzioni e i compiti dell'Ente Provincia nello Stato moderno democratico.

A sua volta ha preso la parola il ministro Togni il quale ha detto: «Pensare al bene essenziale della collettività, se non può eliminare le naturali divergenze nella ricerca di un sempre relativo e contradditorio miglior metodo, deve indurre tutti a lasciarsi travolgere il meno possibile da seduzioni particolaristiche.

«Perché questo è, a mio parere, il grande significato, ideale e sociale, della presente cerimonia: la provincia che è la più diretta anticamera dello Stato e con lo Stato concentra, anziché contrapporre, il meglio delle proprie energie, e perché dallo Stato, nell'ambito della sua competenza, esse siano adeguatamente valorizzate e coordinate al bene comune.

«Quando il particolarismo storico di questa Italia che fu troppo divisa potrà completamente sostituirsi alla emulazione verso il centro di una serie di realizzazioni dinamica e operosa della unità nazionale, allora veramente noi avremo conseguito, attraverso una legislazione adeguata, ma soprattutto attraverso una generale educazione dei diritti e dei doveri, una formidabile marcia in avanti per la conquista della coscienza civica individuale.

«Spirito e materia, progresso delle macchine ed evoluzione di coscienza, si fondono in una sincrona soggezione al fine supremo di potenziare gli strumenti di lavoro e di migliorare il reddito di questo lavoro.

«Molto lungo è ancora il cammino da compiere. Ma noi siamo sicuri che dalla vitalità e dalla iniziativa dei suoi cittadini più fortunati o più intraprendenti, lo Stato e le province sapranno trarre nuovi stimoli per nuove e più grandi realizzazioni».

Successivamente è stato scoperto il nuovo gonfalone benedetto dal card. Montini. Esso reca lo stemma della provincia e quelli delle città ambrosiane: ed è sostenuto da un fregio sul cui vertice si erge il guerriero di Legnano. Alle 11,30 il Presidente ha fatto visita alla sede centrale di Milano della Olivetti dove gli è stato mostrato il nuovo grande calcolatore elettronico aritmetico «Elea 9003». Giovanni Gronchi è quindi ripartito nel pomeriggio in automobile per Borgomanero.

Alla sede centrale di Milano della Olivetti, l'on. Adriano Olivetti illustra al Presidente della Repubblica il nuovo calcolatore elettronico (Telefoto a «Stampa Sera»)

Ricevuto da trecento invitati

Il Presidente nel pomeriggio ospite di Borgomanero

Borgomanero, lunedì matt.

Il presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi, è stato ospite nel pomeriggio di ieri dell'on. Achille Marazza alla villa «Bonola». Una serie di telefonate aveva radunato oltre trecento invitati: personalità del mondo artistico, culturale ed economico. C'erano, oltre alle autorità della provincia e quelle locali, industriali novaresi come il conte Sassone e il cavaliere del lavoro Borelli, dell'Istituto Geografico De Agostini. Numerosi i rappresentanti del mondo artistico: il dott. Ghiringhelli della Scala, l'impresario Remigio Paone, gli attori Vittorio Gassman, Paolo Stoppa, Renzo Ricci, Laura Adani, Sara Ferrati, Olga Villi ed altri di cui ci sfugge il nome. Fra i letterati Orio Vergani, Mario Soldati e l'on. Alberto Cavaliere. Ancora qualche nome a caso: il conte Lamberti, il conte Radice, l'industriale torinese Lavazza, l'architetto Reggiori e il generale di Corpo d'Armata, Silli.

Il presidente Gronchi è giunto in automobile da Milano alle 17, intrattenendosi con gli ospiti nei saloni della villa, conversando con ciascuna delle persone che via via gli venivano presentate. Sembra sia proprio da ricercarsi nel desiderio di Gronchi di conoscere persone di primo piano, sia pure in attività diverse, la ragione dell'invito a villa «Bonola». Dopo le presentazioni ufficiali, il Presidente della Repubblica sarà ora in grado di invitarli al Quirinale, come pare sia suo desiderio.

Alle 19,30 gli ospiti sono passati nella «Taverna» annessa alla villa, una sala da pranzo famosa nella quale l'on. Marazza ama raccogliere gli amici buongustai. Qui è stata servita una cena leggera: risotto speciale e piatti freddi.

Alle 21 il presidente Gronchi è stato accompagnato alla stazione ferroviaria di Borgomanero, da dove, in treno, è ripartito per Roma.

p. b.

ATROCE DELITTO LA SCORSA NOTTE IN INGHILTERRA

Cinquantenne seviziata ed uccisa da un maniaco in una pensione

L'intervento di Scotland Yard ha portato in poche ore all'arresto di un individuo sospetto i cui connotati corrispondono a quelli dell'assassino: pallido, di bello aspetto, con modi "signorili„ - Forse si tratta dell'autore di altri crimini analoghi

Nostro servizio particolare

Newcastle, lunedì mattina.

Tutte le forze di polizia dell'Inghilterra sono impegnate nelle indagini per rintracciare un uomo sui 40-45, di bell'aspetto, con un volto pallido e «modi signorili», il quale ha ucciso nella notte da sabato a domenica, dopo averla seviziata, una donna di 48 anni.

A tarda ora si apprende che un individuo corrispondente a questi dati somatici, è stato fermato. Ancora non sono comunicate le sue generalità, ma si ritiene che si tratti del vero colpevole.

Scotland Yard ritiene che a costui si debba far risalire la responsabilità di altri delitti del genere avvenuti recentemente nell'Inghilterra settentrionale. Tra le vittime vi è una mondana di 20 anni trovata assassinata mesi fa nel suo appartamento di Londra, e il cui cadavere presentava numerose ferite provocate da un coltello molto acuminato o da un pugnale.

Particolarmente utili per le indagini sono state le dichiarazioni che ha fatto alla polizia la proprietaria della pensione di Newcastle dove la scorsa notte è stato compiuto l'ultimo crimine. E' stata costei a rivelare agli investigatori i connotati del feroce maniaco: altezza circa un metro e settanta; età dai 40 ai 45 anni; volto glabro e pallidissimo; capelli probabilmente rossi (questo particolare però non è sicuro poiché l'individuo quando si presentò alla proprietaria della pensione portava un cappello floscio con la tesa abbassata sugli occhi).

«Costui — ha raccontato la donna — venne l'altra sera assieme ad una signora sui quarant'anni. Mi dissero che non avevano bagaglio perché avevano perso l'ultimo treno della notte e l'avevano lasciato al deposito della stazione.

«Volevano una camera per trascorrere la notte e ripartire la mattina dopo col primo treno per Londra. L'uomo pagò in anticipo e sul registro scrisse: Coniugi Maxwell. Prima di salire in camera mi disse di dare la sveglia alle sette.

«Quando, il mattino successivo, bussai ripetutamente alla loro porta, non ottenni alcuna risposta. Allora chiamai mio marito e con lui entrammo nella stanza. L'uomo se n'era andato e la donna giaceva senza indumenti sul letto. Le lenzuola erano macchiate qua e là di sangue. La sventurata era morta».

La polizia constatò che era stata uccisa con numerose coltellate. Il colpo fatale le è stato inferto all'altezza della carotide, ma tutto il corpo della disgraziata presentava ferite da taglio, alcune profonde, altre leggerissime. Indubbiamente l'assassino deve avere infierito sulla vittima col tipico «stile» dei maniaci sessuali.

La polizia successivamente accertava che la vittima non era una forestiera, come sembrava dalle dichiarazioni della padrona della pensione, ma la signora Nancy Briane, di 48 anni, di Newcastle, da vari anni separata dal marito.

Pare che costei avesse conosciuto l'assassino solo la sera prima del delitto.

Apprese le caratteristiche del delitto, Scotland Yard ha ritenuto opportuno di avocare a sé le indagini e perciò due ispettori sono giunti a Newcastle per affiancare la polizia locale. Le ricerche sono state condotte con particolare impegno poiché — come si è detto — appare assai verosimile che l'autore di questo crimine sia lo stesso maniaco da tempo già macchiatosi di simili misfatti.

p. a.

Gli incidenti alla frontiera tibetana

L'India in un'energica nota accusa la Cina d'"imperialismo„

La protesta è redatta in termini di inconsueta durezza - Nuova Delhi continua a propugnare una soluzione con mezzi pacifici, "ma intende resistere con ogni mezzo all'aggressione„

Nuova Delhi, lunedì mattina.

In una energica nota di protesta inviata a Pechino, il governo di Nuova Delhi respinge la versione cinese dei fatti relativi all'incidente di frontiera avvenuto il 21 ottobre scorso nel Ladakh, in cui nove guardie di frontiera indiane sono rimaste uccise.

La nota, che è stata consegnata all'ambasciatore cinese a Nuova Delhi mercoledì scorso ed è stata resa nota ieri, accusa apertamente Pechino di aggressione nel territorio indiano e dice che l'incidente del Ladakh è il secondo caso in cui truppe cinesi provenienti dal Tibet attaccano un contingente indiano entro i confini dell'India. Il primo incidente avvenne il 26 agosto a Longju.

Questi due attacchi, continua la nota, «effettuati congiuntamente ad un continuo atteggiamento aggressivo in varie parti della frontiera e al tipo di propaganda che viene effettuata da parte del governo cinese ricordano le azioni delle vecchie potenze imperialiste contro cui tanto l'India che la Cina hanno combattuto in passato».

Il documento aggiunge che «il governo indiano si rammarica profondamente per il fatto che il governo cinese, che tanto spesso ha condannato l'imperialismo, agisca in modo contrario alle proprie affermazioni. Il governo indiano si rammarica ancor più profondamente per il fatto che i cinque principi e la dichiarazione della conferenza di Bandung vengano violati in questo modo dal governo cinese».

Il governo indiano continua affermando che la località ove lo scontro ha avuto luogo figura come territorio indiano perfino nell'atlante cinese del 1953. «E' motivo di particolare rammarico per il governo indiano il fatto che, in un periodo in cui il mondo sembra, finalmente, avviarsi verso una soluzione pacifica dei gravi problemi che lo hanno afflitto negli ultimi 12 anni ed in cui l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti fanno del loro meglio per porre fine alla guerra fredda, vi debba essere una ricaduta in un'atmosfera di aggressione e violenza alle frontiere dell'India».

«L'India, conclude la nota, continuerà a propugnare la soluzione di tutte le dispute con mezzi pacifici, ma dove avrà luogo l'aggressione il popolo dell'India inevitabilmente dovrà resistere con tutti i mezzi a sua disposizione».

La nota è in gran parte una ripetizione delle dichiarazioni fatte pubblicamente dal governo indiano e parti del documento sono l'esatta riproduzione di quanto il primo ministro Nehru ha dichiarato nella sua conferenza stampa di giovedì scorso. Si nota peraltro che il tono di questa nota non ha precedenti, per la sua durezza, nei rapporti fra India e Cina.

E' probabile che Nehru abbia personalmente curato la stesura definitiva della nota come già aveva fatto nel passato per altri incidenti di confine.

Agricoltore morto avvelenato dai funghi

Novi Ligure, lunedì mattina.

L'agricoltore Remo Molinari di 51 anni, residente a Sant'Agata Fossili, ieri l'altro mangiava alcuni funghi bianchi raccolti in campagna e ritenuti prataioli mangerecci. Poco dopo, il Molinari veniva colto da forti dolori viscerali e conati di vomito. Il medico condotto gli riscontrava un avvelenamento acuto e ne disponeva l'immediato ricovero presso l'ospedale.

Sottoposto a energiche e ripetute lavande gastriche, l'agricoltore veniva in un primo tempo dichiarato fuori pericolo. In seguito però sopravveniva un blocco renale e le condizioni del Molinari si aggravavano fino a farsi disperate. Ritrasportato nella sua abitazione, vi è deceduto.

Generosa gara per salvare un malato

Un giovane di Dogliani, operaio, correva il rischio di morire dissanguato - All'appello del sindaco numerose persone offrono il sangue

Mondovì, lunedì mattina.

Una generosa gara di solidarietà è stata ingaggiata dagli abitanti di Dogliani, che hanno offerto il loro sangue per salvare un giovane contadino di quel centro, il quale, sottoposto a un delicato intervento chirurgico, correva il rischio di morire dissanguato.

Nella scorsa settimana il ventottenne Teresio Siccardi era stato ricoverato in condizioni disperate al nostro ospedale; sofferente per un'ulcera gastrica, il giovane era per di più in preda a grave debolezza per continue emorragie. Per poterlo sottoporre con probabilità di successo ad un atto operatorio si rendevano necessarie trasfusioni di sangue per un totale di 6800 cmc; il sangue veniva giornalmente offerto dai donatori dell'Avis di Mondovì.

Sabato il primario dell'ospedale prof. Barberis sottoponeva il Siccardi al difficile intervento. Dalla ferita incisa dal bisturi il sangue tuttavia continuava a defluire a fiotti. Per tutta la mattinata e nelle ore successive si è dovuto immettere in continuità nuovo sangue nelle vene del paziente.

Venutasi ad esaurire la disponibilità dei donatori di sangue monregalesi, i sanitari si rivolgevano ai parenti del Siccardi. Della cosa veniva informato lo stesso sindaco di Dogliani, che lanciava un appello alla popolazione. Numerosi giovani amici o anche semplici conoscenti del Siccardi sono immediatamente accorsi allora a Mondovì e, dopo il controllo dei «gruppi» sanguigni, sono stati sottoposti al prelevamento.

Nello spazio di 24 ore il Siccardi è stato così sottoposto a una ventina di trasfusioni per oltre 5000 cmc di sangue. Ieri le sue condizioni risultavano leggermente migliorate e i sanitari apparivano più ottimisti.

Il concorso notarile di Roma

S'allarga lo scandalo: eseguiti quattro arresti

Un impiegato del ministero di Grazia e Giustizia ha percepito un milione e mezzo di lire per entrare nell'aula degli esami e consegnare ad alcuni candidati i temi già svolti - Come è stato scoperto l'imbroglio

Roma, lunedì mattina.

Uno dei più gravi scandali mai registrati al palazzo degli esami — l'edificio nel quale si svolgono tutte le prove in programma nei concorsi dello Stato — è stato scoperto dalla polizia; esso assume proporzioni senza precedenti non solo per la delicatezza del settore in cui è stato compiuto, ma anche per le conseguenze che ha portato.

Il ministero di grazia e giustizia ne ha dato notizia ieri sera con un comunicato nel quale conferma le prime notizie trapelate già sabato, informando che «è stato accertato sulla base di indagini e di confessioni dei responsabili che, durante le prove scritte del concorso per notaio tenute in Roma al palazzo degli esami nei giorni 5, 6 e 7 novembre, in tutti i tre predetti giorni, i temi, previo pagamento, sono stati clandestinamente trasmessi fuori dal palazzo degli esami, e si è fatto pervenire a candidati il tema svolto. In seguito a tali accertamenti, il ministero ha deciso di procedere all'annullamento delle prove scritte. Il ministero ha inoltre provveduto a sospendere immediatamente dal servizio il personale ritenuto responsabile, contro il quale verrà promosso provvedimento disciplinare».

Il comunicato aggiunge: «E' stato altresì incaricato l'ispettore generale del ministero di approfondire le indagini per fare luce su ogni altra eventuale irregolarità e responsabilità, avendo già la commissione eliminato una trentina di candidati per infrazioni alle norme del concorso».

L'episodio che ha dato il via alle indagini e ha portato alla scoperta dell'illecito «traffico» dei temi fuori dell'aula e degli svolgimenti dentro, ha avuto per protagonisti quattro persone che venerdì sera furono interrogate e rilasciate dopo essere state denunciate a piede libero.

Ieri l'autorità giudiziaria ha deciso di accusarle di corruzione attiva e passiva ai sensi della legge 19 aprile 1925 n. 475 che disciplina lo svolgimento dei concorsi dello Stato, spiccando contro di loro il mandato di cattura in base al quale sono già state arrestate. Si tratta dell'impiegato d'ordine del ministero di grazia e giustizia Giovanni Donato di 30 anni, del notaio Cesare Marini pure di 30 anni, di suo fratello Sergio Marini di 29 anni da Roma, candidato nel concorso in questione, e della fidanzata di questi Valeria Mengoni di 24 anni, segretaria di una personalità molto nota.

Intanto si sono appresi alcuni particolari sulle indagini svolte dalla squadra mobile. La prima segnalazione, secondo la quale si sarebbero verificate alcune irregolarità nello svolgimento del concorso notarile, giunse alla questura alcuni giorni fa con una telefonata anonima. Fu pertanto disposto un servizio di sorveglianza all'esterno del palazzo degli esami. Ma soltanto sabato mattina, ultimo giorno delle prove scritte del concorso, gli agenti della «Mobile» hanno fermato sul ponte Testaccio Valeria Mengoni, che era stata sottoposta ad accorti pedinamenti. La donna, non appena gli agenti si sono avvicinati, ha gettato nel Tevere una borsa, ch'è stata poi recuperata dalla polizia fluviale sul greto del fiume. Nella borsa sono stati trovati i temi scritti su carta intestata del palazzo degli esami.

La Mengoni, sottoposta ad interrogatorio, ha finito per ammettere di aver partecipato al traffico dei temi per favorire il candidato Sergio Marini, con il quale è fidanzata. Essa, avuti i temi dal Donato, si recava dal notaio Cesare Marini, fratello di Sergio, che li svolgeva nel suo studio e quindi li riconsegnava alla donna. La Mengoni, poi li dava al Donato che era incaricato di farli pervenire a Sergio Marini.

Nell'abitazione del Donato la polizia ha trovato, abilmente occultata, la somma di un milione e mezzo ricevuta dai fratelli Marini.

g. n.

Si uccide ruzzolando per le scale di un albergo

Arquata Scrivia, lunedì sera.

Il pensionato Tommaso Repetto, di 69 anni, residente a Vignole Borbera, mentre scendeva le scale di un ristorante del luogo, accidentalmente scivolava ruzzolando fino in fondo alla rampa. Trasportato all'ospedale S. Bartolomeo di Arquata Scrivia, vi veniva ricoverato con prognosi riservata per ferite alla regione occipitale e commozione cerebrale. Nonostante le pronte cure il Repetto più tardi spirava senza aver ripreso conoscenza.

Il fermo del vigile Melone forse tramutato in arresto

Nuovi gravi elementi sarebbero emersi dagli interrogatori - Sollecitata alla Camera una severa inchiesta su tutta la fosca vicenda

Frosinone, lunedì mattina.

Il vigile romano Ignazio Melone che la sera di venerdì venne fermato in una trattoria di Frosinone insieme ad un giovane commerciante e a due «mondane» si trova ancora rinchiuso in una cella del carcere giudiziario in attesa delle decisioni del magistrato.

La polizia, da quanto si è potuto arguire, non nutre dubbi sulla responsabilità del Melone e si mostra sicura che le indagini compiute dagli agenti della squadra mobile della questura di Frosinone si concludano con un mandato di cattura per «favoreggiamento alla prostituzione e favoreggiamento personale», nei confronti del vigile.

Più grave, dal punto di vista giudiziario, appare invece la posizione del venditore di bibite, Luigi Lavinia, arrestato insieme al Melone, per «sfruttamento», mentre le due «mondane», la trevigiana Bertilla Zonta e la romana Annamaria Benedetti, verranno probabilmente rilasciate e denunciate a piede libero per aver contravvenuto alla legge Merlin.

Sulla losca attività del Lavinia la polizia avrebbe le più ampie prove. Costui, in contatto con un complice romano che gli segnalava i nomi delle ragazze, entrava in contatto con i clienti, ai quali mandava a casa le donne, ricevendo una lauta percentuale. La centrale della sua piccola organizzazione era presso la stazione dei pullman.

Il Lavinia, soprannominato «Tacchetta» ed il Melone sono stati visti molto spesso assieme a Roma con mondane e negli ultimi tempi la polizia non li ha persi d'occhio.

Il più rigoroso riserbo è stato mantenuto finora sugli interrogatori; pare tuttavia che siano emersi nuovi elementi a carico dei fermati. «E' molto probabile — ha dichiarato il questore ai giornalisti — che i mandati di cattura saranno spiccati subito dopo la scadenza del termine legale».

La vicenda avrà anche una eco in sede parlamentare. Il repubblicano on. Camangi ha infatti interrogato il Presidente del Consiglio e ministro degli Interni on. Segni per sollecitare una rigorosa inchiesta «con tutte le possibili garanzie di obiettività» circa la vicenda del vigile Melone anche per «dimostrare alla turbata opinione pubblica che la polizia non è quella setta intoccabile e implacabile che la disgraziata e sconcertante coincidenza di fatti e di circostanze potrebbe far apparire, ma l'organo dello Stato cui i cittadini possono guardare con assoluta fiducia per la tutela della loro sicurezza e dell'ordine generale».

Tragica fine di un operaio monzese

In moto si frattura la testa contro lo spigolo di una casa

Un gatto fa cadere un paracadutista nel Casalese - Due calabresi in motoretta si uccidono contro un carro agricolo il cui proprietario fugge con i buoi

Monza, lunedì mattina.

Due persone hanno perso la vita ieri in incidenti stradali avvenuti nei pressi di Monza. Alle 16,30 l'operaio ventottenne Gianfranco Rovelli, abitante a Cologno Monzese, che percorreva a forte velocità in sella a una motocicletta di grossa cilindrata la via Mola di Brugherio, ha perso improvvisamente il controllo del veicolo ed è andato a cozzare contro lo spigolo d'una casa decedendo sul colpo per lo sfondamento del cranio.

L'altro incidente è avvenuto verso le 10 sull'autostrada Milano-Bergamo. A quell'ora il trentacinquenne Alberto Alcavia, abitante a Cinisello Balsamo, che in motocicletta percorreva a forte velocità l'autostrada diretto a Milano recando sul seggiolino posteriore la trentottenne Giovannina Colombo, pure abitante a Cinisello Balsamo, giunto all'altezza del Km. 32, in territorio di Trezzo d'Adda, a causa dei sobbalzi provocati dal fondo stradale assai accidentato, ha perso il controllo del motomezzo ed è uscito di strada. Nell'incidente la Colombo ha riportato un grave trauma cranico con conseguente commozione cerebrale: trasportata all'ospedale di Vimercate, vi è deceduta verso le 22. L'Alcavia ha riportato ferite giudicate guaribili in quindici giorni.

Una «Giulietta» nera ha travolto ieri mattina due motociclisti; il guidatore è fuggito a tutta velocità anziché arrestarsi e prestare soccorso alle vittime. L'episodio è avvenuto verso le ore 11 presso Brusimpiano nel LUINESE. La motoretta era pilotata dal trentenne Giovanni Patillo e trasportava sul seggiolino posteriore il ventenne Nicola Bessani di Varese. I due feriti sono stati soccorsi da altri automobilisti e trasportati all'ospedale di Luino.

Il contadino Giacomo Rinaudo di 68 anni, residente in frazione Collatio di Brossasco in VAL VARAITA, era appena uscito da un'osteria del luogo dove aveva partecipato ad un pranzo di alpini in congedo, quando è stato investito da una moto guidata dal bracciante Ernesto Rinaudo di 24 anni, pure residente a Brossasco. Il Rinaudo soccorso e trasportato all'ospedale vi è morto poco dopo.

Presso MONDOVI, sulla strada San Michele - Mombasiglio, un sottufficiale dei carabinieri è rimasto vittima di un grave incidente. Ieri sera il brigadiere Dionisio Del Posio, di 38 anni, in servizio presso il Comando interalleato di Livorno e attualmente in licenza presso i familiari a Mombasiglio, stava dirigendosi verso quest'ultima località sulla motoretta del cugino Mario Ascheri, il quale era seduto sul sellino posteriore. In una curva, abbordata a forte velocità, la coppia sbandava e il Del Posio, sbalzato di sella, veniva scaraventato ad alcuni metri di distanza contro un muretto. L'Ascheri riportava solamente leggere contusioni. Il sottufficiale è stato invece ricoverato d'urgenza all'ospedale militare di Torino con la frattura del femore sinistro.

Un gatto, attraversando la strada nella frazione di San Germano di CASALE, ha provocato la caduta dalla motocicletta del soldato Mario Pastorello, di 20 anni, del 1° Battaglione paracadutisti di stanza a Livorno, attualmente in breve licenza a Casale. Il Pastorello ha riportato gravi lesioni al viso. E' stato ricoverato all'ospedale di Casale con prognosi riservata.

In provincia di CATANZARO, due giovani calabresi sono morti andando a sbattere, con la loro motoretta, contro un carro agricolo. Le vittime, Giacomo Bitto e Pasquale Gaglianò, entrambi di 19 anni, percorrevano la strada provinciale che allaccia i paesi di Nicotera e Badia, nella zona di Vibo Valentia, quando è avvenuta la sciagura. Il proprietario del carro agricolo, Francesco Campisi, dopo aver staccati i buoi, è fuggito trascinando con sé gli animali. I carabinieri stanno indagando per accertare le responsabilità.

Moribondo un ubriaco ferito da un carabiniere

Arrestato, l'energumeno s'era ribellato ai tutori dell'ordine - Colpito di rimbalzo all'addome da una pallottola sparata a terra

Milano, lunedì mattina.

Guido Colombi di 40 anni, da Chiaravalle Milanese, abitante in San Donato in via Curiel 4, rimasto ferito sabato sera da un colpo di pistola esploso da un carabiniere durante una violenta colluttazione, giace all'ospedale di Niguarda tra la vita e la morte.

Sabato alle 19,30 il Colombi completamente ubriaco, è entrato nel bar di Giovanni Belloni in via Emilia 3, a San Donato Milanese. Gli avventori numerosi hanno avuto paura. Si tratta di un uomo alto un metro e novanta, un colosso rimasto e, quando ha bevuto, terribile.

L'ubriaco ha iniziato a menar colpi violenti sul «juke box», in fondo al bar, e al padrone che lo rimproverava ha mostrato i pugni. Chiamati da alcuni avventori, sono accorsi allora un sottufficiale e un carabiniere; il Colombi sembrava tranquillo; si è lasciato mettere le manette ai polsi e i legacci ai piedi e trascinare fuori a braccia. Ma, appena all'esterno, si è afferrato con le mani ad una grata di ferro e ha chiesto che gli sciogliessero le gambe per poter camminare. I militi hanno acconsentito ma egli, appena libero, ha sferrato un calcio negli stinchi del carabiniere, menando poi altri colpi all'impazzata.

E' accorso un terzo milite, il carabiniere scelto Salvatore Equestre, che lo ha affrontato. L'ubriaco, secondo la descrizione fornita alle autorità, avrebbe allora raccolto da terra una sbarra di ferro. Il carabiniere è indietreggiato e, per intimorirlo, ha sparato un colpo di pistola in terra; la pallottola è rimbalzata e ha raggiunto il Colombi all'addome. L'uomo si è accasciato al suolo in una pozza di sangue e poco dopo veniva trasportato all'ospedale di Niguarda.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Munito dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre è mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Cardone
di anni 84

Angosciati ne danno il triste annuncio:
la moglie Margherita Laporta;
i figli: Margherita con il marito Francesco Gianotti;
ing. Renzo con la moglie Anna Manuelli e nipoti Antonio e Margherita;
geom. Giuseppe con la moglie Ida Viviani e nipote Maria;
Lina;
la sorella Giovanna;
i cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo alle ore 10 di martedì 10 corr. in Balangero, partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Torino 30.
Balangero, 9 novembre 1959.

Si associano vivamente al dolore dell'amico ing. Renzo Cardone e famiglia per la morte del padre

Antonio Cardone

gli amici:
Giuseppe Bolatti
Bartolomeo Cordero
Italo Cavaliere
Riccardo Giordano
Pietro Giordano
Giuseppe Feno
Ettore Lari
Aristide Pessio
Stefano Spina
Riccardo Varvello
Giuseppe Tarantino
Gino Beltri
Umberto Bottini.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Brigida Laghetti n. Picatto
di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio: i figli: Domenico con la moglie Agnello e figlio Lino con la moglie Vanna Bugè; Pietro con la moglie Letizia Giraldo e figlia Tina; Andrea con la moglie Ludovica Bellora e figli Adriana, col marito Cesare Baravalle, Piero; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un particolare ringraziamento al dott. Sebastiano Parola per le assidue cure prestate.
I funerali avranno luogo martedì 10 novembre, alle ore 14,30, partendo da via Candia 13.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Ida Novara ved. Cossolo

Angosciati ne danno l'annuncio: il figlio Marcello con la moglie Oliva Malabaila, il caro nipotino Filippo, i fratelli Edoardo, Oreste, la sorella Luigina, cognati, zii, nipoti, parenti tutti.
Funerali lunedì 9 novembre, alle ore 10,30, in Villafranca d'Asti.

Maria e Giorgio Lattarulo e famiglia partecipano al dolore per la perdita di

Nicola Bari

Dopo lungo penare, munito dei Conforti religiosi, ha raggiunto la sua dilettissima moglie

Giuseppe Dagasso
Colonnello d'Artiglieria nella Riserva

Ne danno l'annuncio: la figlia Emma con il marito Franco Randone e figlio Enzo che tanto amava; la cognata Maria Tavellini e figli, i nipoti, cugini e parenti tutti.
Per suo espresso desiderio, la salma verrà tumulata nel Cimitero di Vercelli accanto alla sua cara consorte.
I funerali avranno luogo martedì 10 corrente, alle ore 9, partendo dall'abitazione di via Dei Mille 56.

Albertina Veronesi Dagasso piange la scomparsa del padrino

Colonn. Giuseppe Dagasso

Loredana e Felix Valletti Borgnini partecipano al dolore di Emma e Franco.

Prendono parte al dolore di Emma, Franco ed Enzo le famiglie Randone, Ferraris ed Avetrano.

Guido Ottolenghi partecipa al dolore di Enzo per la perdita del

Nonno

La Civica Amministrazione di Rivarolo Canavese si unisce al dolore della famiglia per la perdita del

COLONNELLO D'ARTIGLIERIA
Comm. Giuseppe Dagasso

che per diversi anni diresse egregiamente l'Amministrazione di questa città.
Rivarolo Can., 8 novembre 1959.

Il comm. Giovanni Arcadelli e famiglia e rag. Giuseppe Feretti e famiglia prendono viva parte al lutto delle famiglie Dagasso e Randone per la scomparsa del

Colonn. Giuseppe Dagasso

Si associano al lutto:
rag. Sandro Coha
geom. Pietro Costantino e famiglia
dott. Francesco Fano e famiglia
Margherita e Luigi Bey di Villarey.

Munita dei Conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Domenica Brossa
anni 83

Ne danno il triste annuncio: il marito Antonio; i figli Lucia e Gabriele; la sorella, il fratello, cognate e cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Poirino martedì 10 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Indipendenza 56.

Partecipano al lutto dell'amico Antonio per la scomparsa della moglie

Domenica

Secondo Accossato
Americo Bonati
Giacomo Bosio
Piero Canavese
Francesco Ferrero
Carla Giglio
Giovanni Maina
Giovanni Melano
Antonio Minelli
Giuseppe Minelli
Mauro Minelli
Nino Minelli
Biagio Oddenino
Sebastiano Pasquale
Teresio Rossetto
Giovanni Tamagnone
Giacomo Rurale.

Si associano gli amici di Lucia:
Margherita e Simone Appendino
Regina Ferrero
Nilde Russo.
Gli amici di Gabriele:
Giovanni Fabaro
Beppe Montanaro
Antonio Quattrocchio
Filippo Stella
Cesare Tamagnone.

Le famiglie:
dott. Silverio Marocco - veterinario
dott. Giuseppe Bosco - veterinario condotto
dott. Giovanni Marocco - medico
dott. Ettore Cemello - architetto
partecipano al lutto del dott. Ottavio Garrone per la perdita del suocero

CAV. UFF.
Tommaso Marocco
Riva presso Chieri, 9-11-1959.

Le famiglie Boria e Campanale partecipano al dolore delle famiglie Marocco e Garrone per la perdita del caro amico

Cav. Uff. Lino Marocco

Oggi, dopo lunghe sofferenze, ha chiuso cristianamente la sua onesta e laboriosa vita

Celestina Allais-Cerano
(Gianin du Violu)

Ne danno il triste annuncio: la moglie Stella nata Boero; i nipoti Candido e Giacinta Giacone; la nipote Emilia Allais ved. Balbo; la cognata Teresa Boero coi figli Lina e Giuseppe ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo in Cesana martedì 10 corrente, alle ore 15.
La presente è partecipazione e ringraziamento.
Cesana, 9 novembre 1959.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Edoardo Sestero
(Filippo)

Lo piangono: la moglie Andreina Bertolino-Gajo; il figlio Guido con la moglie Georgette Gosselin e l'adorato nipote Andrea; il fratello Delfino e cognata; nipoti, cugini e parenti tutti.
Il funerale, in forma civile, avrà luogo il 9 corrente, alle ore 16, partendo da via Tunisi 7.
Non fiori.
La presente è partecipazione e ringraziamento.

Ieri, alle ore 6,30, l'anima eletta di

Don Giacomo Mussa
Salesiano - di anni 76

si è ricongiunta in Cielo col fratello Don Felice.
Addolorati: i familiari, confratelli, suore, mentre lo raccomandano ai cristiani suffragi.
I funerali avranno luogo a Monte Oliveto (Pinerolo) martedì 10, ore 9,30.
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Pinerolo, 9 novembre 1959.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Costantini ved. Chiavazza
di anni 76

Addolorati lo annunciano: i figli: Carlo con la moglie Ester Ferrat e bimbe; Dolores; fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo martedì 10, alle ore 9,30, da via Nazionale 190, Abbadia Alpina.
Pinerolo, 9 novembre 1959.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Sandra Bionvovi n. Baratti

Addolorati lo annunciano: il marito Renato, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali oggi 9 corrente, alle ore 14,30, dall'Ospedale Molinette (via Saniano 5).
La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, corso Bramante 35.

Il dott. Filippo Castaldi si unisce al dolore delle famiglie Ricaldone per la perdita del loro caro papà

Dott. Guglielmo Ricaldone

ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO — Anno 91 Num. 268 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 9-10 Novembre 19[illegible] — L. 30 (Sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 43-038, 50-060, 53-961 - Prezzi per mm di alt. in una col.: Ann. comm. L. 200 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fest. 600) - Necrol. L. 200 per parola (lun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (lun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (lun. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2000 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: presso doppio.

Ricevuti da Segni e da Pella

Karamanlis e Averoff giunti in aereo a Roma

Oggi stesso iniziano i colloqui tra gli statisti greci e quelli italiani - Oltre ad un giro d'orizzonte sui problemi internazionali, saranno esaminate le possibilità di sviluppare le relazioni economiche fra i due Paesi - Mercoledì il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri greci conferiranno con Gronchi al Quirinale - Il sottosegretario Folchi a Belgrado in visita ufficiale

Roma, lunedì sera.

Il presidente del Consiglio greco Costantino Karamanlis e il ministro degli Esteri Evangelos Averoff, accompagnati dalle rispettive consorti, sono giunti stamane alle 10,30 all'aeroporto di Ciampino.

Erano a riceverli il presidente del Consiglio Segni, il ministro degli Esteri Pella e un folto gruppo di autorità, tra le quali numerose personalità del mondo diplomatico. Il presidente Karamanlis e il presidente Segni hanno quindi passato in rivista una compagnia di avieri. Le bandiere elleniche e italiana sono state innalzate sui due pennoni prospicienti l'aerostazione.

Karamanlis ha dichiarato: «Reco il saluto della mia patria alla nazione italiana, alla quale siamo uniti da legami millenari, e sono felice della opportunità di questo invito che mi permette di visitare la città eterna di Roma. I colloqui che avrò con i membri del governo italiano interesseranno tutte le questioni che riguardano i nostri due popoli: ideali, pericoli, obbiettivi comuni ci uniscono di nuovo. I simboli della civiltà per la quale lottiamo oggi insieme tornano a riunire Roma e Atene e questa mia visita contribuirà a farci sentire sempre più uniti».

Il presidente Segni ha risposto all'ospite: «Sono lieto di dare il benvenuto a mio nome e a nome del governo ai rappresentanti della nazione greca, Karamanlis e Averoff. I legami che uniscono Roma e Atene sono legami più che millenari e hanno dato origine ad una grande civiltà. Nel momento attuale l'importanza dei nostri colloqui è più che mai evidente, uniti come siamo in un vincolo di alleanza che ha salvato la civiltà occidentale e che dobbiamo rafforzare».

Questo pomeriggio, Karamanlis ed Averoff avranno colloqui con Segni e Pella; altri colloqui avranno luogo nella giornata di domani.

I due statisti ellenici saranno ricevuti mercoledì pomeriggio dal presidente Gronchi al Quirinale; essi saranno accompagnati dal presidente Segni e dal ministro Pella.

Durante i colloqui, sarà compiuto un ampio giro d'orizzonte sui problemi internazionali, con particolare riguardo alla situazione europea. Saranno anche presi in esame i problemi che saranno all'ordine del giorno della conferenza del «vertice occidentale», in vista degli incontri che prossimamente i ministri italiani e greci avranno con Eisenhower. Sarà inoltre esaminata la possibilità di sviluppare le relazioni economiche tra i due paesi, soprattutto nel campo della cooperazione tecnico-industriale e di approfondire la intesa che formarono oggetto dei colloqui svoltisi a Roma nel maggio scorso in occasione della visita dei sovrani greci.

Va ricordato che gli scambi commerciali fra la Grecia e l'Italia sono già particolarmente fiorenti se si considera che l'Italia ha occupato negli ultimi due anni il quarto posto nei paesi fornitori della Grecia. La politica economica greca è orientata verso la industrializzazione con un programma di investimenti con un piano quinquennale 1960-65, alla cui attuazione il governo Karamanlis è severamente impegnato, e il governo italiano intende fare il maggiore sforzo possibile per venire incontro alle esigenze elleniche.

Questa sera il sottosegretario agli Esteri, on. Folchi, parte alla volta di Belgrado per una visita ufficiale al governo jugoslavo.

«Questa visita — ha dichiarato il sottosegretario — permettendoci di constatare come le relazioni italo-jugoslave si svolgano ormai in una atmosfera di promettente collaborazione, prova che i due governi hanno saputo agire con lungimiranza e sensibilità politica nel trattare i comuni problemi. A testimonianza di ciò stanno i numerosi accordi stipulati tra Italia e Jugoslavia negli ultimi anni, tra cui basterà citare quello per la pesca e quelli commerciali che hanno permesso un sensibile incremento dell'interscambio fra i due paesi. Inoltre desidero ricordare i due accordi sulle forniture speciali, il secondo dei quali, per 50 milioni di dollari; è stato concluso quest'anno».

Il viaggio che l'on. Gronchi compirà in Russia continua ad essere al centro della attenzione politica. Tutti ormai ritengono che la data scelta per il viaggio (data che dovrà essere ancora definita con i governanti sovietici) potrà servire a un utile inserimento del nostro Paese nel dialogo tra Est ed Ovest, in quanto avvenendo dopo il «piccolo vertice occidentale» e l'incontro alla vetta fra i «quattro grandi», l'Italia potrà utilmente servire la causa dell'Occidente e della pace.

Pellecchia

Il «premier» greco Karamanlis stamane a Roma (Telefoto)

L'omaggio dei giornalisti al Presidente della Repubblica

Un comunicato dell'Associazione della stampa in merito alla polemica sorta dopo la visita al Quirinale

Roma, lunedì sera.

La Federazione Nazionale della Stampa Italiana comunica:

«Di fronte al dilagare della polemica politica intorno agli avvenimenti riguardanti la visita di cordiale omaggio resa dal Consiglio Nazionale della Stampa Italiana al Capo dello Stato nei passati giorni, la Federazione Nazionale della Stampa Italiana che per la sua stessa composizione originaria è stata e si è mantenuta sempre al di fuori e al di sopra dei contrasti politici, ritiene suo dovere e suo diritto di confermare e precisare alcuni punti delle sue precedenti comunicazioni che già non consentivano le deviazioni, le amplificazioni e gli interventi che si sono poi verificati.

1) Il dissenso insorto in seno al Consiglio Nazionale della Stampa Italiana in seguito alle note pubblicazioni di un giornale romano del mattino fu pienamente composto nel Consiglio Nazionale stesso, che adottò la nota deliberazione divulgata con comunicato Ansa del giorno 5 novembre a.c.;

2) come l'on. Rubinacci ebbe a confermare, dopo le dichiarazioni del consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana era stato stabilito che il comunicato relativo alla visita al Capo dello Stato e alla quarzione della Stampa Italiana sarebbe stato compilato e diramato alla fine dei lavori di quest'ultimo; al riguardo gli organi competenti della Presidenza della Repubblica avevano dato il loro pieno e cortese assenso;

3) nella esposizione fatta dal presidente e dal consigliere delegato della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, tanto al Capo dello Stato quanto al Presidente del Consiglio dei ministri, l'argomento principe fu precisamente quello riguardante la libertà di stampa e informazione e l'autonomia ed indipendenza delle organizzazioni professionali e sindacali dei giornalisti italiani, che in questi ultimi tempi sono stati oggetto di sollecitazioni polemiche in senso restrittivo. Tanto il Capo dello Stato quanto il presidente del Consiglio dei ministri ebbero a confermare in proposito il loro antico e costante atteggiamento favorevole alla libertà di stampa e alla autonomia e indipendenza delle libere organizzazioni dei giornalisti.

Al Capo dello Stato e al presidente del Consiglio dei ministri, pertanto, la Federazione Nazionale della Stampa Italiana rinnova l'espressione della propria deferente gratitudine».

Incendio in una fabbrica di catrame, che poteva avere disastrosi sviluppi

Stamane a Torino: un'ora d'ansia in borgo Vanchiglia

Uno dei giganteschi forni a nafta dello stabilimento «Cledca» (sul Lungodora Siena) è scoppiato questa mattina con tale violenza da incrinare la ciminiera alta circa trenta metri. I vigili del fuoco sono intervenuti in forze: le fiamme sono state bloccate da fiumi di schiuma. (In seconda pagina altri particolari e fotografie)

Tragico incendio nelle Madonie

Morte tra le fiamme una madre e due bimbe

Il fuoco, provocato da un corto circuito, le ha bloccate in casa poco dopo l'alba - L'inutile intervento dei contadini e dei vigili del fuoco di Petralia Sottana in provincia di Palermo

Palermo, lunedì sera.

Una donna e due bambine sono morte in seguito ad orribili ustioni, riportate in un incendio sviluppatosi nelle primissime ore di stamane in località «Calagrelli» del comune di Castellana Sicula, nel cuore delle Madonie.

L'incendio, che in breve ha assunto notevoli proporzioni, è stato originato da un corto circuito avvenuto verso le 4 di stamane in una falegnameria situata in via Lombardia, di proprietà del signor Natale Giunta. Le fiamme hanno invaso anche l'abitazione della famiglia del falegname, situata al piano superiore, cogliendo la donna e le due bambine nel sonno. Vani sono stati i tentativi di porli in salvo. Si tratta di Epifania Giuseppa Farinella di 44 anni, delle figlie Maria e Calogera rispettivamente di 12 e 11 anni.

Sul posto si trovano ancora i vigili del fuoco di Petralia Sottana al comando dell'ing. Fasio.

Un contadino, accorso con altri immediatamente dopo i primi crepitii delle fiamme, ha narrato le varie fasi della impressionante sciagura. «Ad un tratto, ha detto, udimmo delle grida strazianti e, un attimo dopo, scorgemmo, a una finestra, la signora Farinella e le due bambine. Gesticolavano, facevano dei segni come per dirci che ogni via di scampo era loro preclusa, che il fuoco stava per raggiungerle. Non sapevamo cosa fare. Qualcuno ha tentato di portarsi nella casa, di salire le scale; ma tutto è risultato vano; il calore del rogo era tale da respingere tutti indietro. Qualche minuto dopo il fumo coprì ogni cosa e non riuscimmo più a vedere la povera donna e le figliolette. Forse si erano ritirate per tentare ancora una volta di scavalcare le fiamme...».

I vigili del fuoco di Petralia, giunti sul posto, hanno immediatamente dato mano alle pompe. Potenti getti di acqua si sono in breve rovesciati sulla casa, fra la trepidante attesa di centinaia di persone. Quando finalmente i pompieri sono riusciti a crearsi un varco e si son portati nella stanza delle tre povere donne, non hanno potuto che raccogliere tre corpi senza vita, martoriati da orribili ustioni.

Si è poi saputo che il capofamiglia, Natale Giunta, si è salvato. Avvertito del sinistro da un contadino, egli era subito sceso in strada per rendersi conto della esatta portata dell'incendio, che ormai aveva trasformato in pochi minuti tutta la falegnameria in un immenso rogo. E' così sfuggito alla morte perché è rimasto sulla strada a cercare di spegnere le fiamme con gli altri contadini e i vicini che lo aiutavano procurando l'acqua da un vicino pozzo.

f. d.

Madre di tre figli tenta di gettarsi dal 6° piano

Salvata da alcuni inquilini

Roma, lunedì sera.

Colta da una crisi di squilibrio mentale, la ventisettenne Valeria Millucci — coniugata e madre di tre figli — ha dato in escandescenze questa mattina e dopo aver scaraventato dalla finestra della sua abitazione di via Prenestina n. 570 suppellettili e masserizie, ha tentato di gettarsi nel vuoto dall'altezza del sesto piano.

Fortunatamente alcuni agenti del vicino Commissariato che, richiamati dai coinquilini della poveretta, avevano fatto irruzione nella stanza, sono riusciti a trattenere la Millucci mentre stava scavalcando il davanzale. La donna, già altre volte internata in case di cura, è stata trasportata con una autoambulanza dei vigili del fuoco alla clinica neuro-psichiatrica dell'Università.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	6	9
[illegible]	72 70	72 70
[illegible]	72 60	72 60
[illegible]	71 —	71 —
[illegible]	102 70	102 90
[illegible]	102 10	102 30
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	100 20	100 20
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	99 65	99 45
[illegible]	99 35	99 35
[illegible]	97 60	97 60
[illegible]	97 60	97 70
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	100 95	[illegible] 95
[illegible]	100 95	[illegible] 95
[illegible]	100 45	[illegible] 50
[illegible]	100 25	[illegible] 35
[illegible]	100 15	[illegible] 25
[illegible]	100 25	[illegible] 30
[illegible]	100 15	[illegible] 35
[illegible]	100 35	[illegible] 40
[illegible]	99 975	[illegible] —
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	102 —	101 95
[illegible]	102 20	102 15
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	102 30	102 30
[illegible]	102 10	102 10
[illegible]	151 —	151 25
[illegible]	150 —	150 60
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	105 70	105 90
[illegible]	134 —	133 90
[illegible]	99 95	100 —
[illegible]	94 60	94 60
[illegible]	99 90	99 80
[illegible]	99 95	99 95
[illegible]	100 —	99 80
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	99 90	99 90
[illegible]	102 40	102 50
[illegible]	96 90	96 90
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	94 70	94 20
[illegible]	99 20	99 10
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 —	96 —
[illegible]	102 25	102 20
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	100 40	100 40
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 30	102 20
[illegible]	102 05	102 05
[illegible]	102 15	102 10
[illegible]	102 25	102 35
[illegible]	96 20	96 70
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 80	102 30
[illegible]	102 25	102 40
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	104 50	104 50

Titolo	6	9
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 80	107 10
[illegible]	107 35	107 35
[illegible]	110 75	110 95
[illegible]	113 75	113 55
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	95 60	95 65
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	106 —	106 —
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	106 —	106 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	106 25	106 25
[illegible]	107 50	107 50
[illegible]	100 50	100 50
[illegible]	106 —	106 50
[illegible]	107 10	107 10
[illegible]	107 60	106 20
[illegible]	103 50	104 20
[illegible]	[illegible] 50	105 40
[illegible]	[illegible] 50	103 30
[illegible]	[illegible] 40	102 80
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	115 40	115 40
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	101 90	101 90
[illegible]	101 35	101 55
[illegible]	101 75	102 20
[illegible]	102 —	101 90
[illegible]	102 20	102 20
[illegible]	102 57	102 50
[illegible]	101 95	102 05
[illegible]	102 25	102 15
[illegible]	103 [illegible]	104 —
[illegible]	102 [illegible]	102 25
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	103 —	103 35
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	96 40	95 60
[illegible]	96 40	95 80
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATTURE		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	15550	15300
[illegible]	3740	3760
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP.-ASSIC.-FINANZ.		
[illegible]	45 50	45 —
[illegible]	66500	67000
[illegible]	46600	46900
[illegible]	4096	4105
[illegible]	—	—
[illegible]	2910	2915
[illegible]	—	—
[illegible]	2095	1963
[illegible]	16850	17150
[illegible]	4530	4500
[illegible]	—	16800
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

Titolo	6	9
MINERALI-ESTRATTIVI		
[illegible]	—	—
[illegible]	7040	—
[illegible]	1695	1690
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	468	470
[illegible]	1020	1017
[illegible]	1790	1790
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1610	1700
[illegible]	18 40	18 65
[illegible]	—	—
[illegible]	760 —	787 —
[illegible]	—	—
[illegible]	2480	2504
[illegible]	1650	1700
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	4140	4140
[illegible]	1545	1540
[illegible]	1160	1175
[illegible]	4100	4180
[illegible]	2115	2140
[illegible]	1880	1880
[illegible]	2190	2208
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	222 50
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4610	—
[illegible]	18800	19000
[illegible]	2230	2280
[illegible]	—	3750
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
CHIMICI		
[illegible]	1873	1877
[illegible]	1550	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	4800	4860
[illegible]	2310	2555
[illegible]	4595	4630
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1438	1460
[illegible]	341 —	343 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	947 —	953 —
[illegible]	—	—

A TORINO — La prima riunione della settimana si incarica di rettificare i prezzi, che avevano subito un ribasso venerdì scorso. La disposizione iniziale del mercato è ravvivata da un notevole afflusso di compere. Subito dopo l'apertura alcune zone di depressione sono calmate rapidamente, poi il mercato perde la brillantezza iniziale per ridursi a una indicazione di buona resistenza, caratterizzata in seguito da nervose oscillazioni su un volume di scambi non eccessivamente ampio. Superata questa fase, il mercato conclude sui livelli medio-massimi della giornata, con qualche irregolarità.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa ancora nervoso e irregolare, alimentato nella battuta terminali da una più marcata prevalenza dei compratori.

Corso ufficiale dei biglietti di Banca esteri: dollaro Usa 619,50; dollaro canad. 654; franco svizzero 143,90; corona danese 89,75; corona norvegese 86,80; corona svedese 119,70; fiorino olandese 164; franco belga 12,34; franco francese 124,65; sterlina G. B. 1738,25; marco germanico 148,72; scellino austr. 23,90.

Prezzi ufficiali delle valute raccolti fuoriborsa: sterline oro 5650-5750; marengo svizzero 4500-4550; sterlina carta unitaria 1760-1775; dollaro carta Usa 619-622; franco svizzero 143-144; franco francese 123-127; oro fino 700-706; argento 19,50-20.

A MILANO — Esauriti praticamente i motivi che causarono la reazione negativa di venerdì scorso, la Borsa ha immediatamente ripreso un tono di fermezza generale con rinnovati interventi di denaro in tutti i settori.

Fiat, Cotini, Edison, Viscosa, si spostano con facilità su basi migliori; seguono con ottimi spostamenti i valori del gruppo Finsider, la Finelettrica e, fra i chimici, le Liquigas e le Rumianca. Degli assicurativi, molto attive le Generali e le Ras.

Chiusura migliore, in complesso, per la generalità della quota, specie per gli elettrici.

Valori di Stato stabili, con lievi oscillazioni nei due sensi. Sostenute le obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 58.400; Bastogi 2955; Finelettrica 1975; Finmare 846,50; Finsider 1025; Gim 7850; Invest 4505; La Centrale 17.180; Sviluppo 2002; Ass. Generali 67.050; Fond. Incendio 12.900; Assicurat. Italiana 85.100; Ras 84.375.

Ferr. N. Ord. 2000,

Châtillon 2460; Cantoni 22 mila 150; Olcese 1730; Cucirini C. C. 12.900; De Angeli 6625; Cascami Seta 7740; Gavardo 2510; Lanificio Rossi 11.150; Lanif. e Canap. 1340; Rossari e Varzi 24.000; Rotondi 10.700; Tosi 5625; Snia Viscosa 3735; Un. Manifatture 60.000.

Dalmine 3436; Ilva 800; Metalli 7750; M. Ansaldo 7020; Montecatini 3180; Montepani 1882; Sisis 7820.

Bianchi 554; Fiat 2585; Nebiolo 18,75.

Sade 3107; Cieli 1090; Dinamo 3800; Edison 4080; Bresciana 3945; Sarda 6010; Valdarno 4130; Emiliana 3630; Subalpina 4930; Magneti Marelli 1872; Ercole Marelli 786; Orobia 3110; Romana Elettr. 4075; Seso 4170; Sip 2140; Meridelettrica 1808; Stet 4130; Tecnomasio 2300; Terni «A» 4723; Teti «B» 4720; Terni 469,50; Unes 1170; Vizzola 5525.

Dist. Italiane 5130; Eridania 5550; Romana Zuccheri 715.

Anic 4435; Italgas 1882; Liquigas 1663; Mira Lanza 15.850; Fibigas 341; Rumianca 2333; Saffa 4890; Aedes 4925; Beni Stabili 4485; Immobiliare 951,50; Risanamento 8850; Silos Genova 4850; Cartiere Burgo 18.800; Ciga 7315; Eternit 4965; Italcementi 19.700; La Rinascente 462,55; Pirelli S.p.A. 6900; Pirelli e C. 4630; Mittel 4860; Edison Volta ord. 3540; Edison Volta pref. 3540.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5625-5715; sterlina oro nuovo 5625-5175; marengo 4250-4400; sterlina unitaria 1735-1765; dollaro carta 620-623; franco svizzero 143-143,50; franco francese 124-126; oro fino 703-706; argento 19,50-20,50.

A GENOVA — Borsa in aumento su tutta la quota, con discreto numero di affari.

Alcuni prezzi: Centrale 17.075; Generali 66.700; Ras 84.450; Meridionali 1925; Nai 16.100; Viscosa 3785; Finsider 1018; Cotini 3175; Ilva 800; Fiat 2485.

A FIRENZE — Mercato assai migliore in tutti i settori, ma particolarmente per le Viscosa e le Montecatini.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 1935; Centrale 17.060; Fondiaria Incendio 12.800; Fondiaria Vita 17.080; Viscosa 3780; Montecatini 3170; Magona 1897; Fiat 2481; Valdarno 4135; Immobiliare 952.

Un complotto peronista scoperto in Argentina

TUCUMAN, lunedì sera.

Un'irruzione compiuta sabato scorso dalla polizia argentina in un accampamento di uomini armati ha condotto alla scoperta di un complotto ordito dai seguaci dell'ex dittatore argentino Perón per l'inizio di una guerriglia, naturalmente allo scopo di ricondurre al potere Perón.

Durante l'incursione sono stati arrestati tre giovani. Il campo si trovava in zona di montagna ad una quota di 1800 metri nei pressi di Tucuman, un centro commerciale a 110 Km. a nord-ovest di Buenos Aires.

I giovani hanno dichiarato nel corso dell'interrogatorio, che essi erano stati reclutati dal «Movimento nazionale per la rinascita peronista». La polizia ritiene che questi ragazzi non fossero altro che dei guardiani, mentre la maggior parte dei cospiratori sarebbe fuggita. Di conseguenza ieri a Tucuman sono stati arrestati numerosi simpatizzanti di Perón, che apparivano in qual modo sospetti.

I giovani catturati nel campo hanno riferito che il capo del loro movimento viene indicato con lo pseudonimo di «Tigre» e che i membri del movimento non aspettano che un suo cenno per iniziare la guerriglia. Essi inoltre avrebbero lasciato intendere che esistono numerosi altri campi simili a quello scoperto sabato nel quale vi erano viveri per una cinquantina di uomini, armi, munizioni e bombe a mano.

Furto nella basilica di S. Ignazio di Loyola in Spagna

S. Sebastiano, lunedì sera.

E' stato reso noto che dalla basilica di S. Ignazio di Loyola, a 14 chilometri da San Sebastiano, sono stati rubati oggetti sacri e pietre preziose del valore di tre milioni di pesetas (circa 31 milioni di lire).

I ladri si sono impadroniti di sei calici e di pietre preziose dell'ostensorio della chiesa, che è costruita attorno alla casa dove nacque, nel 1491, il fondatore dell'Ordine dei Gesuiti, Sant'Ignazio.

Sei morti su una «giardinetta» piombata in un canale presso Nancy

Un'altra spaventosa sciagura automobilistica in Messico: 23 vittime nello scontro fra un'autocorriera ed un furgoncino

Nancy, lunedì sera.

Una spaventosa sciagura automobilistica è accaduta ieri sera nei pressi di Bar-le-Duc: una grossa auto, carrozzata a «giardinetta», sulla quale erano stipate ben nove persone, è uscita di strada ed è piombata in uno dei canali che uniscono la Marna alla Mosella e alla Meurthe.

Tre viaggiatori, proiettati in acqua attraverso uno sportello che si era spalancato, hanno potuto salvarsi, mentre gli altri sono annegati.

Al volante della macchina era un noto commerciante della zona, tale René Vicherat, che ha perduto la vita insieme con la moglie e la figlia.

Gli scampati, colpiti da collasso nervoso, non sono stati in grado di dare notizie coerenti che permettano di ricostruire il tragico incidente. La sciagura è avvenuta in un tratto di strada lontano da centri abitati e perciò privo d'illuminazione. Si può supporre che il guidatore abbia perduto il controllo dell'automezzo perché abbagliato dai fari di un'altra macchina, oppure perché colpito da sonnolenza.

La comitiva aveva consumato qualche ora prima un copioso pranzo in una località ben nota ai buongustai di Bar-le-Duc. Per ricuperare la grossa auto, trasformata in bara per gli infelici gitanti, è stato necessario far intervenire una auto-gru dei pompieri di Nancy.

La tragedia nel Messico

Città di Messico, lunedì sera.

Un'agghiacciante sciagura stradale è accaduta ieri sera in prossimità dell'abitato di Ixtlahuacán, nella provincia di Guadalajara. Un'autocorriera gremita di viaggiatori si è scontrata su un ponte con un furgoncino. Entrambi gli automezzi sono precipitati nel fiume sottostante. Il primo bilancio della catastrofe dà 23 morti e 30 feriti.

L'autocorriera era partita da Guadalajara e doveva percorrere un centinaio di chilometri prima d'arrivare a destinazione. Pare che l'autista, sollecitato dai viaggiatori, che erano più di una cinquantina e volevano rientrare alle loro case per l'ora di cena, avesse accelerato l'andatura nel tratto di strada in discesa che porta al ponte.

In quelle condizioni e con un carico tale, la frenata all'ultimo momento è stata la causa più probabile del disastro. I soccorritori hanno lavorato tutta la notte alla luce di torce per assistere i feriti.

Il furgoncino piombato nel centro del fiume, non è ancora stato ripescato e non si sa quante persone vi fossero sopra. Abitanti del luogo dicono che il piccolo furgone era pilotato da un coltivatore e che questi aveva preso a bordo alcuni familiari.

CRONACA CITTADINA

Esplode il forno di uno stabilimento chimico sul Lungodora Siena

Angosciosa lotta contro le fiamme sotto la ciminiera che sta per crollare

Il pauroso scoppio si è scaricato, come in un'enorme camera, attraverso il fumaiolo alto trenta metri: la costruzione ha oscillato e si è incrinata - A rischio della vita due operai sono riusciti a bloccare l'afflusso della nafta, evitando altre esplosioni - Mobilitazione dei vigili del fuoco: un fiume di schiuma per soffocare le fiamme

I due coraggiosi operai che bloccarono la nafta

Alle dieci di stamattina un pauroso boato ha scosso le case di Borgo Vanchiglia tra il corso Farini e la Dora. La gente si è precipitata in strada in preda al panico credendo che fosse saltato in aria lo stabilimento dell'Italgas: sopra il gasometro si levava infatti una densa nuvola nera. L'esplosione era avvenuta invece in una fabbrica adiacente: la società Cledca, una ditta che dispone di giganteschi impianti per la distillazione del catrame e la fabbricazione di prodotti chimici per la conservazione del legno.

Uno dei forni a nafta era scoppiato, l'incendio minacciava ora di estendersi, l'intero edificio e tutto il macchinario poteva saltare in aria. Per scongiurare il pericolo operai e vigili del fuoco hanno lottato per più di un'ora, a rischio della vita.

La Cledca dà lavoro ad una cinquantina di persone ed è situata tra la rimessa di corso Tortona dell'azienda tranviaria e la società del gas, al numero 104 del Lungodora Siena. Sul corso si affacciano gli edifici della direzione, adiacenti ad un capannone dov'è sistemato il deposito della legna. La parte più importante dello stabilimento è nell'amplissimo cortile retrostante, e consiste di giganteschi macchinari, alti una ventina di metri: apparecchiature per la cernita del catrame, tubazioni per l'alimentazione, caldaie cilindriche di molti metri cubi di capacità.

Le caldaie sono sistemate al livello del suolo, sono alte circa tre metri e mezzo e hanno un diametro di poco inferiore. Sotto le caldaie, e quindi sottoterra sono sistemati i forni a nafta, collegati ad una altissima ciminiera da cui si sfogano i gas della combustione.

Il procedimento della distillazione apparirà chiaro dal racconto dell'incidente di stamattina. Due operai, Vincenzo Ulla di 52 anni e Mario Dematteis, di 57, avevano [illegible] il carico di catrame nella prima delle caldaie provenienti dal depositi. La grande cisterna era stata collegata alle storte in cui si raccolgono, attraverso successive depurazioni, i prodotti del reparto. Tutto si era svolto regolarmente. Parecchie decine di quintali di catrame erano state calate nella caldaia e dovevano essere portate ora all'ebollizione.

Il Dematteis e l'Ulla si appressavano alle tubazioni della nafta che alimenta il forno. Trascorso qualche istante giravano le manopole che bloccavano l'afflusso, il forno si accendeva. I due uomini tornavano sull'alto della caldaia dove c'è una specie di passerella in ferro. Passava qualche minuto. Ad un tratto gli operai sentivano vibrare sotto di sé tutto l'impianto.

Una nuvola nera si sprigionava dal basso della cisterna. Il De Matteis finiva a terra. L'Ulla intuiva quello che stava accadendo. La caldaia si era sfondata: buona parte del materiale combustibile era precipitato nel ventre dell'alto forno.

Era venuta così a formarsi una micidiale miscela esplosiva. Tutto il macchinario era sul punto di saltare in aria. I due uomini dimostravano a questo punto un coraggio eccezionale. Anziché fuggire tentavano di arginare come potevano il sinistro. Mentre scendevano dalla scaletta per chiudere le manopole e bloccare l'afflusso della nafta si verificava lo scoppio che, come abbiamo detto, diffondeva il panico in tutto il borgo Vanchiglia. La deflagrazione, per un caso prodigioso, anziché scaricarsi nello stabilimento trovava uno sbocco attraverso la ciminiera dell'altoforno.

Il colossale fumaiolo sparava verso il cielo una terribile cannonata. La ciminiera ondeggiava per un istante ma non si abbatteva. Restava nell'ultimo tratto della torre una fenditura larga una ventina di centimetri e lunga qualche metro: essa incombeva ora minacciosa sugli uomini che tentavano di scongiurare altre più gravi conseguenze.

Nel frattempo dalla direzione della Cledca era stato dato l'allarme ai vigili del fuoco. Ci si rendeva immediatamente conto della gravità della situazione. Accorrevano sul posto tre distaccamenti con speciali attrezzature, guidati dall'ing. Bonomi, vice-comandante del Corpo di Torino. Raggiunta la caldaia un torrente di schiuma nebulizzata veniva immesso sul catrame in fiamme. L'ing. Bonomi dirigeva personalmente l'operazione. Sui militi incombeva sempre il pericolo della ciminiera. Si temeva infatti che i gas ancora stagnanti nel forno provocassero un nuovo scoppio e la facessero precipitare.

Il lavoro angoscioso è durato più di un'ora. Operai e vigili del fuoco si sono prodigati in modo encomiabile. Ai due addetti alla caldaia va la più gran parte del merito nella difficile operazione. Anziché fuggire sotto la minaccia delle fiamme, prima che arrivassero i pompieri, essi hanno infatti raggiunto i rubinetti della nafta ed hanno chiuso l'afflusso del combustibile al forno.

Alle 11,30 ogni pericolo era cessato. I vigili si muovevano in un pantano di schiuma bianca vomitata incessantemente dalle nebulizzatrici. Tre distaccamenti non ne avevano avuta a sufficienza, era stato necessario chiedere rifornimenti. I danni ascendono a parecchi milioni. Sarà inoltre certamente necessario abbattere la ciminiera pericolante.

La freccia indica la zona in cui sorge lo stabilimento

La ciminiera verrà demolita

Pretendeva che gli cedessero il passo

A colpi di coltello insegna l'educazione

Tre persone ferite a Settimo Torinese - Il forsennato si è presentato questa mattina in Tribunale

L'operaio Giuseppe Canis di 56 anni, residente a Settimo Torinese, è comparso stamane davanti alla seconda sezione del Tribunale sotto accusa di lesioni personali gravi per avere ferito a coltellate tre giovanotti che non conosceva. L'imputato è un ottimo elemento sul lavoro, ma anche un inveterato frequentatore di osterie e, in quell'occasione, aveva bevuto più del solito.

Il drammatico episodio accadde la sera del 14 dicembre '58, una domenica. Il Canis, che abita in via Piossasco 5, era uscito dall'osteria dopo aver vuotato alcune bottiglie di vino e si stava dirigendo verso casa. All'angolo di via Italia e via [illegible] s'imbatté in quattro giovanotti che chiacchieravano tranquillamente. Sia perché la strada era pochissimo illuminata, sia perché si reggeva a stento in piedi, egli inciampò in un sasso e finì addosso ad uno dei giovani protestarono.

Il Canis pretendeva che gli cedessero il passo, ma gli fu risposto che doveva mostrarsi più educato. Sul momento egli non si sentì di affrontare gli avversari, ma dopo essersi recato a casa ritornò sul posto armato di una piccola scure, che si era infilato nella cinghia dei pantaloni, d'un coltellaccio da cucina e d'un coltello da tavola. Piombato sul gruppetto menò colpi all'impazzata.

Ricevette la prima coltellata il calabrese Rosario Muraca, di 38 anni, che si accasciò al suolo, gemendo. I suoi amici Raffaele Montanaro di 31 anni, e i fratelli Giovanni e Domenico Juliano di 30 e di 26 anni, si lanciarono sull'ubriaco per disarmarlo, ma il forsennato riuscì ancora a ferire il Montanaro alla coscia e Giovanni Juliano alle mani.

Subito dopo intervennero i carabinieri, che arrestarono il Canis mentre i tre venivano portati all'Astanteria Martini. Il Muraca era quello che versava in condizioni più gravi, avendo riportato una lesione al fegato.

Interrogato stamane in udienza il Canis ha detto: «Credevo che i giovanotti litigassero e volli separarli. Fui aggredito e presi i coltelli per essere pronto a reagire in un eventuale attacco. Riconosco che ero ubriaco».

La gravità delle malattie sopportate dal Muraca ha trovato conferma nel libretto della mutua e nei risultati definitivi della perizia redatta dal prof. Griva, dell'Istituto di medicina legale.

Il P.M. dott. Luise ha chiesto la condanna a 5 anni di reclusione. Dopo l'arringa del difensore avv. Nova il tribunale (pres. Bruno, cons. Sacco) ha limitato la pena a 3 anni e 10 mesi di carcere.

Non strappate la schedina — Per il concorso dell'Enalotto-Rai la scheda vincente è: 2 1, x 1, 1 x, x jolly, 1 1, x 2.

Per "direttissima„ il contrabbandiere che tentò la fuga

Stamane, alla terza sezione del Tribunale, doveva svolgersi «per direttissima», il processo a carico del contrabbandiere Carlo Pesando, di 35 anni, abitante in via Nicomede Bianchi 47, arrestato una settimana fa, nei pressi di Fiano, dopo un drammatico inseguimento da parte dei vigili dell'autoradio numero 3, Matteo Pecrole e Walter Arietti.

Il Pesando è imputato non soltanto di traffico clandestino di tabacco, per cui venne colto in flagranza, ma anche di ripetute violazioni al Codice della strada.

Il difensore, avv. Gabri, all'udienza di stamane, ha chiesto, per motivi procedurali, il rinvio del dibattimento presentando inoltre domanda di libertà provvisoria.

Il Tribunale (pres. Jannibelli, P. M. Piscopo, cons. Casabelli) ha accolto entrambe le istanze ordinando la scarcerazione dell'imputato e il rinvio degli atti al Magistrato inquirente.

Echi di cronaca

Drammatico inseguimento sull'autostrada da Milano a Torino

Una quattordicenne si fa rapire per sottrarsi al promesso sposo

La vicenda d'amore in una carovana di nomadi - La madre voleva unirla in matrimonio con un giovane della stessa tribù - La ragazza, aiutata dallo zio, scompare col fidanzato segreto - I fuggiaschi bloccati dalla polizia

Con un'operazione congiunta pattuglie motorizzate della «Volante» e della «Mobile» di Milano e Torino sono riuscite a rintracciare una veloce automobile con cui un gruppo di zingari, rapita una ragazza, tentava di portarla in Francia. I nomadi, catturati, sono stati condotti nella nostra questura e trattenuti in stato di fermo in attesa che le indagini portino ad un completo chiarimento della vicenda: la ragazza è stata accompagnata a Milano e riconsegnata alla madre. Il romanzesco episodio è accaduto ieri sera fra le 23 e l'una dopo mezzanotte.

La «Mobile» e la «Volante» della nostra città venivano poste in allarme da una telefonata urgentissima giunta dalla questura di Milano. «Una ragazza di 14 anni — comunicava un funzionario di P. S. della capitale lombarda — è stata rapita questa sera a San Siro. Si chiama Drusiana Calderas, è bruna di capelli, alta, dimostra più anni di quanti ne conta. Nove giovanotti appartenenti ad una carovana di nomadi l'hanno fatta salire su una grossa "Ford". Sembra che essi abbiano imboccato l'autostrada e che siano diretti a Torino. Due nostre macchine li stanno inseguendo, ma i fuggiaschi hanno parecchio vantaggio: cercate di bloccarli all'uscita dell'autostrada».

Immediatamente la macchina da inseguimento della «Mobile» e due camionette della «Volante» partivano a tutta velocità verso l'imbocco dell'autostrada e si disponevano ai lati di essa in modo da controllare tutte le vetture in arrivo e di bloccare la «Ford» qualora fosse apparsa. I funzionari e gli agenti non dovevano attendere molto. Erano da un quarto d'ora sul posto quando sopraggiungeva l'auto segnalata. Il guidatore era costretto, in prossimità del blocco, a rallentare. Un agente balzava allora in mezzo alla strada e ordinava l'alt. Contemporaneamente altri le si facevano attorno e la circondavano.

Gli occupanti venivano fatti scendere; fra essi, tremante di paura, era la Calderas. Accertata la loro identità i funzionari ordinavano loro di risalire in macchina che, scortata, era guidata in Questura.

Dal loro interrogatorio si apprendeva che la ragazza era stata promessa in matrimonio dalla madre, ad un giovane di origine slava appartenente alla sua stessa carovana. La Drusiana era innamorata, invece, di un diciannovenne, di nome Paolo Campos, che fa parte di un'altra tribù. Ormai la data delle nozze era imminente. La ragazza, che non voleva assolutamente obbedire all'imposizione della madre, si accordava con lo zio — dal quale aveva ottenuto la piena comprensione — per fuggire con il fidanzato segreto e sposarsi con lui in Francia.

Allo zio, che è capo carovana, non riusciva difficile organizzare il ratto consensuale. Tutto si era svolto alla perfezione fino a Torino dove si infrangeva il sogno d'amore che Drusiana vedeva già realizzato. Piangente lacrime cocenti per la delusione essa è stata riaccompagnata al suo attendamento con una delle vetture della «Volante» di Milano.

Alle 15 tutti i fermati — fra cui era il Campos — sono stati rilasciati ad eccezione dello zio, Gino Miloi, contro il quale la madre della ragazza ha sporto querela perché lo ritiene responsabile del ratto.

Indagini della «Mobile» sui teppisti di piazza Carlina

La consigliera comunale Matilde Di Pietrantonio si è recata stamane in Questura a presentare denuncia contro i giovani teppisti di piazza Carlina. Verso mezzogiorno di ieri si era recata nella piazza volendo accertare di persona la fondatezza delle lagnanze di molti abitanti della zona, di cui intendeva farsi interprete attraverso un'interrogazione al sindaco.

Non appena posteggiata la sua «Bianchina», la consigliera socialista notava un gruppo di giovani scioperati e si fermava ad osservarli. Questo bastava perché i giovinastri l'entusiasmassero, bestemmiando ad alta voce.

La consigliera non raccoglieva le provocazioni ed i teppisti continuavano fino a quando, chiamato dal proprietario del cinema vicino, signor Sangoi, scorgevano avvicinarsi un'autoradio dei vigili. Si davano alla fuga ma due venivano raggiunti ed identificati.

Stamane la signorina Di Pietrantonio ha narrato l'episodio al vice-questore dott. Allitto ed al dott. Valerio della «Mobile» ed ha firmato una circostanziata denuncia. «Ho voluto che la polizia procedesse non tanto per l'episodio che mi riguarda, quanto per far cessare le quotidiane prepotenze ai danni degli abitanti della zona».

I giovinastri dovranno con ogni probabilità rispondere di molestie alle persone, bestemmie e turpiloquio in luogo pubblico: non sembra però che si possano riscontrare, in quanto è avvenuto, gli estremi di altri più gravi reati, come violenza privata e percosse, a meno che ciò risulti dalle indagini relative ad altri episodi analoghi.

Il braccio di un operaio stroncato da una pressa

Stamane alle nove, nel reparto presse della Fiat Materiale Ferroviario, l'aggiustatore meccanico Ottavio Barbero, di 30 anni, stava controllando e provvedendo alla messa a punto di uno stampo a doppio effetto su una pressa da [illegible] tonnellate. Per cause non ancora accertate il Barbero restava impigliato con il braccio destro fra i premi lamiera, riportando l'amputazione traumatica del braccio stesso, all'altezza del gomito. Riceveva le prime cure dal medico dello stabilimento e veniva quindi ricoverato all'ospedale San Vito.

Benemeriti del lavoro

Il venticinquennio della ditta Dario Vico

Il Comm. Vico, simpatica figura nel campo motoristico, festeggiato da Autorità, sportivi, amici

Il comm. Dario Vico, uno degli esponenti più conosciuti nel campo motoristico, è stato festeggiato a «Villa Sassi» per il venticinquennio di attività. E' stata una amichevole riunione alla quale hanno partecipato numerose personalità del mondo politico, finanziario, industriale, commerciale e sportivo.

L'attività delle Aziende è legata ad un uomo solo, dedito al lavoro ed al progresso del lavoro stesso. L'incontro del comm. Vico con l'attività motoristica risponde a una vocazione vera e propria. Dall'azienda paterna passava alle gioie dei motori e nel 1934 partecipava a Cuneo alla fondazione della Commissionaria Lancia. Qualche tempo dopo dava inizio ad una [illegible] meccanica.

Nel 1936, una nuova officina veniva aperta a Torino, in via Amerigo Vespucci, con la gestione parallela di una azienda di autotrasporti specializzata nel campo granario.

L'ultima guerra vede parte della Ditta, che già è venuta prendendo una maggiore consistenza, in Canale d'Alba, ove si ricorda ancora l'opera instancabile svolta da Dario Vico per allontanare dal piccolo centro il pericolo, sempre incombente, delle rappresaglie e delle distruzioni.

Trasferita la sede di Torino in via Filadelfia, gli anni della ricostruzione vedono pietra su pietra elevarsi il complesso di uffici ed officine ove prende degnamento posto la Commissionaria Alfa Romeo, subentrata a quella della precedente Casa, e per oltre un quinquennio anche la Commissionaria «Lambretta», trasferita poi in sede autonoma, in corso Principe Oddone, 1, da cui partono per tutte le direzioni delle provincie di Torino e di Cuneo vetture e motoscooter velocissimi.

Viene intanto eretto, in Cuneo, il grandioso palazzo di corso IV Novembre 19, ove viene ospitata la Commissionaria locale dell'Alfa Romeo.

Oggi il complesso di aziende che portano il nome di Dario Vico o che, comunque, dipendono dalla sua geniale attività, si estende dal Piemonte alla Sardegna e dà occupazione a un considerevole numero di operai, tecnici e dirigenti, tutti legati al Capo, più che non da un reverenziale timore, da una calda, devota amicizia.

ALDO VITTORIO ROSSI

Stamane all'alba in via Giordano Bruno

Colto da malore in moto si uccide contro un camion

La vittima è un operaio che veniva a Torino da La Loggia - Ha sbandato: nell'urto con un parafango dell'autocarro si è fracassata la testa

Un operaio è rimasto ucciso in un incidente stradale avvenuto all'alba di stamane mentre si stava recando al lavoro. La sciagura è avvenuta in circostanze a cui non è ancora stato possibile dare un'esauriente spiegazione.

La vittima, Tommaso Alberti, aveva 43 anni; nato a Villafranca Piemonte, era residente a La Loggia ed ogni giorno veniva a lavorare in città con il suo motoscooter. Stamane, alle 5,45 circa, egli percorreva la via Giordano Bruno diretto verso il centro. L'incidente è avvenuto nei pressi dell'incrocio con via Spano.

In direzione opposta a quella della motoretta arrivava un grosso autocarro guidato dall'autista Silvio Circa, residente a San Massimo all'Adige. Il camion e la moto si incrociavano regolarmente ma ad un tratto, per cause ancora sconosciute, lo scooter dell'Alberti sbandava paurosamente. L'operaio andava a urtare contro il parafango posteriore destro dell'autocarro, batteva il capo e veniva scaraventato sull'asfalto.

Il Circa ed alcuni passanti soccorrevano il ferito e lo caricavano su un'auto di passaggio che subito si dirigeva verso le Molinette. Ma quando l'Alberti giungeva al pronto soccorso, i medici non potevano che constatarne la morte, avvenuta durante il trasporto, per frattura del cranio.

L'inchiesta è stata iniziata dai carabinieri del Nucleo Radiomobile e della stazione di Lingotto, che hanno eseguito i rilievi sul luogo della sciagura. Si pensa che l'operaio sia stato colto da un malore dato che non si sono trovate altre spiegazioni del suo improvviso sbandamento.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+ 9,1
MINIMA	+ 2,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): + 6; ore 8: + 2,1; press. 741,2; umid. 75%. Cielo quasi sereno. Previsioni: tempo variabile. Temperatura stazion. Temperatura a Caselle: mass. + 11,7; min. — 2,4; ore 8: + 3.

Nuove patenti

Si ricorda che fino al 30 novembre il rinnovo delle patenti è per i guidatori il cui cognome inizia con la lettera «B». Occorre presentare la patente in uso e tre fotografie recenti che potrete ottenere in otto minuti in Piazza Castello, 97 (chiosco).

Confermata dal successo sulla Fiorentina la buona forma dei bianconeri

Una grande Juventus domina in campionato

Immagini vivaci di una brillante partita. La foto a sinistra coglie un curioso capitombolo di Sivori (a destra) che stavolta non è riuscito a forzare la guardia di Gratton e Castelletti (primo e secondo da sinistra). L'altra fotografia mostra il centroavanti bianconero John Charles proteso in un deciso balzo per colpire di testa il pallone: assistono — da sinistra — Petris, Nicolè e Gratton mentre Orzan non riesce a contrastare il gigantesco attaccante gallese (f. Moisio)

Due squadre da ammirare

Bel gioco ed esemplare correttezza tra juventini e viola

La partita Juventus-Fiorentina è piaciuta al gran pubblico che era presente allo stadio. In parte, il compiacimento è dovuto al fatto che la maggioranza degli spettatori ha visto vincere la squadra del proprio cuore: e la cosa è naturale. Ma molta della soddisfazione va senz'altro attribuita alla circostanza che l'incontro in sé è stato tirato di cima in fondo a grande velocità, giocato con grande impegno, condotto con bello spirito tecnico e, bisogna dirlo anche, con [illegible] senso di lealtà e correttezza.

Quando, nel primo tempo, avvenne l'incidente di Charles — un incidente che avrebbe potuto avere gravissime conseguenze in un uomo dalla struttura [illegible] meno metallica di quella del gallese — i primi ad accorrere attorno al presunto ferito in atteggiamento di soccorso, furono i giocatori viola. Il portiere Sarti si mise addirittura le mani nei capelli, come se avesse temuto chissà quale disgrazia. E' il caso di congratularci tutti quanti, che un urto di simile [illegible] e simile violenza — che avrebbe potuto guastare decisamente l'incontro — si sia risolto decisamente nel nulla. A gara ultimata anche, i componenti le due unità si sono stretti amichevolmente la mano ed hanno preso la via degli spogliatoi, affratellati ed in perfetta concordia. Potessero tutti quanti gli incontri di campionato essere disputati in simile spirito, e finire in tal modo!

La prima conseguenza di tale stato di cose è stata la constatazione che l'arbitraggio dell'incontro è diventato quasi una cosa di secondaria importanza. Nessuno ne ha parlato, e nessuno ne parla. Ed in realtà, all'infuori di quelle spinte nella schiena a Charles, che sono diventate ormai consuetudinarie da parte di ogni difensore che si rispetti, e di quei falli di «ostruzione» che in Italia non si rilevano mentre poi gli arbitri stranieri — vedasi Leafe a Praga — regolarmente puniscono, la direzione della gara non dà luogo a grandi commenti. Molti dei guai e delle disgrazie degli arbitri nostri nascono dall'insofferenza e dal contegno ribelle dei giocatori, che con immediatezza si diffonde e contagia il pubblico.

La Fiorentina non è ricorsa alla misura che viene denominata comunemente come «catenaccio». Non lo fa mai, né lo saprebbe fare. Si è limitata a [illegible] la mezz'ala Gratton per dedicarlo alla stretta vigilanza di Sivori. Per tutto il primo tempo Gratton ha osservato rigorosamente la consegna, e di conseguenza gli attaccanti in maglia viola si sono ridotti a quattro. Il Sivori, eccezione fatta per qualche passaggio di rara bellezza — vedasi per esempio il tocco iniziale della rete del pareggio — è rimasto bloccato. L'argentino non gradisce per temperamento la severa sorveglianza di un avversario. Doveva essere scocciato alquanto, nel primo tempo. Ed alla prima occasione possibile si è vendicato. Quando Gratton, o per iniziativa propria o per ordine ricevuto — forse per cogliere l'avversario di sorpresa — partì per qualche incursione in avanti, l'oriundo scattò come se gli fossero tolte le catene dai piedi. E segnò subito. Ed il suo gesto ebbe tutto il carattere di una rivincita: senza alcun atteggiamento antipatico questa volta. Sivori sta correggendosi da parecchi errori quest'anno. Ogni tanto cede ancora nel difetto di prendere in giro l'avversario. Ma lo fa sempre più raramente. Migliora, e migliorando diventa molto più utile alla sua squadra. La sua tendenza ad imbroccare quella che è la giusta via, va segnalata ed incoraggiata. Tanto più che egli dovrà d'ora in avanti rassegnarsi a fare la parte del «sorvegliato speciale» in molti incontri di Campionato o di Coppa.

Il Sarti della Fiorentina è da anni un bel portiere. Anche ieri egli si è portato lodevolmente. E davanti a lui hanno mostrato di trovarsi sulla via del ritorno all'efficienza i due terzini, Robotti e Castelletti. Il primo, per esempio, non è più comparso, contro Stacchini, in quelle condizioni rovinose di forma che gli avevano valso, ultimamente, la esclusione dagli onori della squadra Nazionale. Chi, viceversa, ha lasciato l'impressione di essere lontano alquanto da un grado di forza e di capacità tecniche tollerabili, è l'ala sinistra Petris. Nei novanta minuti della importante partita, il triestino non è balzato in evidenza per nulla di positivo e di conclusivo, per nessuno di quegli atteggiamenti, per esempio, che sono caratteristici dell'altra ala della squadra, l'opportunista Hamrin che è sempre in movimento alla ricerca di posizioni o di situazioni favorevoli.

Chi a noi non è spiaciuto è Fantini. Non è un gran tecnico, non può essere considerato come un distributore del gioco dalle grandi ed accorte vedute. Ma è un lavoratore, e fa le cose in stile semplice, non sovraelaborato: punta in avanti per vie dirette. In complesso non si può dire che tenga male il suo posto. Ieri si sono soprattutto fatte sentire, nella squadra viola la assenza di Chiappella, l'esperto generale della compagine, e dell'ipersensibile Montuori, l'attaccante accanto al quale Lojacono vale doppio. Più avanti nel campionato, a quadri completi e con ogni elemento in completa efficienza, la Fiorentina che ha subito ieri la sua prima sconfitta della stagione, può tornare ad occupare in classifica il posto che le compete.

La Juventus, la cui partita di ieri va considerata come di due o tre classi superiore a quella giocata a Roma contro la Lazio quindici giorni or sono, annota miglioramenti di forma in Sivori, Charles, Castano, Nicolè, Emoli, Colombo, Sarti: in più di mezza squadra cioè. Ne ha bisogno, perché domenica sarà chiamata a misurare i ferri coll'unico contendente che possa ancora raggiungerla col risultato di una sola partita, quel Bologna, secondo classificato, nel quale molti vedono la vera rivelazione del campionato attuale. La partita in casa dei petroniani è l'obiettivo prossimo e principale dei bianconeri, che difendono contro avversari difficili per tradizione il loro prestigio di dominatori del torneo.

Vittorio Pozzo

CAMPIONATO DI CALCIO - 7ª Giornata

Partita	Risultato	Formazioni
*Atalanta – Bari (Maschio 10' (I t.), Maschio 26' (I t.), Longoni 20' (II t.))	3-0	ATALANTA: Boccardi; Angeleri, Roncoli; Bodi, Gardoni, Marchesi; Gentili, Maschio, Zavaglio, Ronzon, Longoni. BARI: Magnanini; Romano, Mupo; Mazzoni, Seghedoni, Cappa; De Robertis, Tagnin, Erba, Conti, Cicogna. Arbitro: Marchese, di Napoli.
*Bologna – Palermo (Pivatelli rig. 11' (I t.), Pivatelli 25' (I t.), Pascutti 32' (II t.); Grasti 39' (II t.))	3-1	BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Mialich, Greco, Fogli; Cervellati, De Marco, Pivatelli, Campana, Pascutti. PALERMO: Anzolin; De Bella, Sereni; Valadè, Grevi, Malavasi; Sacchella, Bernini, Vernazza, Latini, Grasti. Arbitro: Gensi, di Trieste.
*Inter – Milan	0-0	INTER: Matteucci; Fongaro, Gatti; Masiero, Cardarelli, Bolchi; Bicicli, Angelillo, Firmani, Lindskog, Corso. MILAN: Ghezzi; Fontana, Trebbi; Liedholm, Maldini, De Angelis; Bean, Occhetta, Altafini, Grillo, Danova. Arbitro: Jonni, di Macerata.
*Juventus – Fiorentina (Nicolè 31' (I t.), Sivori 8' (II t.), Sivori 20' (II t.); Hamrin 3' (I t.))	3-1	JUVENTUS: Mattrel; Castano, Sarti; Emoli, Cervato, Colombo; Boniperti, Nicolè, Charles, Sivori, Stacchini. FIORENTINA: Sarti; Robotti, Castelletti; Rimbaldo, Orzan, Segato; Hamrin, Gratton, Fantini, Lojacono, Petris. Arb.: Lo Bello, di Siracusa.
*Lanerossi – Alessandria	0-0	LANEROSSI: Bettara; Sardei, Panzanato; Traverso, Burelli, De Marchi; Menti, Conti, Cappellaro, Agnoletto, Savoini. ALESSANDRIA: Arbizzani; Raimondi, Giacomazzi; Dorigo, Boniardi, Girardo; Maccacaro, Forin, Rivera, Migliavacca, Oldani. Arbitro: Boverai, di Bologna.
*Napoli – Lazio	0-0	NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Mistone; Beltrandi, Greco II, Posio; Vitali, Bertucco, [illegible], Del Vecchio, [illegible]. LAZIO: Cei; Molino, Del Gratta; Pozzan, Janich, Prini; Mariani, Tozzi, Rozzoni, Franzini, Visentin. Arbitro: Liverani, di Torino.
*Roma – Spal (Selmosson 14' (I t.); Corelli 7' (II t.))	1-1	ROMA: Panetti; Griffith, Zaglio; Pestrin, Losi, Guarnacci; Ghiggia, Manfredini, Orlando, Selmosson, Da Costa. SPAL: Maietti; Picchi, Borsari; Micheli, Gamser, Balleri; Novelli, Corelli, Rossi, Massei, Morbello. Arbitro: Bonetto, di Torino.
*Sampdoria – Padova (Ocwirk 19' (II t.); Tortul 44' (II t.))	1-1	SAMPDORIA: Bardelli; Vincenzi, Marocchi; Delfino, Bergamaschi, Vicini; Mora, Ocwirk, Milani, Skoglund, Cucchiaroni. PADOVA: Pin; Cervato II, Scagnellato; Gaspari, Mari, Celio; Perani, Rosa, Brighenti, Tortul, Vomiero. Arbitro: Babini, di Ravenna.
*Udinese – Genoa (Bettini 18' (I t.), Milan 24' (I t.); Barison 5' (I t.), Barison 17' (II t.))	2-2	UDINESE: Bertossi; Gon, Valenti; Sassi, Pinardi, Giacomini; Pentrelli, Milan, Bettini, Menegotti, Fontanesi. GENOA: [illegible]; Corradi, Bel[illegible]; Pique, Carlini, Lotart; Frignani, Pantaleoni, Carvane, Leoni, Barison. Arbitro: Ferrari, di Milano.

TOTOCALCIO

COLONNA VINCENTE

1-1-X; 1-X-1; X-X-1; 1-2-1-X

Monte premi L. 340.794.638

Punti	Vincitori	Quote
13	76 (7)	L. 2.242.000
12	1330 (173)	L. 98.100

TOTIP

COLONNA VINCENTE

2-X; X-1; X-2; 1-1; X-2; X-1

Punti	Vincitori	Quote
12	0 (0)	L. —
11	90 (4)	L. 112.425
10	433 (57)	L. 22.896

(I NUMERI TRA PARENTESI INDICANO I VINCITORI IN PIEMONTE)

Pivatelli, condottiero dell'attacco bolognese, è tornato in forma e ieri ha segnato due goals al Palermo: Cervato e la Juventus sono avvisati

CLASSIFICHE E RISULTATI

Squadre	Punti	Partite	Reti
Juventus	13	[illegible]	[illegible]
Bologna	11	[illegible]	[illegible]
Inter	10	[illegible]	[illegible]
Milan	10	[illegible]	[illegible]
Spal	9	[illegible]	[illegible]
Sampdoria	8	[illegible]	[illegible]
Fiorentina	8	[illegible]	[illegible]
Roma	7	[illegible]	[illegible]
Lazio	7	[illegible]	[illegible]
Alessandria	7	[illegible]	[illegible]
Lanerossi	6	[illegible]	[illegible]
Palermo	5	[illegible]	[illegible]
Atalanta	5	[illegible]	[illegible]
Padova	5	[illegible]	[illegible]
Bari	5	[illegible]	[illegible]
Udinese	4	[illegible]	[illegible]
Napoli	4	[illegible]	[illegible]
Genoa	3	[illegible]	[illegible]

SERIE A - 7ª Giornata

Partita	Risultato
Atalanta-Bari	3-0
Bologna-Palermo	3-1
Inter-Milan	0-0
Juventus-Fiorentina	3-1
Lanerossi-Alessandria	0-0
Napoli-Lazio	0-0
Roma-Spal	1-1
Sampdoria-Padova	1-1
Udinese-Genoa	2-2

I MARCATORI — 7 reti: Sivori; 6 reti: Firmani; 5 reti: Altafini, Charles, Pivatelli e Rossi I; 4 reti: Tacchi; 3 reti: Angelillo, Barison, Bettini, Cervato, Cucchiaroni, Manfredini, Milan, Mora, Nicolè e Pascutti.

IL TOTOCALCIO DI DOMENICA PROSSIMA

Alessandria-Udinese; Bari-Roma; Bologna-Juventus; Fiorentina-Palermo; Genoa-Sampdoria; Inter-Spal; Lazio-Atalanta; Napoli-Lanerossi; Padova-Milan; Monza-Catania; Brescia-Venezia; Forlì-Torres; Pisa-Prato.

Riserve: Triestina-Novara; Varese-Legnano.

Squadre	Punti	Partite	Reti
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SERIE B - 8ª Giornata

Partita	Risultato
Cagliari-Marzotto	1-1
Catania-Reggiana	3-2
Lecco-Brescia	2-0
Messina-Catanzaro	0-0
Modena-Sambenedettese	3-1
Novara-Verona	1-2
Ozo Mantova-Como	2-1
Parma-Torino	0-2
Taranto-Triestina	1-1
Venezia-Simmenthal	1-1

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Brescia-Venezia; Cagliari-Lecco; Catanzaro-Reggiana; Como-Messina; Marzotto-Modena; Parma-Taranto; Simm. Monza-Catania; Torino-Ozo Mantova; Triestina-Novara; Verona-Sambenedettese.

Squadre	Punti	Partite	Reti
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

SERIE C (Gir. A) - 7ª Gior.

Partita	Risultato
Biellese-Pro Patria	0-1
CRA CRDA-Pro Vercelli	1-0
Casale-Sanremese	1-1
Cremonese-Treviso	1-2
Legnano-Bolzano	0-0
Mestrina-Varese	0-0
Pordenone-Vigevano	0-0
Savona-Fanfulla	0-0
Spezia-Prato	2-0

PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA: Bolzano-CRA CRDA; Fanfulla-Mestrina; Prato-Savona; Pro Patria-Cremonese; Pro Vercelli-Casale; Sanremese-Biellese; Treviso-Pordenone; Varese-Legnano; Vigevano-Spezia.

SERIE D (GIRONE A) - 7ª Giornata

I RISULTATI: [illegible]

LA CLASSIFICA: [illegible]

La capolista è attesa a Bologna...

Arce esordirà domenica nel Palermo contro la Fiorentina?

(Dal nostro corrispondente)

Bologna, lunedì sera.

E adesso aspettiamo la Juventus, così commentavano gli sportivi uscendo dallo stadio comunale dopo la facile vittoria dei rossoblù contro il Palermo. Molti non sapevano ancora del nuovo trionfo dei bianconeri, ma anche quelli che ne erano a conoscenza già pregustavano il grande scontro. Il Bologna in questo scorcio di campionato ha superato tutte le più rosee previsioni. E' ancora una delle tre squadre imbattute, [illegible] dopo sette giornate di campionato in perfetta media inglese; vanta una difesa che ha incassato il minor numero di reti, appena quattro. E' comprensibile se gli sportivi s'abbandonano a sogni quasi proibiti. Oltretutto proprio ieri la squadra rossoblù ha realizzato un'altra notevole impresa uguagliando il suo primato di partite consecutivamente utili: sette, appunto come nel campionato 1946-47. Con la differenza che allora Vanz non ebbe a subire nemmeno un gol. Davanti alla squadra rossoblù si parò in quella stagione un ostacolo insormontabile: il grande Torino ed il Bologna, in trasferta sul campo granata, crollò incassando quattro reti.

La storia si ripeterà? La coincidenza di trovarsi di fronte dopo tredici anni e nello stesso mese un'altra squadra torinese fa certamente riflettere sulla teoria dei ricorsi. A parte lo storicismo e la scaramanzia, la Juventus è forse ostacolo insormontabile anche per l'attuale Bologna in [illegible]. L'incontro con il Palermo ha mostrato una squadra in salute, ma non certo uno squadrone. Un galoppo di mezzo allenamento, ecco tutto. Troppo fragili ed inesperti gli avversari che hanno graziosamente regalato, con altrettanti errori, due reti. Nel primo tempo qualcosa di buono si è visto. Poi nella ripresa il Bologna si è seduto. Probabilmente è stato lo stesso Allenatore che lo ha invitato alla cautela. Non per risparmiare energie, perché se certi giovanotti non fossero in grado di smaltire in una settimana uno sforzo anche impegnativo farebbero meglio... a darsi all'ippica, ma soprattutto per la paura di infortuni, ecco tutto.

Nonostante le cautele, però, il terzino Capra si è prodotto una seria contusione al ginocchio. Giocherà domenica? Allasio spera di sì. Stasera intanto Capra sarà visto dal medico, ma difficilmente potrà essere utilizzato nell'allenamento per la «militare» mercoledì a Torino. Nel malaugurato caso, ci sarebbe Rota già prontissimo da un pezzo e fuori squadra soltanto perché il giovane collega ha sfoggiato una forma spettacolosa.

Il Palermo ha reagito con una certa filosofia alla sconfitta. L'allenatore Vycpalek però ha voluto far notare che il divario di reti non rispecchia i valori in campo. In fondo si è trattato di due «regali» dei difensori e di un mezzo regalo dell'arbitro in quanto, sempre secondo il trainer, il terzo gol è stato segnato in fuori gioco. (Noi, obiettivamente, non siamo d'accordo). Vycpalek negli spogliatoi ci aveva detto che il problema del Palermo è sempre quello dell'attacco. Manca un elemento «grintoso» e incisivo in quanto Vernazza, che pure ha un forte tiro, ora gioca un po' arretrato, da interno di manovra. «Ci vorrebbe Arce», aveva concluso. Alla sorpresa dei cronisti presenti i quali credevano che si stesse trattando per Bresolin, l'allenatore, che ancora non sapeva dell'acquisto del sud-americano, replicò: «Stasera si decide tra i due. Io comunque ho già detto che preferisco Arce, per la sua esperienza e, perché no, per la sua "cattiveria". I nostri attaccanti sono troppo buoni».

Al rientro in albergo, a Casalecchio di Reno, Vycpalek era accontentato. Una telefonata da Palermo gli faceva sapere che l'affare era concluso. Vedremo domenica contro i viola se l'ex-giocatore cecoslovacco avrà avuto ragione.

Ermanno Mioli

I 60 ANNI della Società FERRARI

Il 4 novembre alcune centinaia di dipendenti della Società Ing. CARLO FERRARI (impianti termoidrosanitari e di condizionamento) della sede di Torino e filiali si sono riuniti intorno al titolare on. ing. PIERO FERRARI e ai suoi famigliari al «Ristorante 9 merli» al castello di Rivoli per festeggiare il 60° anniversario della fondazione della ditta. L'ing. FERRARI ha distribuito 40 medaglie d'oro ai dipendenti aventi anzianità di oltre 35 e 25 anni. (Nella foto un gruppo di dipendenti)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Si ribellano al padre tre figlie da marito

Charles Laughton è il protagonista di Hobson il tiranno - Il consueto film del lunedì porta la firma del regista di Breve incontro

Il film di questa sera alla televisione (ore 21,50), Hobson Choice (da noi già conosciuto col titolo Hobson il tiranno) è stato girato in Inghilterra ed è del regista britannico David Lean, che, a suo tempo, ci fece apprezzare suo Breve incontro.

Hobson «il tiranno», interpretato da Charles Laughton, è il proprietario di una bene avviata calzoleria in una cittadina del Lancashire, al quale vanno molto bene gli affari e quando è libero dalle ore del negozio, trascorre volentieri il suo tempo a tracannare bicchieri di whisky

Charles Laughton in una scena di «Hobson il tiranno» che la tv trasmette questa sera

con gli amici. Hobson è vedovo ed ha tre figlie da marito, Maggie, Vicky e Alice, che lo curano in casa e lo aiutano nella calzoleria.

Soprattutto per questo motivo, egli pretende che Maggie, la primogenita, non parli nemmeno di un eventuale matrimonio e, quanto alle altre due ragazze — allorchè esse gli confessano d'essere intenzionate a sposarsi — monta su tutte le furie e si affretta a dichiarare che non darà loro neppure un briciolo di dote. Maggie non è però un tipo troppo malleabile e remissivo, per cui, fronteggiando apertamente l'opposizione del padre, riesce a sposare Willie Mossop, il migliore dei lavoranti della calzoleria paterna.

I due giovani sposi aprono una loro calzoleria, che presto si afferma, e poi, con uno stratagemma, Maggie si fa dare dal padre una considerevole somma che le servirà per fare la dote alle due sorelle, che si sposeranno. Hobson, rimasto solo, diventa sempre più cattivo e irascibile; trascura il negozio, beve con maggiore frequenza e con più grave pericolo per la sua salute.

La solitudine ora lo rattrista e invoca inutilmente la compagnia di Alice e di Vicky, mentre Maggie e Willie, impietositi, vanno a stabilirsi nella casa del vecchio «tiranno», rilevano da questo la calzoleria e la pongono in sesto, avviandola quindi nuovamente alla prosperità.

Ore 17: «La Bussola»

Si apre con un dibattito la rassegna per i giovani

La Bussola è una nuova trasmissione televisiva per gli adolescenti che va in onda ogni lunedì e dura un'ora (dalle 17 alle 18). Essa si apre con un dibattito di attualità guidato da Giovanni Mosca, il quale ha il compito di puntualizzare e rilevare gli argomenti che interessano molto i giovani ascoltatori e anche le loro famiglie.

Si tratta dunque di una rassegna giovanile in cui tutti gli insegnamenti della scienza moderna, i problemi della scuola e del lavoro, gli sport, le lettere, il teatro, il cinema, la radio, la tv, le arti figurative ecc. (insomma tutto un immenso materiale che affrontato e presentato in maniera per niente austera e difficile, ma con vivacità, spregiudicatezza e semplicità.

«In bocca al lupo» si congeda dal pubblico dei telespettatori

La trasmissione settimanale di caccia e pesca «In bocca al lupo» concluderà stasera la serie di appuntamenti con il pubblico dei telespettatori. In quest'ultima puntata saranno presentate alcune riprese di caccia agli uccelli, effettuate nel Ferrarese, in palude, con richiami finti e posticci fra i canneti e nella Lomellina

OGGI SUL VIDEO

13,30-16,05: Telescuola: Corso di Avviamento Professionale a tipo industriale. Prima e seconda corsa.

17-18: La tv dei ragazzi: La Bussola: Settimanale per i giovani con Giovanni Mosca.

18,30: Telegiornale e Gong.

18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Capri... e Gilberto Severi.

19,00: Canzoni alla finestra: Orchestra napoletana diretta da Luigi Vinci.

19,35: Tempo libero: Trasmissione per i lavoratori a cura di Bartolo Ciccardini e Vincenzo Incisa. Realizzazione di Sergio Spina.

20,05: Telesport.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21: Testimoni oculari, a cura di Gianni Bisiach e Vittorio Di Giacomo: Documenti e cronache di cose viste o vissute.

21,50: «Hobson il tiranno», film. Regia di David Lean. Interpreti: Charles Laughton, John Mills.

23: In bocca al lupo: Rubrica di caccia e pesca, a cura di Walter Marcheselli. Regia di Pierpaolo Ruggerini.

23,35: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 13,30-16,05: Telescuola - 17-18: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Mondo meraviglioso - 19: Concerto sinfonico - 19,45: Avventure di esploratori - 20,05: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Giallo club - 22,15: Cinelandia - 22,45: Commemorazione di B. Berenson - 23,15: Telegiornale.

Il Don Pasquale al Carignano

Sesto Bruscantini, Renata Scotto e Luigi Alva sono tra gli interpreti del «Don Pasquale» di Donizetti, la cui prima rappresentazione è stata data ieri sera al Carignano per la stagione lirica del teatro Regio

MOSTRE D'ARTE

Incisori americani contemporanei

I segni e smalti di Sandro Cherchi - Dipinti a olio di Pignatelli

Nel salone d'onore dell'Accademia Albertina sono esposte sessanta incisioni originali contemporanee scelte tra quelle di numerosi e ottimi artisti di vari centri degli Stati Uniti d'America. Le opere provengono da collezioni di mostre tenute nel Museo nazionale di Brooklyn: di sono assai proprietà di questo istituto, mentre le rimanenti sono state concesse direttamente dagli autori o dai loro rappresentanti. A Torino si è già avuto modo di vedere l'interesse col quale oltre Atlantico ci si dedica all'incisione che vive attualmente un momento di rigogliosa fioritura, sia per la varietà delle tecniche impiegate, sia per la bellezza dei risultati, particolarmente apprezzabili nelle grandi dimensioni in cui questi artisti per lo più operano.

Sullo sfondo della mostra, riaffiora intanto la storia della moderna incisione d'America, dal fondamentale apporto che le venne con trasferimento da Parigi a New York del famoso Studio 17, diretto da Hayter al contributo di L. Schanker che nel 1930, aveva già sperimentato la silografia a colori nelle sue composizioni astratte.

Gli artisti rappresentati sono una quarantina, fra i quali il «goyesco» Lasansky, la Day di Columbus, Antreasian, Jones, Longo, McGarrel, Peterdi che insegna a New York e alla Yale University, un nuovissimo Ben Shan, la Vieira da Silva, Stainberg, ed ancora Pozzatti, e Yunkers.

* *

Nei disegni e negli smalti che Sandro Cherchi espone nella saletta dell'immagine, non si coglie che di lontano il fascino della plastica sensibilità di questo scultore genovese che, dopo aver condiviso le esperienze di «Corrente» a Milano, dal 1949 si è trasferito a Torino per insegnare all'Albertina.

Queste sue opere grafiche, infatti, sensibilmente modulate nei predominanti toni grigi del fondo, s'affidano essenzialmente alla vibrazione anche improvvisa di carte e «presenze» grafiche di bianchi e neri che talora sembrano aspramente tesi in un'intima contrapposizione, cui tuttavia si deve quel senso di vigorosa energia e di inquietudine sul, forse, anche più sottilmente espressa con più saldi moti della sua plastica riuscita.

* *

Qualcuno ricorderà ancora Ercole Pignatelli, un giovane leccese che vive a Milano, per la mostra che nel 1956, se non erriamo, lo presentò all'Unione culturale: e più di lui, forse, l'aspra e dolente immagine della realtà in cui si manifestava la presa che su di lui dovevano avere certe esperienze colte tra un istintivo espressionismo e un neorealismo di elezione.

Ne direbbe ora che le premesse non siano sostanzialmente mutate: nella vetrina di dipinti ad olio, attualmente esposti alla Galatea, il giovane rivela indubbiamente una più matura sensibilità nella composizione e certi raffinati modi della sua tavolozza: ma ogni contrasto formale s'è come accentuato e si è reso anche graficamente più acuto.

* *

La «Cassiopea», a Palazzo Cavour, presenta Amelia Moretti, giovane pittrice che è alla sua prima personale. Nella mostra sono rievocate le tappe essenziali del suo impegno, da alcune delicate Nature morte del 1952, che assai bene promettevano nella dolcezza armoniosa in cui si legavano le spente tonalità dei suoi oggetti, alle più recenti composizioni: via via lasciando sentire l'eco di certi modelli cui lo studio l'ha portata a guardare (da Casorati a Menzio e a Sartorio) facendole forse dimenticare un po' di se stessa.

e. d.

NOTIZIE DA HOLLYWOOD

Quinn ricorda ancora quando tirava di boxe

Ma aveva pietà degli avversari e, quando vinceva, li risparmiava - Così abbandonò il ring e divenne attore cinematografico - Tra i suoi progetti per il futuro un dramma a Broadway

(nostro servizio particolare)

Hollywood, lunedì sera.

Anno 1934. Si era al terzo round di un incontro di boxe, in un piccolo club della California. Un ragazzo messicano di 19 anni, alto e magro, aveva costretto a inginocchiarsi il suo avversario negro. La folla incitava il ragazzo messicano perchè lo finisse. Ed allora Anthony Quinn (era lui il ragazzo messicano), abbandonò la partita. «Il manager mi disse — rammenta Quinn — che non mi sentivo di colpire un uomo quando non può più resistere, era meglio per me abbandonare il ring. E così feci».

L'aneddoto è significativo nella vita di Anthony Quinn, perchè egli, infatti, ha continuato a trascurare quel che costituisce il successo per molti: vincere una partita, fare quattrini, marciare in fuoriserie. Quinn, al contrario, ha cercato di colmare in ogni modo quelle che considerava sue deficienze. Ogni notte ad esempio dedica più di un'ora alla lettura e ad ascoltare musica.

Si ammalò di ulcera dirigendo il film «The Buccaneer» che, alla Paramount, costò parecchi milioni di dollari. Per un po' considerò quella regia come il più grosso errore della sua vita, poi si divertì enormemente e si trovò guarito. Adesso che, a 44 anni, non ha cessato di rassomigliare ad un ballerino messicano di flamenco, è artisticamente molto apprezzato ed ha un programma ricco di progetti. Dirigerà un western alla televisione «Heller with a Gun», e nel 1960, fra l'altro, ha in mente di ritornare sulle ribalte di Broadway in un dramma tratto da un nuovo romanzo di Richard Wright «The Long Dream».

Quando gli rimane tempo scrive e dipinge. «Mi piace lavorare — confessa Quinn — Mi piace girare dei film. Domandereste ad un uomo se gli piace essere innamorato? Ebbene quando lavoro mi sembra proprio di essere innamorato».

* *

Steve Parker ha regalato a sua moglie Shirley MacLaine degli orecchini di diamante per festeggiare il successo dello show interamente giapponese che egli ha portato a Las Vegas.

* *

Svariate e curiose sono le origini dei maggiori attori di western alla televisione americana: Clint Walker, il famoso interprete di «Cheyenne», un tempo aveva il compito, per virtù della sua forza e della considerevole statura, di metter fuori gli individui molesti da un night club, poi lavorò in una miniera di petrolio; Jim Arness, l'eroe di «Gunsmoke», è stato in una segheria; Rory Chalonn, che dominò in «The Texan», ha lavorato in una miniera di diamanti del Nevada, è stato cow-boy nell'Arizona e taglialegna in California, oltre ad essere uno dei migliori cacciatori e tiratori d'arco di quei posti.

* *

Pat Boone si dimostra abbastanza soddisfatto del suo nuovo film «A Journey to the Center of the Earth». E' soltanto dispiaciuto perchè i figli sono ammalati con la rosolia. «L'hanno già avuta l'anno scorso — egli dice — ma era di un tipo diverso». Pat ha dichiarato che il suo prossimo film sarà di genere drammatico ed egli non canterà neanche una canzone.

* *

Attualmente un momento di grande favore conosce il giovane cantante americano Fabian, il quale ha onestamente dichiarato, ad un noto giornalista, di non saper cantare. Fabian ha avuto una fantastica accoglienza quando è arrivato all'aeroporto di Los Angeles. Avendo alcuni appassionati di canzoni e di dischi annunziato il suo arrivo, centinaia di fans accorsero e lo assediarono. Il cantante e due rappresentanti del suo studio salirono su un'auto della polizia, accompagnati da due poliziotti. I fans circondarono l'automobile e la macchina non potè muoversi per più di mezz'ora. Gli ammiratori a forza di picchiare ai vetri degli sportelli dell'automobile ne ruppero uno, per quanto fosse infrangibile. Una ragazza si ferì, una scheggia di vetro per poco non accecò Fabian, e soltanto allora la folla si diradò un po' e permise che si caricasse sulla macchina la ragazza ed insieme a Fabian la si trasportasse al pronto soccorso.

g. s.

Gia Scala giunge all'aeroporto di Monaco di Baviera. L'attrice italo-irlandese girerà in Germania, accanto a Curd Jurgens, il film sulla vita dello scienziato Von Braun

STASERA AL CINEMA

Tuonano ancora i grossi calibri

LA GRANDE GUERRA (Ambrosio) — Italiano, drammatico, cinemascope in bianco e nero. La guerra 1915-'18 vista con sommessa retorica attraverso le eroicomiche vicende di due umili fantaccini (Gassman e Sordi).

ARTICO SELVAGGIO (Astor) — Americano, documentario. Walt Disney e la sua «troupe» descrivono la breve stagione artica soffermandosi sugli aspetti più curiosi della fauna polare. A colori.

A QUALCUNO PIACE CALDO (Corso) — Americano, comico. Nella Chicago di Al Capone, due suonatori di jazz (Tony Curtis e Jack Lemmon) per sfuggire ai gangsters si travestono da donna ed entrano in un'orchestrina femminile di cui fa parte anche Marilyn Monroe.

ORFEO NEGRO (Cristallo) — Francese, drammatico. Trasposizione moderna del mito di Orfeo ed Euridice: amore e morte di due popolani negri di un quartiere di Rio de Janeiro nei giorni frenetici del carnevale brasiliano. Premiato a Cannes.

IL RUVIDO E IL LISCIO (Doria) — Inglese, drammatico. Nadja Tiller ripete il personaggio della cinica e spregiudicata «Rosemarie» innamorando di sè un giovane architetto e cacciandolo in un mare di guai.

UNA STORIA DI GUERRA (Ideal) — Inglese, drammatico. La resistenza inglese a Malta contro l'assedio dell'Asse. La vicenda in cui recitano Alec Guinness e Jack Hawkins è interpolata di interessanti brani documentari.

IL GENERALE DELLA ROVERE (Lux) — Italiano, drammatico. E' il film di Rossellini, «Leon d'oro» a Venezia: Vittorio De Sica, eroico imbroglione, in un episodio della Resistenza.

INTRIGO INTERNAZIONALE (Reposi) — Americano, poliziesco, vistavision a colori. Divertimento «giallo» di Hitchcock: Cary Grant, scambiato per un agente del controspionaggio, è braccato dalla polizia e da una banda di spie.

HIROSHIMA, MON AMOUR (Romano) — Francese, drammatico. Una attrice cinematografica francese (Emmanuelle Riva) e un architetto giapponese vivono una struggente storia d'amore sullo sfondo della città nipponica distrutta dalla bomba atomica.

IL GIORNO DELLA VENDETTA (Vittoria) — Americano, western a colori. Integerrimo sceriffo arresta il figlio del suo migliore amico che gli uccise la moglie. Dovrà sostenere l'assedio di coloro che vogliono liberare il prigioniero. Kirk Douglas e Anthony Quinn.

Sposa un attore di Hollywood la seconda «Miss Universo '58»

Oslo, lunedì sera.

«La Norvegia — ha scritto un giornale di Oslo — sta diventando la terra dell'amore». Non si è ancora spenta l'eco della fiaba della «cenerentola» che andò sposa al figlio del miliardario governatore di New York, Nelson Rockefeller, che un'analoga vicenda sta infatti interessando tutto il paese.

I protagonisti del nuovo romanzo d'amore sono Jorun Kristiansen, di 19 anni, e Barry Coe, di 25. La prima ha avuto il suo quarto d'ora di celebrità lo scorso anno, quando si classificò al secondo posto all'elezione di «Miss Universo». Barry Coe è invece sconosciuto: fa l'attore ad Hollywood, ma non ha ancora brillato di luce particolare.

I due giovani si sposeranno il 21 novembre. Oggi sono arrivati in aereo ad Oslo da Hollywood, dove si conobbero al concorso per «Miss Universo».

Imminenti le nozze di Caprice Chantal e Ritter

Roma, lunedì sera.

Caprice Chantal e Johnny Ritter hanno dichiarato stamane che il loro matrimonio è imminente: entro domani o dopodomani la coppia dovrebbe essere unita dal Console americano in Roma.

Ad avallare la notizia della imminenza del matrimonio, Caprice Chantal ha raccontato con evidente soddisfazione che il «suo» Johnny le ha regalato ieri un assegno di diecimila dollari per comperare il regalo di nozze che meglio le aggrada e che lei, senza frapporre indugi, avrebbe scelto un piccolo aereo da turismo con il quale partire in luna di miele.

GLI SPETTACOLI DI PROSA

Lo Stabile torinese replica «Un cappello di paglia di Firenze»

Gli abbonamenti ai sei spettacoli della stagione 1959-60 hanno già raggiunto la cifra-primato di tremila

Giustino Durano

Le repliche al Gobetti del «Cappello di paglia di Firenze» che sabato sera ha inaugurato la stagione dello Stabile torinese sono già cominciate ieri con le due recite del pomeriggio e della sera confermando il successo ottenuto dal «vaudeville» di Labiche e Michel alla prima rappresentazione.

Dinamico protagonista della divertente commedia musicale è Giustino Durano, particolarmente applaudito da un folto pubblico insieme ai suoi ottimi compagni: Laura Solari, Gastone Bartolucci, Filippo Scelzo, il Lazzarini, la Parmeggiani, l'Oppi, l'Ortolani e tutti gli altri. Apprezzata la regia di Gianfranco De Bosio, le musiche di Liberovici e le scene e i costumi disegnati appositamente da Raymond Peynet.

Le repliche, che si prevedono numerose poichè soltanto gli abbonamenti ai sei spettacoli della stagione hanno già raggiunto la cifra-primato di tremila, continueranno da domani sera. (Oggi il teatro è riservato a una recita per le scuole). Fino a venerdì saranno usufruibili gli abbonamenti «speciali» con validità limitata alle prime sei repliche.

Società di musica da camera

Il «Thomanerchor» di Lipsia questa sera al Conservatorio

Il concerto inaugurale della Società di musica da camera avrà luogo stasera alle 21,15 al Conservatorio. Il «Thomanerchor» (Coro di San Tommaso di Lipsia) eseguirà sotto la direzione del prof. Kurt Thomas e con la partecipazione dell'organista Hannes Kästner, un programma dedicato a G. S. Bach: i mottetti «Komm, Jesu, Komm», «Jesu meine Freude», «Der Geist hilft unserer Schwachheit auf» e, per organo, il Preludio e fuga in la min. e la Toccata e fuga in fa. Abbonamenti e biglietti al Salone de «La Stampa».

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto vocale e strumentale alle 21 sul Nazionale - Mario Riva parla della sua nuova trasmissione: "Solo contro tutti" (Secondo, ore 21)

LUNEDI' 9 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I) — Ore 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache musicali - Note sulle arti figurative.

Ore 16,15: Per i ragazzi: «Le chiavi di casa» - 16,45: Parata di ritmi - 17: Giornale - La voce di Londra - Lo specchio del mese - 17,30: Rassegna dei Giovani concertisti - 18: Quando dodici [illegible] usi, costumi e tendenze di oggi in ogni Paese.

Ore 18,15: Sette note in libertà - Nell'intervallo: Congiuntura e prospettive economiche, di F. di Fenizio - 19,30: L'approdo, settimanale di letteratura ed arte - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,05: Concerto vocale strumentale diretto da Mario Rossi, con la partecipazione del soprano Teresa Stich Randall e del baritono Sesto Bruscantini.

Ore 22,15: Il francobollo di Ferdinando, documentario di Aldo Sermé - 22,45: L'anca [illegible] Alberto Moravia: «Nuovi racconti romani»; Ottavio Galliani «Domenica all'ospedale» - 23,15: Giornale - Panorama di successi - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, Biella Cuneo m. 190,1) — Ore 14: Tastiera - 14,30: Giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - 14,40-15: Trasmissioni regionali - Radio Olimpia - 15: Galleria del Corso: rassegna di successi - 16,30: Giornale - Caroselli musicale.

Ore 16: «Sua eccellenza», commedia giocosa in tre atti di Nino Martoglio; compagnia dell'Ente Teatro di Sicilia; regia di Accursio Di Leo. La vicenda: Sua Eccellenza il principe di Falconeraggio è un nobile siciliano che vive di espedienti, ma in maniera talmente elegante che il suo equivoco modo di comportarsi non intacca la sua dignità di gentiluomo. L'unica persona che ha scoperto il trucco di Sua Eccellenza è capitan Mauro, ricco armatore dalle umili origini, che mira su tutte le furie quando i suoi figli Cristina e Stefano si dichiarano innamorati, corrisposti, di Luigi e Giovanna, figli del principe. L'atteggiamento altero di Sua Eccellenza, che arriva a congratularsi con capitan Mauro per aver impedito ai suoi figli di «mirare troppo in alto», infastidisce l'armatore a tal punto, che — per far dispetto al principe — favorisce la fuga delle due coppie d'innamorati. Ma quando tutto è sistemato — con una magistrale scena di paterno orgoglio offeso, da parte del principe, a capitan Mauro rimane il lieve ma fastidioso sospetto d'essere stato abbindolato per l'ultima volta da Sua Eccellenza.

Ore 17,45: Ballate con noi - Nell'intervallo: Giornale - 18: Classe unica: Paolo Brezzi: «I Comuni medioevali nella storia d'Italia»; Attilio Frajese: «Il mondo dei numeri» - 19,30: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 20,30: Varietà musicale in miniatura - 20,30: Antonio Cifariello presenta: La porta dei sogni.

Ore 21: Mario Riva vi parla della nuova trasmissione: Solo contro tutti. Anche questo è un concorso a premi aperto a tutti gli ascoltatori che vorranno prendervi parte. Fra questi concorrenti verrà scelto colui che si batterà da solo contro un'intera città. E' da rilevare — quale particolare interessante — che i quattro genti della «sfida» alla cittadinanza non saranno normali quiz, ma quesiti volti a impegnare lo spirito d'iniziativa dei cittadini, il loro amor proprio, la loro organizzazione ecc. Questa sera Mario Riva, presentatore della nuova trasmissione, illustrerà il meccanismo della trasmissione stessa, che avrà regolare inizio lunedì prossimo, alle 21 - Radioclub: presenta Renato Tagliani.

Ore 22: Ultime notizie - I concerti del Secondo Programma: I grandi solisti ai nostri microfoni: violinista Henryk Szeryng. Schumann: «Manfredi»: Ouverture op. 115; Mendelssohn: «Concerto in mi minore op. 64», per violino e orchestra: Allegro molto appassionato, Andante, Allegretto non troppo, Allegro molto vivace; direttore Vittorio Gui. Orchestra sinfonica di Torino - 22,45: Suonano i «Champs» - 23: Siparietto - A last special.

MARTEDI' 10 NOVEMBRE

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: La [illegible] - 11,30: Musica da [illegible] - 1,10: Carosello di canzoni - Album musicale - 13: Giornale - Teatro d'opera - 14: Giornale - Borsa Milano - 16,15: Programma per i ragazzi - 17: Giornale - «La voce dell'America» - 17,30: Incontri musicali - 18: Università Marconi - 18,15: Concerto sinfonico - 20: Canzoni di tutti i mari - 20,30: Giornale - 21,05: «La signora Rosa», commedia di S. Lopez - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea - 10: Disco verde - 13: Il signore delle 13 - 13,30: Giornale - 14: Lui, lei e l'altro - 14,30: Giornale - Schermi e ribalte - 15,30: Giornale - 16: Terza pagina - 16,30: «La palude del diavolo», romanzo sceneggiato di G. Sand - 17: Il bollettori - 18: Giornale - Ballate con noi - 19: Classe unica - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - 20,45: Tuttotutto - 21: Il salvadanaio - 22: Il giornalino di Cassandra - 22,30: Ultime notizie - Telescopio - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La poesia didascalica italiana - 21,50: Le opere di Webern - 22,30: Letture da Seneca - 22,50: Musiche di Boccherini.